

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

169^a SEDUTA

GIOVEDÌ 29 APRILE 2010

Presidenza del Presidente Cascio

indi

del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Comunicazione di dimissioni da carica di assessore comunale)	3
Congedo	49
Disegni di legge	
«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012» (470-470 bis-470 ter); «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (471-471 bis) (Seguito della discussione unificata)	
PRESIDENTE	4, 35, 36, 89, 90, 110
DE LUCA (Misto)	12, 24, 33, 37, 42, 51, 64, 81, 91, 100
MANCUSO (PDL)	14, 26, 31, 39, 44, 48, 60, 65, 68, 83, 93
BUZZANCA (PDL)	15
BENINATI (PDL)	16, 32
CIMINO, <i>assessore per l'economia</i>	16, 28, 36, 58, 59, 79, 84, 87, 99, 110, 114
LEONTINI (PDL)	17, 62, 73, 89, 93, 98
D'ASERO (PDL), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i>	29, 69, 118
MINEO (Sicilia)	35
SCILLA (Sicilia)	45
DI BENEDETTO (PD)	50
FORMICA (PDL)	53, 67, 68, 71
FALCONE (PDL)	54, 77, 85
DE BENEDICTIS (PD)	58
GALVAGNO (PD)	66
MARZIANO (PD)	69
LEANZA Nicola, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	69
RINALDI (PD)	70
PANEPINTO (PD)	70
CARONIA (Misto)	71, 102
CAPUTO (PDL)	72, 103
CINTOLA (UDC)	74
CRACOLICI (PD)	74, 88, 116
LACCOTO (PD)	75
CORDARO (UDC)	77
INCARDONA (Sicilia)	79
LUPO (PD)	88, 118
DINA (UDC)	90, 106
DIGIACOMO (PD)	104
COLIANNI (MPA)	105
MAIRA (UDC)	107
LENTINI (MPA)	116
(Votazione per scrutinio segreto di vari emendamenti e relativi risultati)	
PRESIDENTE	18, 19, 20, 21, 95
(Votazione per scrutinio nominale articolo 11 ed emendamento A.547 e relativi risultati)	
PRESIDENTE	41, 56, 57
Interrogazione	
(Annunzio)	3
Per fatto personale	
PRESIDENTE	46, 76
MANCUSO (PDL)	46
SCILLA (Sicilia)	76
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	4, 47, 59, 90, 109
MANCUSO (PDL)	4
DE LUCA (Misto)	5, 59
CORDARO (UDC)	47
ADAMO (Sicilia)	90
CRACOLICI (PD)	109
MANCUSO (PDL)	109
GIANNI (UDC)	110

La seduta è aperta alle ore 10.18

GENNUSO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Comunicazione di dimissioni da carica di assessore comunale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che, con nota qui pervenuta e protocollata in data 28 aprile 2010 al numero 4096/Aula-Pg, l'onorevole Fortunato Romano ha comunicato, allegando relativa documentazione, di aver rassegnato, in data 28 aprile 2010, con lettera consegnata al Segretario generale del Comune di Messina, le dimissioni "definitive ed irrevocabili" dalla carica di Assessore dello stesso Comune.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

GENNUSO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che:

la società cooperativa edilizia San Michele Arcangelo, con decreto assessoriale n. 080/89XIV del 16 febbraio 1989, ha ottenuto un contributo per 40 semestralità di lire 24.341.140, pari al 3,606095 per cento della spesa complessiva di lire 675.000.000;

in data 13 aprile e 21 dicembre 1989 sono stati stipulati i contratti di mutuo edilizio agevolato, ai sensi della l.r. 20 dicembre 1975, n. 79, ed il contratto di somministrazione rateale su mutuo in contanti, ai sensi della l.r. n. 79 del 1975 sopra richiamata e successive modifiche;

a partire da giugno 1991 fino a dicembre del 2008 tutti i soci della predetta cooperativa hanno regolarmente corrisposto la relativa rata di mutuo, con un importo semestrale di euro 1.480,00;

considerato che, senza alcuna motivazione, a fine dicembre 2009 sono pervenuti ai mutuatari dei bollettini di pagamento con un importo della rata aumentato di oltre il 100%;

ritenuto che, nonostante diversi solleciti scritti sia all'istituto bancario che all'Assessorato, gli interessati non hanno ottenuto alcuna spiegazione in ordine ai chiarimenti richiesti sull'aumento delle rate di mutuo;

per sapere:

quali siano state le ragioni per le quali l'istituto mutuante San Michele Arcangelo ha raddoppiato l'importo delle rate;

per quale motivo non si sia dato riscontro alle diverse lettere raccomandate inviate ad Unicredit e all'ex Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca». (1161)

BARBAGALLO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Seguito della discussione unificata dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012» (470-470 bis-470 ter/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (471-471 bis/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione unificata dei disegni di legge: «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012» (470-470 bis-470 ter/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (471-471 bis/A).

Invito i componenti la Commissione Bilancio a prendere posto nell'apposito banco.

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo in ordine a una decisione della Presidenza su una norma che riguarda l'IRAP - se non vado errato, mi pare sia l'articolo 10, comma 2 - che permetteva ai soggetti sottoposti a questo pagamento di dedurre gli interessi passivi. Sarebbe stata una vera riforma, rivoluzionaria, la Sicilia sarebbe stata la prima Regione in Italia a tentare un percorso che era anche supportato da diversi studiosi di Diritto costituzionale.

Era un aiuto alle imprese in un momento veramente difficoltoso, e siamo rammaricati che questa possibilità, sia il Governo, che in questo caso la Presidenza dell'Assemblea, non hanno tentato, anche rispetto all'eventuale impugnativa che il Commissario dello Stato avrebbe potuto eccepire. Ebbene, ciò sarebbe stato un percorso che avrebbe messo il Governo, secondo una politica autonomistica tanto decantata, nelle condizioni di fare una vera rivoluzione su un tributo importante come l'IRAP.

Nell'interesse di quello che si dice giornalmente sulla politica autonomistica, quando c'è una norma vera di autonomia su un tributo importante regionale, non si tenta neanche di poter decidere quali potrebbero essere i percorsi in aiuto delle imprese di questa regione!

La seconda riflessione, signor Presidente, onde evitare equivoci e sapendo già che le sue decisioni di stralciare le norme risalgono a qualche giorno fa, è la seguente: sono consapevole che i mass media non hanno assolutamente influenzato la Presidenza, e proprio per questo motivo, desidero rassegnare a tutto il Parlamento che, da due giorni, la stampa è intervenuta su una norma, che peraltro io ho firmato e presentato in Commissione Bilancio, anche spiegandone i contenuti.

Si trattava di una norma che, al contrario di ciò che è stato detto, evitava la stabilizzazione dei cosiddetti portaborse, ovvero soggetti che avevano firmato contratti di co.co.co/co.pro.co. Era, invece, una norma che chiariva, rispetto alla norma principale, cioè la finanziaria del 2007 del Governo Prodi, l'eventuale azione piratesca di determinati soggetti nei confronti di lavoratori che avevano superato concorsi pubblici.

Lei ha fatto bene a stralciarla, per evitare anche polemiche, o forse perché la norma non era scritta nella maniera e nella forma migliore: però era bene rassegnare a questo Parlamento che non c'era intenzione di alcuno, anzi al contrario, di stabilizzare i componenti gli Uffici di Gabinetto. Non è assolutamente vero ciò che abbiamo letto in queste ore.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, componenti del Governo, intendo manifestare la mia preoccupazione a questa Assemblea, perché lungo il percorso qualcuno ha abusato del nome delle più alte cariche istituzionali di questa Regione, cercando di "raccomandare" degli articoli piuttosto che altri.

E mi complimento con Lei, signor Presidente, che oggi, in modo particolare, si sta preparando da grande comunicatore come garante anche dei conti pubblici, e non solo delle prerogative dei parlamentari. Mi appello alla sua sensibilità e alle dichiarazioni che ha rilasciato, in modo particolare al Giornale di Sicilia, che la pongono in una posizione *super partes* e di garanzia per il futuro dei siciliani.

Ci sono alcune norme che mi permettono di attenzionare per evitare di sprecare del tempo, perché sicuramente la Presidenza è molto impegnata anche a salvaguardare alcune sviste e distrazioni costanti dell'assessore regionale per l'economia. Le affronteremo di volta in volta, su ogni questione, perché è importante anche capire il ruolo salvifico che la Presidenza ha svolto, e che potrà svolgere entro domani notte: c'è una serie di norme che, proprio per svista, non sono state stralciate dal testo, ma sono sicuro che, con la logica che la Presidenza ha ufficializzato come salvaguardia dei conti della Regione, oggi verranno attenzionate dalla stessa Presidenza, mano a mano che le discuteremo.

Sono sinceramente preoccupato perché c'è qualcuno che abusa del nome del Presidente della Regione e, naturalmente, su ogni articolo discuteremo anche di questo aspetto.

L'assessore Cimino ieri ha detto che oggi sarebbe stata autorizzata la spesa dei Fondi FAS, e qualcuno ha anche abusato di una battaglia che ho posto in questa Assemblea, anche con comunicati stampa, per quanto riguarda la copertura finanziaria dei lavoratori forestali, con riferimento all'aumento contrattuale, delle giornate lavorative... C'è chi fa le battaglie, e poi sulla stampa non compare! Ma non è un problema, perché noi siamo parlamentari onesti e facciamo le battaglie serie fino in fondo, non ci preoccupiamo della notizia sul giornale.

Proprio per questo, chiedo all'assessore per l'economia quali sono i suoi intendimenti.

La mia è una questione pregiudiziale, signor Presidente, è una cosa delicata, perché io non posso proseguire non avendo le garanzie che ieri l'assessore Cimino ci ha dato.

Stamani l'onorevole Limoli mi diceva di non aver capito nulla della questione dei forestali; ed io cosa dico all'onorevole Limoli? Di fidarsi dell'assessore Cimino, che si è impegnato a portare stamattina in Aula la documentazione necessaria per garantire la copertura finanziaria immediata per i forestali, con effetto retroattivo, quindi da gennaio ad aprile...

Personalmente, chiederò di intervenire su ogni articolo, ricominciando sempre daccapo, e siccome questa assicurazione - dopo una battaglia fatta da me e di cui qualcuno si è impadronito - è stata data dall'assessore Cimino e lei, signor Presidente, è garante dei conti pubblici, ebbene, oggi deve aiutarci ad avere chiarezza su alcuni temi.

Signor Presidente, le chiedo inoltre, l'applicazione dell'articolo 103, comma 6 del Regolamento interno, che prescrive un tempo per ciascun intervento di 10 minuti; di conseguenza, chiedo che i parlamentari possano intervenire 10 minuti sull'articolo, a prescindere dal numero degli emendamenti o subemendamenti che abbiano presentato, perché non è logico che si intervenga su trenta emendamenti presentati dallo stesso parlamentare allo stesso articolo. Concordo con la Presidenza anche su questo.

Desidero porre l'ultima questione, a salvaguardia di tutti: vorrei sapere se il Governo intende presentare, nottetempo, qualche piccolo emendamento o maxiemendamento che sia. Personalmente, mi fido di quanto assicurato dall'assessore Cimino, che oggi in Aula dovrebbe portarci la documentazione promessa, ma se così non fosse, comincerei a fidarmi sempre meno, e non vorrei arrivare a chiedere le sue dimissioni, onorevole assessore.

Concludo il mio intervento, anche perché ci saranno altre occasioni di confronto per capire effettivamente, norma per norma, il risanamento posto in questa finanziaria, il perché di una serie di spese che non hanno alcuna spiegazione nella logica che il Presidente della Regione ha espressamente dettato. Qualcuno ha abusato del suo nome, onorevole Presidente Lombardo, e articolo per articolo, le spiegherò perché, perché qualcuno, su alcune norme, ha detto che erano volute dal Presidente della Regione, e quindi si dovevano fare!

Ma io che la conosco bene, so che lei è persona che non delega certe materie.

Sono certo che, quando arriveremo a discutere di articoli di spesa importanti, che prevedono 200 o 300 assunzioni, se entreranno in vigore, lei, signor Presidente della Regione, presenterà un emendamento abrogativo, perché si è reso conto che qualcuno ha voluto approfittarne.

L'assessore Cimino è probabilmente distratto, ma siccome dà l'impressione di essere complice, credo e chiedo che la sua onorabilità venga rispettata. Ieri, per esempio, ha dato il suo parere favorevole su alcuni emendamenti di spesa che poi, proprio per portare avanti i principi dettati dal Presidente della Regione, sono stati tolti.

Onorevole Presidente della Regione, ieri abbiamo risparmiato qualche milione di euro su emendamenti che, per distrazione del Governo, erano andati avanti. Ora, con questo articolato, andremo fino in fondo su ogni singola distrazione.

Signor Presidente, la ringrazio per il ruolo che oggi ha assunto di garante del nostro futuro.

Lei, da grande comunicatore, oggi sulla stampa, ha toccato le questioni più delicate di questa finanziaria.

Riprende il seguito della discussione unificata dei disegni di legge: «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012» (470-470 bis-470 ter/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (471-471 bis/A)

PRESIDENTE. Si riprende l'esame dell'articolo 4, accantonato nella precedente seduta, e dei relativi emendamenti.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, chiedo un ulteriore accantonamento dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8

Tariffe in materia di motorizzazione

1. Sono approvate le tariffe di cui alla tabella allegata relative all'esercizio delle attribuzioni degli organi periferici dello Stato in materia di motorizzazione trasferite alla Regione siciliana in forza del D.P.R. 17 dicembre 1953, n. 1113 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Con decreto dell'Assessore regionale per le infrastrutture e la mobilità, adottato di concerto con l'Assessore regionale per l'economia, gli importi dei diritti e dei compensi, di cui al comma 1, sono aggiornati ogni due anni in misura pari all'intera variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, media nazionale, verificatasi nei due anni precedenti.

3. Le tariffe per prestazioni e servizi in materia di navigazione da diporto sono quelle di cui alla tabella 'A' contenuta nell'allegato XVI del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171 Codice della nautica da diporto ed attuazione della direttiva 2003/44/CE, a norma dell'articolo 6 della legge 8 luglio 2003, n. 172, nonché i tributi speciali previsti dalla tabella 'D' allegata al decreto legge 31 luglio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 settembre 1954, n. 869, come sostituita dall'allegato 1 alla legge 6 agosto 1991, n. 255.

4. Le spese per le attività di controllo e vigilanza sui corsi di aggiornamento, di cui al comma 4 dell'articolo 126 bis del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, Nuovo codice della strada, e successive modifiche ed integrazioni, per le attività di vigilanza e controllo sugli sportelli telematici dell'automobilista e sui corsi per il conseguimento ed il rinnovo della carta di qualificazione del conducente, di cui decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 286, svolte dal personale della motorizzazione civile sono poste a carico delle autoscuole o degli altri soggetti pubblici o privati autorizzati, secondo le modalità di cui alla legge 1 dicembre 1986, n. 870.

**TARIFFE RELATIVE ALL'ESERCIZIO DELLE ATTRIBUZIONI DEGLI ORGANI
PERIFERICI DELLO STATO IN MATERIA DI MOTORIZZAZIONE, TRASFERITI ALLA
REGIONE SICILIANA IN FORZA DEL D.P.R. 17 DICEMBRE 1953, N. 1113 E
SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI.**

Tariffe per visure e rimborsi

Tipo Operazione	Diritti	Diritti d'Urgenza	Imposta di Bollo
TARIFFE PER VISURE E RIMBORSI			
- rimborso per versamenti eccedenti relativi a pratiche accettate, - rimborso per versamenti relativi a pratiche non accettate o mai presentate.	€ 9.00		
- visura;	€ 9.00	€ 4.50	

Tariffe conducenti

Tipo Operazione	Diritti	Diritti d'Urgenza	Imposta di Bollo

XV LEGISLATURA

169ª SEDUTA

29 aprile 2010

ESAME PER LA PATENTE, PER IL C.A.P., PER LA CQC, PER IL CIG O PER IL CFP ADR				
	– conseguimento o estensione della patente, modifica adattamento minorati – conseguimento C.I.G.;	€ 15.00	€ 7.50	€ 14.62 + € 14.62 (1)
	– revisione patente; – specializzazione aggiuntiva C.F.P. ADR;	€ 15.00	€ 7.50	
	– conseguimento del C.A.P., – conseguimento C.Q.C., – conseguimento C.F.P. ADR	€ 15.00	€ 7.50	€ 29.24
DUPLICATI, CERTIFICAZIONI, ECC. INERENTI A CONDUCENTI O PERSONALE AUTOSCUOLE (NON A SEGUITO DI PROVA DI ESAME)				
	– patenti o altri documenti non in bollo e duplicati quando gli originali siano andati smarriti, sottratti o distrutti	€ 9.00	€ 4.50	
	– duplicati patenti non compresi nella tariffa 1.5; conversioni patenti	€ 9.00	€ 4.50	€ 29.24
	– documenti in bollo e duplicati non compresi nella tariffa 1.5	€ 9.00	€ 4.50	€ 29.24

Tariffe veicoli

Codice	Tipo Operazione	Diritti	Diritti d'Urgenza	Imposta di Bollo
2	Duplicati, certificazioni, ecc., inerenti ai veicoli, ai componenti e alle entità tecniche degli stessi, ai contenitori e casse mobili. Duplicati, certificazioni, ecc., inerenti agli imballaggi, ai grandi imballaggi per il trasporto alla rinfusa (GIR), ai recipienti, alle cisterne, ai contenitori e casse mobili comunque destinati al trasporto di merci pericolose con esclusione di quelle appartenenti alla classe 2 dell'ADR. Duplicati, certificazioni, ecc., inerenti ai conducenti (non a seguito di visita e prova)			
2.1	– carta di circolazione provvisoria ed eventuale susseguente nuova immatricolazione con rilascio di carta di circolazione quando l'originale è stata smarrita, sottratta o distrutta; – duplicato di documenti quando l'originale sia andato smarrito, sottratto o distrutto – Correttivo per errori dell'utente o dell'agenzia	€ 9.00	€ 4.50	
2.2	– foglio di via e targa provvisoria, o altri documenti non in bollo o loro duplicati, quando l'originale non sia andato smarrito, sottratto o distrutto – aggiornamento carta di circolazione per cambio di residenza o proprietà; – trasferimento sede persone giuridiche;	€ 9.00	€ 4.50	€ 14.62
2.3	– immatricolazione, con rilascio di carta di circolazione provvisoria e/o definitiva, o CIC; – documenti in bollo o loro duplicati, quando l'originale non sia andato smarrito, sottratto o distrutto; – nuova immatricolazione quando la carta di circolazione sia andata smarrita, sottratta o distrutta con contestuale variazione di residenza o di proprietà; – nuova immatricolazione quando la targa sia stata smarrita, sottratta o distrutta, anche con contestuale variazione di residenza o di proprietà ; – sospensione o cessazione dalla circolazione di ciclomotore; – rilascio/rinnovo targa prova anche se rilasciata da studio di consulenza automobilistica;	€ 9.00	€ 4.50	€ 29.24
3	Visite e prove relative a veicoli e ciclomotori			
3.1	– revisioni effettuate dalle imprese di autoriparazione in regime di concessione	€ 9.00		
3.2	– revisioni	€ 45.00	€ 12.50	
3.3	– controlli da parte del DRIMT sulle revisioni già effettuate dalle officine in regime di concessione da versarsi, non oltre il terzo giorno successivo a quello del controllo stesso da parte dell'officina che ha eseguito la revisione.	€ 45.00	€ 22.50	
3.4	– aggiornamento a seguito di visita e prova senza rinnovo della carta di circolazione/CIC;	€ 25.00	€ 12.50	€ 14.62
3.5	– collaudo, o aggiornamento, ed emissione documento di circolazione/CIC, anche se il documento originale è andato smarrito, sottratto o distrutto; – collaudo, od aggiornamento, ed emissione certificato di approvazione; – collaudo, gancio di traino;	€ 25.00	€ 12.50	€ 29.24
3.6	– prove idrauliche;	€ 25.00	€ 12.50	
4	Visite e prove speciali di veicoli, costruiti in unico esemplare o che presentino particolari caratteristiche, secondo			

XV LEGISLATURA

169ª SEDUTA

29 aprile 2010

Codice	Tipo Operazione	Diritti	Diritti d'Urgenza	Imposta di Bollo
2	Duplicati, certificazioni, ecc., inerenti ai veicoli, ai componenti e alle entità tecniche degli stessi, ai contenitori e casse mobili. Duplicati, certificazioni, ecc., inerenti agli imballaggi, ai grandi imballaggi per il trasporto alla rinfusa (GIR), ai recipienti, alle cisterne, ai contenitori e casse mobili comunque destinati al trasporto di merci pericolose con esclusione di quelle appartenenti alla classe 2 dell'ADR. Duplicati, certificazioni, ecc., inerenti ai conducenti (non a seguito di visita e prova)			
2.1	– carta di circolazione provvisoria ed eventuale susseguente nuova immatricolazione con rilascio di carta di circolazione quando l'originale è stata smarrita, sottratta o distrutta; – duplicato di documenti quando l'originale sia andato smarrito, sottratto o distrutto – Correttivo per errori dell'utente o dell'agenzia	€ 9.00	€ 4.50	
2.2	– foglio di via e targa provvisoria, o altri documenti non in bollo o loro duplicati, quando l'originale non sia andato smarrito, sottratto o distrutto – aggiornamento carta di circolazione per cambio di residenza o proprietà; – trasferimento sede persone giuridiche;	€ 9.00	€ 4.50	€ 14.62
	quanto stabilito dalla Direzione generale della M.C.T.C. Visite e prove speciali di componenti, di entità tecniche, di contenitori e casse mobili. Visite e prove di imballaggi, di grandi imballaggi per il trasporto alla rinfusa (GIR), di recipienti e di cisterne, di contenitori e casse mobili, comunque destinati al trasporto di merci pericolose con esclusione di quelle appartenenti alla classe 2 dell'ADR. Visite e prove per modifica delle caratteristiche o dell'elenco delle merci pericolose ammesse al trasporto con imballaggi, grandi imballaggi, recipienti, cisterne, contenitori e casse mobili e accertamenti periodici e straordinari sugli stessi. Visite e prove per il rilascio o il rinnovo del certificato di conformità ADR ai veicoli;			
4.1	– collaudo, od aggiornamento, e rinnovo documento di circolazione anche se il documento originale è andato smarrito, sottratto o distrutto; – collaudo, od aggiornamento, ed emissione certificato di approvazione	€ 45.00	€ 22.50	€ 29.24
4.2	– revisioni	€ 45.00	€ 22.50	€ 14.62
4.3	– ispezioni periodiche cisterne classe 2 dell'ADR munite di MC452	€ 151.00	-	€ 29.24
4.4	– ispezioni periodiche cisterne classe 2 dell'ADR per gas liquefatti e refrigerati munite di MC452	€ 186.00	-	€ 29.24
5	– Omologazioni veicoli, approvazione autobus con carrozzeria diversa;	€ 200.00	-	€ 29.24
6	– Omologazione di componenti, di entità tecniche, di contenitori e di casse mobili. Omologazioni od approvazioni per serie di imballaggi, grandi imballaggi per il trasporto alla rinfusa (GIR), di recipienti, di cisterne, di contenitori e casse mobili, comunque destinati al trasporto di merci pericolose con esclusione di quelle appartenenti alla classe 2 dell'ADR; – Singole prove di omologazione, verifiche e prove primitive ed accertamenti tecnici sull'apparecchiatura utilizzata per l'accertamento del tasso alcolemico, denominata "etilometro";	€ 100.00	-	€ 29.24

Tariffe autotrasporto merci

Codice	Tipo Operazione	Diritti	Diritti d'Urgenza	Imposta di Bollo
15.2	– Copie certificate conformi di licenza comunitaria (con domanda unica)	9.00 xn	4.50	14.62 x (n+1)
15.3	– Autorizzazioni di transito per Svizzera	9.00	4.50	14.62
15.4	– Certificato di registrazione x n veicoli per inializzazione ecopiastina	9.00 xn	4.50	14.62
17	– Licenze per il trasporto di merci in conto proprio	50,00	25.00	29.24

Tariffe per operazioni sui recipienti per gas compressi (bombole, bidoni, serbatoi, bottiglie)

Codice	Tipo Operazione	Diritti aggiuntivi	Imposta di Bollo
18	Prove ed indagini varie per la riparazione di apparecchi a pressione (ex tariffa II)		

18.1	<ul style="list-style-type: none"> - Per le prove di cui sopra, nonché per le verifiche e prove di costruzione (comprese quelle su recipienti per il trasporto di gas compressi, liquefatti o disciolti, nonché quelle per esonero presso i costruttori) eseguite, a richiesta, all'estero; è dovuto il contributo orario, per il tempo trascorso in attività lavorativa e/o di viaggio, di - nonché il rimborso del trattamento completo di missione. - Se nella stessa missione il tecnico esegue più operazioni per conto di diverse ditte, il coacervo dei rimborsi di cui alla presente tariffa è ripartito fra le stesse proporzionalmente al tempo impiegato. 	93,00	€ 14,62
19	Rilascio documentazione		
19.1	- Rilascio copie (per deterioramento) di certificazioni relative ai gas compressi, liquefatti o disciolti (per ciascun foglio)	€ 57,00	€ 29,24
19.2	- Rilascio copie (per smarrimento, sottrazione, distruzione) di certificazioni relative a gas compressi, liquefatti o disciolti (per ogni foglio)	€ 57,00	
20	Visite e prove di recipienti, in unico pezzo o saldati, per il trasporto su via ordinaria e con mezzi privati, di gas compressi, liquefatti o disciolti. (ex Tariffa VII)		
20.1	Rilascio certificato di revisione gas compressi, liquefatti disciolti fino a 5 litri		
20.1.			€
1	- Fino a 326 piccole bombole e piccoli bidoni certificato cumulativo	€ 186,00	€ 14,62
20.1.			€
2	- Fino a 326 piccole bombole e piccoli bidoni certificati singoli	€ 186,00	€ 14,62
20.1.			€
3	- Oltre il 326 esimo esemplare di piccole bombole, piccoli bidoni e per ogni recipiente certificato cumulativo	€ 0,57	€ 14,62
20.1.			€
4	- Oltre il 326 esimo esemplare di piccole bombole, piccoli bidoni e per ogni recipiente certificati singoli	€ 0,57	€ 14,62
20.2	Rilascio certificato di revisione gas compressi, liquefatti disciolti oltre 5 litri e fino a 150 litri		
20.2.			€
1	- Fino a 108 bombole certificato cumulativo	€ 186,00	€ 14,62
20.2.			€
2	- Fino a 108 bombole certificati singoli	€ 186,00	€ 14,62
20.2.			€
3	- Oltre il 108 esimo esemplare di bombole (per ogni recipiente) certificato cumulativo	€ 1,71	€ 14,62
20.2.			€
4	- Oltre il 108 esimo esemplare di bombole (per ogni recipiente) certificati singoli	€ 1,71	€ 14,62
20.2.			€
5	- Bidoni: per i primi 163 recipienti di una partita certificato cumulativo	€ 186,00	€ 14,62
20.2.			€
6	- Bidoni: per i primi 163 recipienti di una partita certificati singoli	€ 186,00	€ 14,62
20.2.			€
7	- Bidoni: dal 163 esimo e fino al 500 esimo recipiente di una partita e per ogni recipiente certificato cumulativo	€ 1,14	€ 14,62
20.2.			€
8	- Bidoni: dal 163 esimo e fino al 500 esimo recipiente di una partita e per ogni recipiente certificati singoli	€ 1,14	€ 14,62
20.2.			€
9	- Bidoni: dal 501 recipiente di una partita e per ogni recipiente certificato cumulativo	€ 0,57	€ 14,62
20.2.			€
10	- Bidoni: dal 501 recipiente di una partita e per ogni recipiente certificati singoli	€ 0,57	€ 14,62
20.3	Rilascio certificato di revisione gas compressi, liquefatti disciolti oltre 150 litri fino a 1000 litri		
20.3.			€
1	- Fino al 5° recipiente (bomboloni e serbatoi) certificato cumulativo	€ 186,00	€ 14,62
20.3.			€
2	- Fino al 5° recipiente (bomboloni e serbatoi) certificati singoli	€ 186,00	€ 14,62
20.3.			€
3	- Dal 6° recipiente (bomboloni e serbatoi) per ogni recipiente certificato cumulativo	€ 33,00	€ 14,62
20.3.			€
4	- Dal 6° recipiente (bomboloni e serbatoi) per ogni recipiente certificati singoli	€ 33,00	€ 14,62

Nulla Osta, Autorizzazioni, Concessioni, controlli, istanze.

Codice	Tipo Operazione	Diritti	Imposta di Bollo
30	- Seduta di operazioni tecniche legge 870/86 presso sedi private autorizzate (autoscuole, centri di istruzione, officine, comuni, istituti scolastici, ecc);		14.62
31	- Autorizzazione per competizioni sportive su strada di cui all'art.9 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285;	€ 15.00	14.62
32.1	- visite ispettive alle autofficine in regime di concessione (art.80 c.8 cd.s) e presso el sedi autorizzate ai sensi della L.870/86, comprese quelle relative a locali, attrezzature e strumentazioni (versamento annuale);	€ 103.29	
32.2	- controlli a richiesta delle autofficine in regime di concessione, compresi quelli relativi a	€ 103.29	14.62

XV LEGISLATURA

169ª SEDUTA

29 aprile 2010

	locali, attrezzature e strumentazioni;		
32.3	– Riconoscimento centro di istruzione, all'atto della richiesta; – Riconoscimento idoneità sede operazioni tecniche legge 870/86; – Nulla osta/autorizzazione ad effettuare i corsi di formazione iniziale e periodica per la carta di qualificazione del conducente CQC; – Visita iniziale e rilascio concessione di cui all'art.80/8 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285;	€ 103,29	29,24
32.4	– Autorizzazione all'uso della rampa e delle attrezzature annesse per il collaudo e la revisione di recipienti per gas compressi (bombole, bidoni, serbatoi, bottiglie).	€ 103,29	29,24
32.5	controlli periodici sulle autoscuole, enti e aziende autorizzati per i corsi di formazione iniziale e periodica per la carta di qualificazione del conducente CQC (versamento annuale); – visite di controllo per i corsi di recupero punti svolte dalle autoscuole (versamento annuale)	€ 103,29	-
	<i>A ciascuna di queste voci va aggiunto l'importo della indennità di missione e straordinario a carico dei privati richiedenti ai sensi della legge 870/86 e s.m.i. da versare in entrata sul capitolo 4462 del bilancio della Regione Siciliana.</i>		

Tariffe per esami di idoneità professionale

Codice	Tipo Operazione	Diritti	Imposta di Bollo
40	Esami di idoneità professionale		
40.1	– esami di idoneità all'esercizio della professione di consulente automobilistico di cui alla L.264/91;	123,95	€ 14,62 + € 14,62 (1)
40.2	– esame idoneità professionale per insegnanti o istruttori di scuola guida;	123,95	€ 14,62 + € 14,62 (1)
40.3	– esame per il conseguimento della capacità professionale per l'autotrasporto di persone su strada di cui al D. L.vo n.395/2000;	123,95	€ 14,62 + € 14,62 (1)
40.4	- Esame per il conseguimento dell'abilitazione all'espletamento delle mansioni di responsabile tecnico delle officine di autoriparazione (art.80, comma 8, del decreto legislativo 30 aprile 1992 n.285 e s.m.i.; art. 240, comma 1 lettera h), D.P.R. 16.12.1992 n. 495 e s.m.i.; art. 101 della L. R. 28/12/2004, n. 17)	123,95	€ 14,62 + € 14,62 (1)

Tariffe diritti per esami di consulente per trasporto di merci pericolose

Codice	Tipo Operazione	Diritti	Imposta di Bollo
A1	– Diritto di ammissione ad una sessione di esame, per candidati che non siano già titolari di un certificato	123,95	€ 14,62
A2	– Diritto di ammissione ad una sessione di esame, per candidati già in possesso di un certificato (o che abbiano già conseguito un'idoneità), per l'integrazione con la seconda modalità, od una o più specializzazioni aggiunte, od entrambi i casi	103,29	€ 14,62
A3	– Diritto di ammissione ad una sessione di esame, per rinnovo quinquennale	103,29	€ 14,62
A4	– Diritto per il rilascio del certificato	€ 5,16	€ 29,24

- (1) È consentito di effettuare due distinti versamenti per l'imposta di bollo, l'uno da allegare alla domanda all'atto della presentazione e l'altro da inserire nella pratica solo al momento dell'esame finale, in quanto trattasi dell'imposta sul documento emesso.

Capitoli di entrata del Bilancio Regionale :

Diritti : 1983

Diritti aggiuntivi: 1983

Diritti d'urgenza: 1984

Diritti esami L.264/91: 1770

Imposta di bollo: 1205 art.1

PREZZI DELLE TARGHE DEI VEICOLI A MOTORE

Codice	Tipo Operazione	Costo di produzione	Quota di maggiorazione	Totale
--------	-----------------	---------------------	------------------------	--------

1	- Autoveicoli A	26.47	€ 13.24	€ 39.71
2	- Autoveicoli A Polizia Locale	26.47	€ 13.24	€ 39.71
3	- Autoveicoli B	26.23	€ 13.12	€ 39.35
4	- Prova	11.66	€ 5.83	€ 17.49
5	- Autoveicoli CD, CC, EE	21.03	€ 10.52	€ 31.55
6	- Motoveicoli	14.11	€ 7.06	€ 21.17
7	- Motoveicoli Polizia Locale	14.11	€ 7.06	€ 21.17
8	- Motoveicoli EE	11.66	€ 5.83	€ 17.49
9	- Rimorchi Autoveicoli	12.24	€ 6.12	€ 18.36
10	- Ripetitivi Autoveicoli	15.69	€ 7.85	€ 23.54
11	- Ciclomotori	8.61	€ 4.31	€ 12.92
12	- Ciclomotori Polizia Locale	8.61	€ 4.31	€ 12.92
13	- Macchine Agricole Semoventi	11.66	€ 5.83	€ 17.49
14	- Macchine Agricole Trainate	12.24	€ 6.12	€ 18.36
15	- Ripetitivi Macchine Agricole	11.66	€ 5.83	€ 17.49
16	- Macchine Operatrici Semoventi	11.66	€ 5.83	€ 17.49
17	- Macchine Operatrici Trainate	12.24	€ 6.12	€ 18.36
18	- Ripetitivi Macchine Operatrici	11.66	€ 5.83	€ 17.49

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cracolici, se vuole possiamo fare la gara a chi si stanca prima, accolgo la sua provocazione, ma credo che il Presidente Lombardo, batterà tutti! Non ci sono dubbi. Lei è coriaceo!

Per quanto riguarda l'articolo 8, vorrei partire da alcuni principi del programma del Presidente Lombardo sulla fiscalità di vantaggio, un elemento sul quale ci siamo confrontati in molte occasioni.

Onorevole Presidente Lombardo, lei ha anche studiato il sistema irlandese, che dovevamo anche importare in Sicilia; finalmente, dopo un'ulteriore elezione, c'è stato un Governo, c'è e ci sarà un Governo autonomista. Lei non deve dimenticare quelli che sono i principi ispiratori della sua azione politica. E l'articolo 8, invece, cozza completamente con la fiscalità di vantaggio, così come anche l'articolo 9 e qualche altro.

Signor Presidente, stiamo rischiando di inserire un sistema di fiscalità di svantaggio, perché se cominciamo a sommare le nuove imposte, dubito anche della somma iscritta nell'allegata tabella di cui ora parleremo, perché o c'è qualche errore di indicazione del capitolo - stanotte ero stanco quando ho fatto le verifiche - o c'è qualche errore sulla quantificazione in entrata.

Signor Presidente, si tratta di tariffe in materia di motorizzazione, e c'è stato un intervento di adeguamento che può essere legittimo però, poiché è uno dei principali punti innovativi del Presidente della Regione, che ha avuto anche la capacità, da questo punto di vista, di introdurre nel dibattito politico un tema sconosciuto, adesso il Presidente Lombardo non può pensare di introdurre anche aggiornamenti di imposte non richieste da nessuno e non fare interventi che siano invece indirizzati nella predisposizione della fiscalità di vantaggio.

Questa è una contraddizione, signor Presidente.

Per questo motivo, l'articolo 8, così come anche l'articolo 9 e l'articolo 10 devono essere cassati, perché non c'è un contraltare adeguato a queste proposte che state facendo: è aumento di imposte che non è assolutamente correlato - e l'assessore per l'energia da questo punto di vista ha ragione quando esprime le sue contrarietà - alla politica del Governo.

Assessore Venturi, alcune sue esclamazioni le condivido in pieno, e anzi la ringrazio per il coraggio che ha dimostrato, poiché questi adeguamenti stonano, prendere cioè da alcune tasche e portarle ad altre.

Ma voglio anche dire a questa Assemblea, perché sicuramente c'è stata una distrazione, che anche la previsione in tabella non sembra corretta, perché il riferimento al numero di articolo è improprio, è errato, perché l'articolo citato porta all'aumento di poste contabili, come nuove entrate, esattamente

ad un milione e 250 mila euro. Onorevole Presidente Lombardo, noi ci mettiamo per un milione e 250 mila euro, e poi ne sperperiamo - ora le dimostrerò dove si è abusato del suo nome - decine di milioni?

Sono certo che, da questo punto di vista, lei abrogherà quelle norme e bloccherà, eventualmente, queste, perché non si fa una norma per recuperare un milione e 250 mila euro e dall'altro se ne fanno altre per sperperarne dieci milioni per 250 nuove assunzioni!

Io sono qui per tutelare anche quelli che sono stati i principi che lei ha imposto all'azione del suo Governo ma che, distrattamente, qualche assessore - vedremo se in buona fede o in male fede - porta avanti in modo dissennato e non conforme a ciò che lei stesso ha fatto.

Nel capitolo 2612 - vi invito a guardarlo - è previsto nella tabella un incremento di un milione e 250 mila euro. Ma c'è un problema ben più grave, perché quell'articolo, per quanto riguarda il suo riferimento al 2009, stranamente prevedeva un'entrata di tre milioni e 500 mila euro.

Se apro il mio "libro bianco", credo ci siano circa 150 articoli che hanno una variabile indipendente e non si sa perché. Dalla previsione vengono calcolati cinque volte di più, quando si va a consuntivo risultano invece cinque volte di meno! E li prenderemo, articolo per articolo!

Io ho lavorato ad agosto, a settembre, per capire definitivamente come stanno alcuni capitoli di bilancio, onorevole Cracolici. E lei lo sa pure, perché è anche un grande studioso e ha il suo "libro".

Proprio in uno di questi articoli del "libro bianco", che parte da 1 milione 254 mila euro, ad un certo punto la previsione del 2009 è 3 milioni e 500 euro, dopo di che l'accertamento è 1 milione 250 mila euro! E' uno dei capitoli che, *d'emblée*, all'improvviso - non si sa come - lievita!

Non ho capito come! Qualcuno mi spiegherà questo punto di vista, perché ne abbiamo duecento, trecento da discutere ora in questi termini.

Naturalmente li cito in finanziaria; perché? Perché il riferimento che viene fatto, assessore per l'economia, le consiglio di non distrarsi perché su queste cose le chiederò puntualmente spiegazioni, è all'articolo 1984 che subisce esattamente questo tipo di variazione (qui abbiamo i documenti), ma c'è una cosa ancora altrettanto particolare, e concludo, che è giusto sottolineare proprio come riferimento.

Si predispose una norma per recuperare nel capitolo 2612 un milione e 250 mila euro; dopo di che, da questo punto di vista, votiamo una cosa molto particolare: questo articolo, nella previsione del 2010, è esattamente come la previsione del 2008, dell'accertamento del 2009, nonostante una previsione iniziale di lievitazione a 3 milioni e 500 mila euro! E ora si prevede una lievitazione (è un articolo che lievita) ad ulteriori 1 milione e 250 mila!

Qui ci sono i documenti! E siccome io, da questo punto di vista, ritengo che vada fatto un approfondimento, assessore Cimino, le chiedo l'accantonamento di questo articolo e forse dovremmo anche approfondire gli altri articoli collegati. Personalmente non mi sento, Presidente della Regione, di votare questo articolo se non mi si chiarisce come funziona la "lievitazione", sia in termini di previsione che di accertamento.

E non solo quest'articolo, ribadisco, ma tutto il resto che è collegato. Se viene accolta questa richiesta di accantonamento, assessore all'economia, considerato che lei è stato distratto, potremmo approfondire anche gli altri capitoli collegati. Se, invece, lei vuole che si voti, Presidente dell'Assemblea, mi rivolgo a lei, ho già dichiarato che sono contrario all'articolo 8 perché i presupposti non mi sono chiari - e non voglio usare altri termini - e perché va contro il Presidente Lombardo, esattamente contro i principi del Governo Lombardo, perché è impostato sulla fiscalità di vantaggio e noi invece stiamo riarticolarlo tutte le imposte.

Allora, qualcuno deve anche difendere il programma di Governo che ha avuto oltre il 65 per cento del consenso dei siciliani e, di conseguenza, non si può mettere alla berlina, Presidente dell'Assemblea, lei giustamente consentirà, il Presidente della Regione ed il suo stesso programma, sol perché qualche assessore ogni tanto è distratto - è distratto in buona fede probabilmente - lo vedremo ora andando avanti, ma chiedo che questo articolo debba essere accantonato.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, ha 10 minuti per intervenire sull'articolo, come da Regolamento.

DE LUCA. Chiedo che questo articolo venga accantonato.

PRESIDENTE. Assessore, c'è una richiesta di accantonamento. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Sono contrario all'accantonamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 8.1 dell'onorevole De Luca.

DE LUCA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

MANCUSO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in via principale l'invito del collega De Luca non è una provocazione al Governo. Io inviterei il Governo a confrontare le tariffe aggiornate al 31 maggio 2007 con le tariffe previste in questo testo. Se il Governo confrontasse le tariffe del 31 maggio 2007 con queste, forse una riflessione la farebbe, appunto, e accantonerebbe l'articolo e poi convertirebbe le tariffe, così come prevede la legge, aggiornandole con l'aumento ISTAT, com'è richiamato nel comma 2.

A sostegno dell'utilità dell'accantonamento, nel caso in cui il Governo volesse aggiornare le tariffe all'ISTAT, secondo il comma 2 e secondo quanto stabilito dalla legge, il Governo farebbe bene a riflettere.

Sul balzello, invece, dell'articolo 4, vorremmo delucidazioni. Per quale motivo questo accantonamento sulle autoscuole oppure su chi svolge questo servizio? Qual è la motivazione di caricare alle autoscuole questo servizio che svolgono gli impiegati di un'Amministrazione? Se ce lo si spiega, potremmo anche essere d'accordo. Diversamente, chiedo per quale motivo penalizzare le autoscuole, in questo momento di difficoltà che conosciamo tutti, con un balzello che poi chiaramente sarà fatto pagare agli utenti che vanno a revisionare la macchina, che vanno a revisionare la patente, che vanno comunque a richiedere un servizio. Qual è la motivazione per la quale il Governo ha voluto caricare questi costi in capo a tali soggetti che, peraltro, già per fare questo tipo di servizio, non mi pare che ricavano grandi profitti?

Infine, vorremmo piccole delucidazioni perché non siamo certamente convinti che questo comma possa essere accettato dalla stragrande maggioranza di questo Parlamento. Anche perché, con l'innovazione della Pubblica Amministrazione, in questa materia si sono delegate quasi tutte le attività a questa categoria di soggetti. E non mi sembra che ci siano spese così enormi che non potrebbe sopportare il bilancio della Motorizzazione. Quest'azione, invece, provocherebbe forse una "larga mano" in quelle che potrebbero essere le trasferte, perché tanto paga chi questa visita la deve retribuire, cioè a dire l'utente!

Allora, onorevole assessore Cimino, una riflessione sul comma 4 e sull'eliminazione di questo balzello ingiustificato per tutte le autoscuole e gli altri soggetti - e qui non riesco a comprendere - pubblici e privati. Non capisco: una Pubblica amministrazione deve pagare un'altra Pubblica amministrazione per la trasferta legata a un pubblico servizio? E vorrei anche capire la logica di questo articolo.

La invito, quindi, intanto a verificare le tariffe, raffrontandole con quelle del 31 maggio 2007, e ad operare quella che è la previsione della legge, quindi quello che l'ISTAT ha rassegnato e che

naturalmente poi deve essere operato all'interno di quelle stesse tabelle, e ad abrogare il comma 4, perché lo riteniamo un balzello inutile per soggetti che, certamente, non meritano un tale accanimento sui servizi giornalieri offerti a tutti i siciliani.

BUZZANCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che il percorso della finanziaria, onorevole assessore Cimino, stia iniziando male. E stia iniziando male perché avviene senza la dovuta attenzione ai problemi reali dei siciliani e con una notevole superficialità.

Questo è un esempio che stamattina stiamo toccando con mano, onorevoli colleghi, e che ci dà contezza del fatto che l'approccio verso i reali problemi dei siciliani è un approccio quanto meno superficiale. Noi stiamo individuando, cioè, il sistema, il modo per imporre nuove tasse, per vessare alcune categorie che, sicuramente in questo momento, si trovano in notevole difficoltà (penso, nella fattispecie, alle autoscuole) e non ci rendiamo conto che, se questa deve essere una finanziaria, così come il bilancio, di "lacrime e sangue", noi abbiamo l'obbligo, quanto meno, di essere giusti e di vedere quali sono i segmenti dell'attività finanziaria che possono essere, in qualche modo, presi in esame e come si può realmente risparmiare, senza per questo continuare a mettere le mani nelle tasche dei siciliani!

Con l'articolo 8, abbiamo una previsione di entrata che non supera il milione 350 mila euro. E basta guardare, signor Presidente, l'articolo 90 di questo documento, per capire che, per esempio, le domeniche di eccellenza ci costano un milione di euro! E perché non dire che già esiste un finanziamento che proviene dallo Stato per le stesse finalità e che ci consegna ancora un altro milione di finanziamento per quelle stesse domeniche di eccellenza?

Allora dobbiamo essere seri, assessore Cimino! Dobbiamo essere seri, caro Presidente della Regione! Non possiamo avviare questo iter della finanziaria a cuor leggero. Io non so con quale sistema e spinti da quale forza il Governo abbia ritenuto di imporre questo balzello. Noi ci opporremo! Ci opporremo e lo faremo con determinazione!

Chiedo ai colleghi del PDL di intervenire per esprimere il proprio pensiero per non consentire che si imponga un altro balzello, signor Presidente, che riteniamo profondamente ingiusto, inutile! E, per le motivazioni che ho detto poc' anzi, pensiamo che si possa risolvere. A meno che non ci siano fatti, assessore Cimino, che noi non conosciamo. A meno che lei non voglia tracciare un percorso che non è noto all'Aula. A meno che lei non voglia dirci che questo è un sistema senza il quale questa finanziaria non può assolutamente approdare all'approvazione! Ma non mi pare che sia questo il sistema. Allora, quanto meno, sarei dell'avviso di accantonare quest'articolo.

Quanto meno approfondiamo il comma 4. Vediamo di conoscere le motivazioni. Nessuno vuole mettere in difficoltà il Governo. Nessuno vuole mettere in difficoltà l'iter di questa finanziaria. Ma, vivaddio, perché dobbiamo penalizzare un settore che, come tutti quanti sappiamo, versa in obiettive difficoltà? Tale questione si può risolvere solo con un colpo di penna, evitando che ci sia ancora una volta una vessazione nei confronti di una categoria, ma soprattutto nei confronti dei siciliani.

Sono certo, onorevole Presidente della Regione e onorevole Assessore, che avrete la sensibilità, avvertirete il dovere di evitare che si impongano altre tasse. In questo caso, veramente in maniera inopinata.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riprendo l'argomento che all'inizio dei lavori del bilancio e della finanziaria avevo posto. E' un problema che certamente il collega, l'assessore Cimino - collega come deputato - deve secondo me attenzionare meglio. Oltretutto, il Governo si assume la responsabilità delle contraddizioni proprie dell'articolo 8 e, a seguire, dell'articolo 9.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula su cosa si vuole proporre e su cosa si sta per fare con l'articolo 8. E, quindi, questa tassazione, alla fine, riuscirà forse a recuperare un milione o 1 milione e 200 mila euro. E' una scelta a cui sono contrario - ed ora dirò anche il perché -, ma comunque può avere pure un senso. Quando si va all'articolo 9, però, anche in percentuale rispetto a cosa si prevede nello stesso articolo per le autorizzazioni alle scuole guida, mediamente 200 mila, ai bomboloni di gas, 200 mila, ebbene, ci sono tasse per autorizzare queste realtà che lavorano!

Ve le devo leggere tutte! Ci sono tasse per la concessione e per la coltivazione di cave e torbiere, di cui alla legge regionale 127 del 1980 (autorizzazione 1000 euro, ampliamento 750, subingresso 1500); tasse per l'autorizzazione e costruzione di raffinerie, raffinerie - onorevole Presidente, lei è molto attento alle raffinerie - e stabilimenti petroliferi, 6 mila euro per l'autorizzazione e 3 mila euro per l'impianto, 3 mila euro per la modifica dell'impianto, 2 mila euro per il trasferimento... Andiamo avanti: tasse per l'autorizzazione e la costruzione di depositi costieri - quindi siamo sulle coste, stiamo continuando a dire che siamo d'accordo a questi tipi di interventi - 3 mila euro per l'autorizzazione, 1500 euro per il potenziamento. E vado avanti ed arriviamo pure ai rigassificatori; anche qui, 3 mila euro, 6 mila euro...! Voglio dire, e concludo, onorevole Presidente e assessore Cimino, non c'è una coerenza complessiva: si prevedono gli esami delle patenti a 200 euro e per una raffineria 3 mila euro? C'è una proporzione? Un deposito di bombole è uguale quasi a quello della raffineria. Ma di che stiamo parlando!

Che si proceda con calma nel fare queste tabelle. Mi sarei immaginato di aver visto per le autorizzazioni per le cave non mille euro, ma 10 mila! Mi sarei atteso per l'esercizio delle raffinerie non 3 mila euro ma 35, 50! Sono proporzionate le cifre prospettate? Di cosa parliamo? Non si può proporzionare un'autorizzazione di una raffineria con una concessione per il deposito di cento bombole. È fuori luogo!

La invito, pertanto, se dobbiamo procedere con l'articolato, intanto, secondo me, a cassare l'articolo 8 che, alla luce di questo, si può appunto ritirare, e, al limite, a potenziare e ampliare le autorizzazioni alle concessioni di queste fattispecie. Stiamo parlando di aspetti importantissimi, di raffinerie, di rigassificatori, di cave. Ritengo che una riflessione, assessore, vada fatta, altrimenti è ovvio che chiunque rimanga contrario all'articolo 8 che, certamente, ripeto, non è coerente con il successivo articolo 9. I due articoli sono, infatti, totalmente scollegati: lei vuole prevedere 200 euro per chi si sottopone agli esami per il conseguimento della patente di concessione e 6 mila euro o 3 mila euro per una raffineria!

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire che, per quanto riguarda questa materia delle maggiori entrate, che l'onorevole Beninati ha anche richiamato, trattasi di maggiori entrate relative. Si tratta, infatti, di adeguamenti alle iniziative nazionali e sono aspetti meramente tecnici che, in passato, non venivano neppure formalizzati e che oggi, invece, la Regione siciliana con questi provvedimenti adegua a quelli nazionali, recependo le stesse formalizzazioni che vengono emanate, appunto, a livello nazionale.

Per quanto riguarda, invece, le tariffe delle motorizzazioni, nel 2008 abbiamo incassato 21 milioni 153 mila. Nel 2009, 24 milioni 145 mila. Quanto richiamato dall'onorevole Mancuso sul comma 2 è per creare le condizioni che questa opportunità di avere maggiori entrate venga collegata ad una

rivisitazione che si fa ogni due anni. Noi riteniamo che questa sia una norma importante, perché recepisce quanto avviene a livello nazionale, ma soprattutto uniforma la legislazione regionale alle iniziative nazionali in materia.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore ha capito bene il tenore degli interventi. Sul comma 4 non ha risposto. Ha detto che questa norma recepisce una normativa nazionale che prevede gli adeguamenti. Noi, fino ad oggi, ci siamo sottratti, con la nostra facoltà e potestà autonomistica, a questo adeguamento. Potremmo, proprio in virtù delle dichiarazioni programmatiche del Presidente, adeguarci al significato complessivo della politica nazionale alla quale noi aderiamo, che sarebbe fondata sull'alleggerimento della pressione fiscale. Se noi ci uniformiamo, perché ne siamo convinti, questo articolo viene meno! E, nell'ambito della medesima finanziaria, ci sono le motivazioni per farlo venir meno.

Infatti, siccome abbiamo evidenziato che gli introiti di questo articolo ammontano ad 1 milione e 200 mila euro, basta prendere un solo articolo di questa finanziaria ed eliminarlo: facendolo, avremmo fatto venir meno il motivo per cui inseriamo questa norma e cioè la necessità di introitare 1 milione e 200 mila euro.

Dovremmo fare come abbiamo operato gli anni scorsi, cioè, non adeguandoci alla normativa nazionale. Ma la normativa nazionale aveva, comunque, un senso. Si muoveva, infatti, sempre nell'ambito di una riduzione delle previsioni precedenti. Noi, a questo punto, possiamo mantenerci in linea con il regime precedente, come l'anno scorso, due anni fa, tre anni fa... Lo possiamo fare, perché lo abbiamo già fatto l'anno scorso, lo abbiamo fatto due anni fa. Ma, caro assessore, basta togliere un solo articolo, e successivamente le dirò quale, di questa finanziaria che prevede, erroneamente, la spesa di 1 milione di euro, caro collega De Luca, peraltro a carico del bilancio regionale, quando nelle tabelle abbiamo visto che le assegnazioni ce le abbiamo già dallo Stato!

E, quindi, c'è qualcosa che non va. Quindi, o c'è un errore o c'è malafede! Lo vedremo dopo. Io penso che ci sia un errore. Ma ripeto, lo vedremo dopo.

A questo punto, quindi, togliamo la spesa e le tasse e ne potremo uscire politicamente dicendo ai cittadini siciliani che non abbiamo aumentato la pressione fiscale! Bene per il Governo e bene per il Parlamento! Non credo che sia una motivazione peregrina.

PRESIDENTE. Si riprende l'emendamento 8.1, a firma dell'onorevole De Luca. Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Contrario.

DE LUCA. Avevo chiesto la votazione per scrutinio segreto!

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti. Non essendo stato raggiunto il quorum regolamentare, la richiesta di votazione per scrutinio segreto non è accolta.

Pongo, pertanto, in votazione l'emendamento 8.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Gli emendamenti 8.6, dell'onorevole Maira, e 8.7, degli onorevoli Leontini, Torregrossa, Corona e Mancuso, sono superati.

Si passa all'emendamento 8.2, a firma dell'onorevole De Luca.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

DE LUCA. Chiedo la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(Aderiscono alla richiesta gli onorevoli Beninati, Buzzanca, Corona, Dina, Formica, Incardona, Lentini, Leontini, Limoli, Mancuso e Vinciullo)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 8.2

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 8.2.

Chiarisco il significato del voto: chi vota contrario preme il pulsante rosso; chi vota a favore preme il pulsante verde; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Chiarisco che l'emendamento tende a sopprimere il comma 1 dell'articolo 8.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Prendono parte alla votazione: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Beninati, Bonomo, Bosco, Buzzanca, Calanducci, Caronia, Cimino, Cintola, Colianni, Corona, Cracolici, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Formica, Galvagno, Gennuso, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Lino, Lentini, Leontini, Limoli, Lombardo, Mancuso, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Savona, Scilla, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 8.2:

Presenti	64
Votanti	63
Maggioranza	32
Favorevoli	18
Contrari	45

(Non è approvato)

L'emendamento 8.8, degli onorevoli Leontini, Torregrossa, Corona e Mancuso, è superato.

Si passa all'emendamento 8.3, a firma dell'onorevole De Luca. Lo ritira?

DE LUCA. Non lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 8.3 sopprime il comma 2 dell'articolo 8. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

DE LUCA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Doveva chiederlo prima, onorevole De Luca.

(Non è approvato)

L'emendamento 8.9 è superato.

Si passa all'emendamento 8.4, a firma dell'onorevole De Luca, che sopprime il comma 3 dell'articolo 8.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

DE LUCA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(Aderiscono alla richiesta gli onorevoli Beninati, Buzzanca, Caronia, Corona, Formica, Leontini, Limoli, Mancuso, Pogliese, Torregrossa e Vinciullo)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 8.4

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 8.4. Chiarisco il significato del voto: chi vota contrario preme il pulsante rosso; chi vota a favore preme il pulsante verde; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Prendono parte alla votazione: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Bonomo, Bosco, Buzzanca, Caronia, Cimino, Cintola, Colianni, Corona, Cracolici, D'Agostino, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Di Mauro, Dina, Fagone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Formica, Galvagno, Gennuso, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Lino, Lentini, Leontini, Limoli, Lombardo, Mancuso, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Raia, Romano, Ruggirello, Savona, Scilla, Termine, Torregrossa, Vinciullo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 8.4:

Presenti	55
Votanti	52
Maggioranza	27
Favorevoli	14
Contrari	38

(Non è approvato)

L'emendamento 8.10, degli onorevoli Leontini, Torregrossa, Corona e Mancuso, è superato. Si passa all'emendamento 8.5. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

DE LUCA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(Aderiscono alla richiesta gli onorevoli Beninati, Bosco, Buzzanca, Caronia, Corona, Leontini, Limoli, Mancuso, Pogliese, Torregrossa e Vinciullo)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 8.5

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 8.5. Chiarisco il significato del voto: chi vota contrario preme il pulsante rosso; chi vota a favore preme il pulsante verde; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Prendono parte alla votazione: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Beninati, Bonomo, Bosco, Buzzanca, Calanducci, Caronia, Cimino, Cintola, Colianni, Corona, Cracolici, D'Agostino, D'Asero, De Luca, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Formica,

Gennuso, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Lino, Lentini, Leontini, Limoli, Lombardo, Mancuso, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panepinto, Pogliese, Raia, Rinaldi, Romano, Ruggirello, Savona, Scilla, Termine, Vinciullo.

Si astiene: Di Benedetto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 8.5:

Presenti	58
Votanti	56
Maggioranza	29
Favorevoli	16
Contrari	39
Astenuti	1

(Non è approvato)

PRESIDENTE. L'emendamento 8.11, degli onorevoli Leontini, Torregrossa, Corona e Mancuso, è superato.

Pongo in votazione l'articolo 8. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9

Tasse sulle concessioni governative regionali

1. Sono istituite le seguenti voci di tasse sulle concessioni che trovano regolamentazione nelle disposizioni della legge regionale 24 agosto 1993, n. 24 e successive modifiche ed integrazioni:

a) Tasse per le concessioni per la coltivazione di cave e torbiere di cui alla legge regionale 9 dicembre 1980, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni:

Tassa di rilascio per l'autorizzazione alla coltivazione di cave e torbiere (importi espressi in euro):

- Autorizzazione per l'esercizio: 1.000;

- Ampliamento: 750;

- Subingresso 1.500.

Tassa annuale (importi espressi in euro): 500;

Tassa rinnovo (importi espressi in euro): 1.000.

b) Tasse per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di raffinerie e stabilimenti petrolchimici di cui alla legge n. 23 agosto 2004, n. 239 e successive modifiche ed integrazioni:

Tassa di rilascio per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di raffinerie e stabilimenti petrolchimici (importi espressi in euro):

- Autorizzazione costruzione ed esercizio: 6.000;
- Potenziamento impianto: 3.000;
- Modifica impianto: 3.000;
- Trasferimento titolo: 2.000.

Tassa annuale (importi espressi in euro): 3.000.

c) Tasse per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di depositi costieri di cui alla legge 23 agosto 2004, n. 239 e successive modifiche ed integrazioni:

Tassa di rilascio per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di depositi costieri (importi espressi in euro):

- Autorizzazione, costruzione ed esercizio: 3.000;
- Potenziamento impianto: 1.500;
- Modifica impianto: 1.500;
- Trasferimento titolo: 1.200.

Tassa annuale (importi espressi in euro): 1.500.

d) Tasse per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di centrali termoelettriche di cui alla legge 9 aprile 2002, n. 55 e successive modifiche ed integrazioni:

Tassa di rilascio per l'autorizzazione all'impianto e all'esercizio di centrali termoelettriche (importi espressi in euro):

di potenza inferiore o uguale a 400 M W:

- Autorizzazione, costruzione ed esercizio: 3.000;
- Potenziamento impianto: 1.500;
- Modifica impianto: 1.500;
- Trasferimento titolo: 1.200.

di potenza superiore ai 400 M W:

- Autorizzazione, costruzione ed esercizio: 6.000;
- Potenziamento impianto: 3.000;
- Modifica impianto: 3.000;
- Trasferimento titolo: 2.400.

Tassa annuale (importi espressi in euro):

- di potenza inferiore o uguale a 400 M W: 1.500;
- di potenza superiore ai 400 M W: 3.000.

e) Tasse per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di terminali di rigassificazione di cui alla legge 24 novembre 2000, n. 340 e successive modifiche ed integrazioni:

Tassa di rilascio per l'autorizzazione all'impianto e all'esercizio di terminali di rigassificazione (importi espressi in euro):

fino a 8 miliardi di mc di gas naturale liquido trattato:

- Autorizzazione, costruzione ed esercizio: 3.000;
- Potenziamento impianto: 1.500;
- Modifica impianto: 1.500;
- Trasferimento titolo: 1.200.

superiore a 8 miliardi di mc di gas naturale liquido trattato:

- Autorizzazione, costruzione ed esercizio: 6.000;
- Potenziamento impianto: 3.000;
- Modifica impianto: 3.000;
- Trasferimento titolo: 2.400.

Tassa annuale (importi espressi in euro):

fino a 8 miliardi di mc di gas naturale liquido trattato: 1.500;
superiore a 8 miliardi di mc di gas naturale liquido trattato: 3.000.

f) Tasse per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di cui al Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e successive modifiche ed integrazioni:

Tassa di rilascio per l'autorizzazione all'impianto e all'esercizio di impianti eolici e fotovoltaici (importi espressi in euro):

di potenza superiore o uguale a 1 MW e inferiore o uguale a 10 MW:

- Autorizzazione, costruzione ed esercizio: 1.000;
- Potenziamento impianto: 500;
- Modifica impianto: 500;
- Opere connesse: 500;
- Trasferimento titolo: 500.

di potenza superiore a 10 MW e inferiore o uguale a 50 MW:

- Autorizzazione, costruzione ed esercizio: 1.500;
- Potenziamento impianto: 750;
- Modifica impianto: 750;
- Opere connesse: 750;
- Trasferimento titolo: 750.

di potenza superiore ai 50 MW:

- Autorizzazione, costruzione ed esercizio: 2.250;
- Potenziamento impianto: 1.000;
- Modifica impianto: 1.000;
- Opere connesse: 1.000;
- Trasferimento titolo: 1.200.

Tassa annuale (importi espressi in euro):

di potenza superiore o uguale a 1 MW e inferiore o uguale a 10 MW: 500;

di potenza superiore a 10 MW e inferiore o uguale a 50 MW: 750;

di potenza superiore ai 50 MW: 1.000.

g) Tasse per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili di cui al Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e successive modifiche ed integrazioni:

Tassa di rilascio per l'autorizzazione all'impianto e all'esercizio di impianti di produzione di energia da biomasse (importi espressi in euro):

di potenza superiore o uguale a 2 MW e inferiore o uguale a 10 MW:

- Autorizzazione, costruzione ed esercizio: 1.750;
- Potenziamento impianto: 500;
- Modifica impianto: 500;
- Opere connesse: 500;
- Trasferimento titolo: 500.

di potenza superiore a 10 MW e inferiore o uguale a 50 MW:

- Autorizzazione, costruzione ed esercizio: 2.200;
- Potenziamento impianto: 750;
- Modifica impianto: 750;
- Opere connesse: 750;
- Trasferimento titolo: 750.

di potenza superiore ai 50 MW:

- Autorizzazione, costruzione ed esercizio: 2.800;
- Potenziamento impianto: 1.000;
- Modifica impianto: 1.000;
- Opere connesse: 1.000;
- Trasferimento titolo: 1.200.

Tassa annuale (importi espressi in euro):

- di potenza superiore o uguale a 2 MW e inferiore o uguale a 10 MW: 850;
- di potenza superiore a 10 MW e inferiore o uguale a 50 MW: 1.100;
- di potenza superiore ai 50 MW: 1.400.

2. Le tasse di concessioni governative regionali istituite con il presente articolo si applicano a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge».

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come direbbe il collega Formica, “ricominciamo da capo!”.

FORMICA. Ma Formica fa le battaglie e le vince!

DE LUCA. E noi le facciamo per i siciliani, non per un gruppo ristretto di persone, onorevole Formica!

Siamo all'articolo 9; è un altro articolo, onorevole Presidente della Regione, molto strano. Lo sa perché è strano, onorevole Presidente? Da un lato, lo abrogiamo, articolo 9 “Tasse sulle concessioni governative regionali”. Mi pare che siamo a questo articolo, giusto, onorevole Beninati?

BENINATI. Giusto!

DE LUCA. Perfetto. Questa è una ulteriore smentita dell'azione di Governo, dei principi del suo stesso Governo, Presidente Lombardo. Vogliamo tutelare i voti che lei ha preso sull'impegno assunto con la Sicilia!

Ora le spiegherò anche il perché delle contraddizioni, onorevole Presidente. Intanto, l'assessore Cimino ha detto una cosa non esatta, sia sulle cifre - perché abbiamo qui i capitoli - sia sull'obbligo di adeguamento, perché ci dovremmo anche adeguare (e l'assessore della sua Giunta, ieri, ha accantonato una norma che io le avevo descritto e lei era d'accordo) sull'individuazione, sull'introduzione, anche in Sicilia, della capacità di indebitamento, perché lei, oggi, forse non sa, quando autorizza i mutui, che non ha un parametro per calcolare l'indebitamento.

L'assessore per l'economia, ieri, a proposito di adeguamenti alle normative nazionali, ha detto di no ad una norma che introduce anche in Sicilia quello che è già previsto per tutte le Regioni a statuto ordinario e per tutto il sistema degli enti locali, una norma di trasparenza e a sua salvaguardia.

Se, infatti, oggi, chiedessi a lei ed al suo assessore a quanto ammonta la capacità di indebitamento della Regione, lei, giustamente, non lo saprebbe. Non lo sappiamo neanche noi che autorizziamo in continuazione l'assunzione di prestiti, di mutui, che carichiamo le generazioni future di debiti. Non ci rendiamo conto, però, del limite...

La capacità di indebitamento, tecnicamente, significa esattamente avere la rappresentazione di tale fattore: per chi vota in quest'Aula, lo sapete quanti debiti, in termini di mutui, ha finora contratto la Regione? Poi, infatti, parleremo di quelli che non compaiono in questo articolo, assessore Cimino, poi, lei mi spiegherà perché non ha ancora applicato la legge numero 10, ma ci sono gli articoli che ci metteranno in condizione di sviscerare anche l'indebitamento del sistema della pubblica amministrazione regionale allargata - sta prendendo appunti, assessore Cimino, e mi fa piacere -,

cioè gli oltre cinque miliardi che esistono di indebitamento e che, ancora, non si punta a rappresentare! Ne parleremo nei singoli articoli da esaminare.

Onorevole Presidente, proprio perché teniamo a lei e, soprattutto, alla legittimità dei voti che esprimiamo in quest'Aula, voglio dire all'Assemblea, visto che l'assessore Cimino non vi mette in condizioni di sapere come stanno le cose, quanti debiti ha contratto, finora, la Regione.

Siamo a circa cinque miliardi e novecentocinquanta mila euro; forse, mi manca qualche milione, assessore Cimino perché, stanotte, non ho avuto il tempo di sommare tutte le singole voci di spesa!

Esattamente, però, siamo indebitati per circa sei miliardi di euro, onorevole Presidente della Regione e lei, oggi, sta proponendo un indebitamento di altri 800 milioni di euro - onorevole Presidente, poi parleremo della destinazione di queste risorse - e, quindi, arriveremo a sette miliardi di euro di indebitamento complessivi!

Ma io le chiedo, onorevole Presidente - visto che lei è una persona trasparente e di principio - perché non si deve introdurre nel sistema una norma di trasparenza? Non dobbiamo sapere, infatti, qual è la nostra capacità di indebitamento? Perché ci dobbiamo affidare ad alcune agenzie di *rating*? Dico ciò, perché mi è stato detto che ci sono delle agenzie di *rating*, magari a Milano e a Roma, che certificano se siamo in posizione A, AA+, B e potrei continuare, secondo le indicazioni tecniche che ci sono state fornite dalle stesse agenzie.

La nostra capacità di indebitamento, onorevole Presidente della Regione, è di circa 15 miliardi di euro. Gliela do io la cifra, perché, finora, i suoi Uffici e il suo Assessore, a questa Assemblea, non l'hanno fornita! Potremmo indebitarci ancora per altri 8 miliardi di euro perché, secondo i principi di contabilità pubblica, gli enti locali e le Regioni a statuto ordinario si possono indebitare per il 25 per cento delle prime tre categorie e dei primi tre titoli di entrata. E' vero, assessore Cimino? Questa è una materia che lei conosce bene.

Ma allora, ieri, ho semplicemente detto che, all'articolo 1, assessore Leanza, c'era una norma che il Presidente della Regione, in varie occasioni, aveva avuto modo di apprezzare e, in Commissione Bilancio, l'assessore Cimino mi ha chiesto di presentarla in Aula perché la doveva fruttanto approfondire.

Ma lei, assessore Cimino, da questo punto di vista - non me ne voglia, assessore - non si sta dimostrando affidabile rispetto alle linee di governo del Presidente Lombardo, perché il Presidente Lombardo pretende trasparenza! Perché il Presidente Lombardo, da questo punto di vista, non può essere tirato dalla giacca in momenti di distrazione.

Questa è una norma che il Presidente Lombardo ha apprezzato. In Commissione - parlo della norma relativa alla capacità di indebitamento, onorevole Presidente, ricorda? - assessore, ne abbiamo parlato e abbiamo detto di introdurla anche in Sicilia, facciamo un'operazione di trasparenza, impediamo di metterci nelle mani di vari azzecagarbugli, perché non è giusto!

Allora, introdurre il principio del 25 per cento, esattamente, ci porta a quello. Sa cosa ci è stato detto ieri, onorevole Presidente?

Lei, infatti, deve sapere anche le risposte improprie che vengono fornite dal nostro Assessore; ci è stato detto che vi è il problema relativo al Patto di stabilità. Ma che c'entra il Patto di stabilità? Qualcuno mi spieghi che c'entra!

Mi è stato spiegato che si devono fare, forse, altre operazioni! Ma vogliamo affossare la Regione, assessore Cimino?

Volete superare il 25 per cento, da questo punto di vista? E, allora, proprio per rispondere anche alle sollecitazioni dell'Aula perché, da questo punto di vista - e, giustamente, l'onorevole De Benedictis ha ragione - il tema è collegato? Perché queste norme incidono sulla capacità di indebitamento; perché più imposte ci sono nei primi tre titoli, più si gonfia la capacità di indebitamento! E l'onorevole Buzzanca, sindaco di Messina, lo sa, perché a Messina ha seri problemi, con una capacità di indebitamento uguale a 0!

Perché nel documento contabile c'è scritto, è calcolato, ma in quello della Regione no? Andate a cercarlo! Ora, che autorizzerete, con la Finanziaria, altri 800 milioni di indebitamento, andate a guardare, per valutare se è legittimo, quanto manca rispetto alla soglia generale.

Qualcuno ritiene di voler portare nuove entrate per cercare di aumentare la capacità di indebitamento! Eh, no, assessore Cimino!

Noi abbiamo fatto anche i sindaci e ci rendiamo conto di come sia composto un bilancio semplice, come quello dei comuni, di come funzioni, e credo che l'assessore Venturi sa di cosa parlo, l'indebitamento in riferimento alle imprese, il famoso *rating* e la credibilità per l'imprenditore di indebitarsi con la banca. Lo sa che, oggi, non sappiamo quant'è la nostra credibilità?

Qualcuno, a posteriori, stabilisce quant'è e, in base a quante situazioni dobbiamo "accordare" per avere approvata una finanziaria (e ne parleremo nei prossimi articoli), si aumenta l'indebitamento!

Ma lo sapete che la legge 24, in questo momento, è finanziata con l'indebitamento? Lo sapete o no? Cominciate a rendervi conto delle gravi responsabilità che ha quest'Aula.

Lei lo sapeva, onorevole Presidente? Glielo dico io: la legge 24, sulla formazione professionale, in questo momento, è finanziata con l'indebitamento.

Lo sa perché? Perché, per l'Unione europea, si tratta di investimenti e, siccome avevamo esigenza, abbiamo preso tutti gli investimenti del bilancio e li abbiamo messi a garanzia dell'indebitamento! Da questa finanziaria, quindi, pretendo che si introducano delle norme di trasparenza, una volta per tutte!

Questo solo ho chiesto in Commissione Bilancio e lo continuerò a proporre anche a quest'Aula!

Ecco perché - e concludo, signor Presidente, e la ringrazio per la sua disponibilità - non è pensabile che si introducano degli elementi, come all'articolo 9, che sono impropri, che sono incongrui.

Perché far pagare queste miserie ai colossi dell'alta finanza è una vergogna! E' un'offesa al Parlamento e ai siciliani!

Cerchiamo di recuperare un milione di euro per quanto riguarda le imposte sulle patenti e poi, invece, facciamo pagare 6 mila euro per i nuovi impianti!

Sono queste le leggi che vogliamo, Presidente della Regione? E' questo ciò che lei ha promesso ai siciliani?

Non credo e la prego, anche in questa occasione, di cogliere questo dibattito franco e sano che il sottoscritto le sta proponendo.

(Tumulti in Aula)

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11.42, è ripresa alle ore 11.54)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Pensavo che, durante questa sospensione dei lavori, avesse avuto i chiarimenti. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non alimenterei un clima di intolleranza verso gli oratori che chiedono di parlare perché mi sembra che, poi, questo sia degenerato in un atteggiamento un po' sopra le righe e non di più, ma mi pare che il clima in Aula sia quello di non tollerare, appunto, gli interventi degli oratori, quindi, dei parlamentari che stanno cercando di

migliorare la finanziaria, subendo anche il silenzio del Governo. Dico ciò, perché - parlerò ora dell'articolo 9 - avevo chiesto al Governo, sul comma 4 dell'articolo 8, per quale motivo fosse stato introdotto il balzello alle autoscuole di tutta la Sicilia.

Al Governo non importa nulla! Non ha voluto neanche dire una parola su quello che è stato previsto e che, poi, è a carico di tutti i siciliani, di tutti quelli che usufruiscono, appunto, di questo servizio.

Ritengo che questa supponenza nei confronti dei parlamentari, questa intolleranza agli interventi, poi, naturalmente, a volte, provoca esagerazioni da parte di alcuni colleghi.

Signor Presidente, faccio un esempio che riguarda l'articolo 9. Considerato che siamo in una Terra nella quale il Governo è guidato a trazione autonomistica e dove, nel corso di questi mesi di governo, si è tanto decantato questo tipo di azione politica, se a un imprenditore - e per imprenditore, in senso lato, mi riferisco ai grandi imprenditori, in questo caso, a capo di importanti insediamenti produttivi - venisse in mente di costruire un rigassificatore in Sicilia e che questo stesso impianto, ipoteticamente, lo si volesse costruire nella provincia di Agrigento, magari, costituendo una società esclusivamente per avere tutte le autorizzazioni, pagando anche le concessioni governative regionali, ebbene gli imprenditori preparerebbero tutte le autorizzazioni e, poi, magari, penserebbero di rivendere il "pacchetto" con le autorizzazioni e concessioni governative! E, probabilmente, riuscendo in questa operazione ad avere un importante plusvalore delle attività burocratiche!

E' successo, in Sicilia, che questa attività sia stata svolta da imprenditori primari nel settore della rigassificazione perché, nell'Isola, c'è, appunto, la possibilità di costituire una società, di richiedere le autorizzazioni - per carità, sto parlando di azioni lecite, sotto il profilo della burocrazia -, di avere le autorizzazioni, pagando le debite concessioni governative: stiamo parlando di questo, 6 mila euro è la cifra che occorre per autorizzare un impianto di rigassificazione. 6 mila euro, perché quello a cui si riferisce l'onorevole Formica, mi pare siano 40 metri cubi, ebbene, superiore ai 40 metri cubi, l'importo da corrispondere è 6 mila euro. Si acquisiscono, quindi, le autorizzazioni.

Si paga poco, perché è questo che stiamo stabilendo in questo momento, e si vende a tanto!

Io leggo i giornali a tiratura nazionale e regionale, e questa operazione, solo acquisendo l'attività amministrativa, ha avuto un'importante azione di compravendita; mi sembra che quel rigassificatore abbia avuto un plusvalore di circa 20 milioni di euro! Poca cosa, naturalmente per chi è imprenditore ed ha tantissimi altri introiti!

Ritengo che il Governo debba riflettere su questo articolo 9, perché far pagare seimila euro per chi - e va fatto solo l'esempio del rigassificatore - costituisce una società, "racimola" le autorizzazioni, paga poco, per poi rivendere per milioni di euro, ebbene, mi sembra sia una sberla alla Sicilia e alle casse della Sicilia!

Ci vuole un intervento più importante, forse ci vuole anche un divieto; dovremmo studiare come evitare che qualcuno acquisisca le autorizzazioni, pagando le concessioni governative a buon prezzo, e le rivenda ad un prezzo esorbitante. Tutto legittimo, tutto lecito, ma certamente in un Governo autonomista, questo dovrebbe essere un punto fermo: la concessione governativa regionale dovrebbe essere qualche milione di euro, non 6 mila euro, per evitare che ci sia chi investe non sull'attività produttiva, ma sul procedimento amministrativo! Dovremmo evitare questo tipo di operazioni nella nostra regione. Perché così, l'imprenditore, visto il buon prezzo dell'articolo 9, può decidere di investire solo sul procedimento amministrativo, non sull'investimento industriale!

E' questa la realtà, quanto il Governo oggi ci sta proponendo con un articolo che, a mio avviso, deve essere certamente rivisto, dall'inizio alla fine, perché all'interno di questo stesso articolo ci sono le centrali termoelettriche, ci saranno i prossimi rigassificatori. Speriamo che vengano industriali - e non soltanto nel procedimento amministrativo - che credono nell'investimento in Sicilia e che paghino le tasse di concessione governative in Sicilia. Speriamo che questi nostri interventi servano a migliorare un modo di trainarsi avanti senza avere un futuro.

So, perché il Governo lo ha già dimostrato, che non sarà sensibile, così come non lo è stato con le autoscuole all'articolo 8, regalando loro un bel balzello. Sarà insensibile anche su questo tipo di concessioni governative che certamente non fanno, secondo me, onore ad una Terra che è falciata da industriali che hanno avuto pochi scrupoli, soprattutto per l'ambiente, e nello stesso tempo da industriali che hanno investito solo sui procedimenti amministrativi e non sulla loro fattiva azione imprenditoriale!

Noi non abbiamo bisogno di questi industriali! Abbiamo bisogno di gente che investe i propri denari, le proprie risorse per far crescere questa Terra, e quindi quest'articolo è uno scandalo e ritengo debba essere abrogato e ripensato nei contenuti.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, capisco le considerazioni dell'onorevole Mancuso, ma si tratta di provvedimenti istruttori che oggi svolge il Dipartimento dell'energia, che di fatto, attualmente, sono a titolo totalmente gratuito, e in questo modo creiamo le condizioni per equiparare questa normativa, appunto, alle disposizioni nazionali. Non si può imporre una cifra superiore, perché così è disposto, e quindi, stiamo cercando di creare le condizioni affinché il servizio che opera in questo senso possa intervenire generando, così, anche un ristoro per le attività che l'Amministrazione regionale svolge.

PRESIDENTE. L'emendamento 9.1 decade per assenza dall'Aula del firmatario. Si passa all'emendamento 9.11.

MAIRA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 9.12. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli emendamenti 9.2, 9.3, 9.4, 9.5, 9.6, 9.7, 9.8, 9.9 e 9.10 decadono per assenza dall'Aula del firmatario.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 9. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10

Istituzione IRAP

1. Ai sensi dell'articolo 36 dello Statuto della Regione e secondo la previsione dell'articolo 1, comma 43, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, come modificato dall'articolo 42, comma 7, del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito in legge 28 gennaio 2009, n. 2, è istituita, quale tributo proprio della Regione, a decorrere dall'1 gennaio 2010, l'imposta regionale sulle attività produttive che si applica secondo la disciplina contenuta nel decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446 e successive modifiche e integrazioni fatto salvo quanto previsto al comma 2, nonché secondo le disposizioni contenute all'articolo 7 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2 e all'articolo 43 della legge regionale 16 aprile 2003, n. 4 e all'articolo 1 della legge regionale 2 maggio 2007, n. 12 e loro successive modifiche ed integrazioni.

2. Ai fini della determinazione della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive di cui agli articoli 5, 5 bis e 8 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446 e successive modifiche e integrazioni sono deducibili gli interessi passivi.

3. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'economia, è adottato il regolamento, in armonia a quanto stabilito nello schema di regolamento-tipo approvato, ai sensi dell'articolo 1, comma 44, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

4. Con il regolamento di cui al comma 3 si provvede alla disciplina della liquidazione, dell'accertamento e della riscossione dell'IRAP, l'esercizio delle quali la Regione affida ai soggetti competenti individuati dal regolamento-tipo.

5. Nelle more dell'emanazione del regolamento di cui al comma 3, lo svolgimento delle attività di liquidazione, accertamento e riscossione dell'IRAP prosegue, secondo quanto stabilito dall'articolo 1, comma 45, della legge 24 dicembre 2007 n. 244, nelle forme e nei modi previsti dalla legislazione vigente.

6. Per il periodo d'imposta successivo al 31 dicembre 2009 e non oltre il periodo di imposta successivo a quello di approvazione del regolamento regionale previsto dal comma 3, la Regione per le attività di controllo e rettifica delle dichiarazioni di cui all'articolo 1, comma 52, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, per l'accertamento e la riscossione dell'imposta regionale, nonché per il relativo contenzioso, si avvale dei competenti organi statali».

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo richiamare l'attenzione dell'Aula su un argomento importante, che trova anche fondamento in quello che è stato l'intervento del collega Mancuso, che prima di me ha voluto sottolineare un aspetto significativo: noi abbiamo oggi nel nostro territorio regionale delle opportunità concrete, che si possono potenziare e far crescere, attraverso una serie di interventi che, al di là delle divisioni politiche, al di là dei momenti di strumentalizzazione, al di là del grande, e a volte intollerabile, ostruzionismo, devono essere attenzionate.

Ogni tanto in quest'Aula, quando ci sono interventi che non vengono condivisi, come è successo stamattina, assistiamo a momenti di tensione, e io ritengo, invece, che su determinati temi dobbiamo

confrontarci con alto senso di responsabilità, affrontando le problematiche per determinare un contributo reale che possa dare risposte positive alla nostra Sicilia.

Sul tema delle aziende che investono in Sicilia, e che hanno sede legale fuori dell'isola, sul problema della possibilità di sfruttamento del territorio regionale, che poi porta inevitabilmente a spostare i risultati economici e finanziari in altra direzione, e su altro territorio, restando in Sicilia solo i problemi, bisogna, appunto, ragionare.

Dobbiamo avanzare una proposta concreta, anche in ossequio a quella che è stata la condizione che ha visto la Regione siciliana perdere una grande opportunità, perché le aziende che hanno sede legale fuori della Sicilia, ma che qui producono, alla fine pagano le tasse nei loro territori. Bisogna riflettere, dicevo, anche per superare quel momento di conflitto istituzionale che, attraverso la notizia giornalistica riportata verso una sentenza che ci dà sostanzialmente come soccombenti, io ritengo che la Regione siciliana e quindi il Parlamento, e poi il Governo, se lo ritiene, deve in questa direzione dare il massimo impegno: e deve farlo per dare anche un impulso, una proposta ed una ragionata possibilità di recuperare tali opportunità.

Ciò premesso, sull'articolo 10 di questa finanziaria, che prescrive il recepimento attraverso una norma di quella che è l'imposta regionale, l'IRAP, io personalmente, insieme ad altri colleghi parlamentari, ho proposto diverse iniziative, alla fine, forse per un arcano mistero, tutte ahimè ostacolate, non passibili di una concreta opportunità di accoglimento.

Avevo presentato a questa Assemblea e all'allora assessore per il bilancio, onorevole Di Mauro, la norma che riproponeva l'esenzione per l'incremento IRAP, rivolta a quelle aziende che, di fatto, avessero realizzato un incremento occupazionale e che, pertanto, in forza di questa possibilità offerta alla Regione siciliana nel creare più occupazione, appunto, con riferimento alla fascia di incremento IRAP, così come è stato per il periodo 2003-2008, dovessero avere un'esenzione a valere sulla dichiarazione dei redditi 2009 per i redditi fino al 2008. Essendo superata questa fase, per il 2010 andrebbe riproposta la norma.

Gli Uffici e l'Assessorato del Bilancio, dopo attente analisi, riferiscono che questo comporterebbe un mancato introito considerevole. Io spiego loro, e faccio presente anche al Governo, che, sostanzialmente, questo tipo di mancato introito rappresenta un reale investimento, perché è un vero motivo di attrazione di quell'imprenditoria sana e che già opera, che non cerca contributi, ma possiede la possibilità di realizzare obiettivi seri: quest'esenzione IRAP, ove fosse da tutti condivisa, sicuramente creerebbe un motivo di grande slancio, di grande impegno perché si investa seriamente in Sicilia.

Se mi consentite, con questa norma, assieme alla norma sul nuovo corso del cosiddetto credito di imposta per gli investimenti, il cosiddetto credito di imposta sull'occupazione (che in questa finanziaria dovrebbe essere una realizzazione concreta), significherebbe aprire una nuova stagione, che è quella di un'impresa che non guarda alla speculazione attraverso i contributi, ma che guarda realmente ad una capacità di essere sul mercato, di utilizzare opportunità e, quindi, di fortificare quell'attività che già, di fatto, realizza.

Così facendo, assieme ad un intervento sul polmone finanziario, quindi sul rapporto con le banche, potremmo creare una svolta per la Sicilia e avere la possibilità di dire ad un imprenditore serio e sano di venire in Sicilia ad investire e, attraverso queste nuove opportunità, si avrà l'orgoglio di dire che può produrre per l'Isola!

In questo senso, la Commissione Bilancio aveva, dopo tanto dibattito, introdotto un ragionamento: a cosa porta, sostanzialmente, il calcolo di questa IRAP? Ad una base imponibile che è realizzata dalla base originaria più il costo del personale, più gli interessi passivi. E, allora, noi abbiamo detto di considerare almeno gli interessi passivi come momento di detrazione o di deduzione, per poter dare un segnale incentivante.

Dal Presidente dell'Assemblea questa norma, che veniva riportata al comma 2 dell'articolo 10, non viene ritenuta ammissibile. Allora, sostanzialmente, riformulo questa proposta con un

subemendamento, che ho già presentato, in cui si dice che per la determinazione della base imponibile per il calcolo IRAP, sono dettratti gli interessi passivi nella misura del 75 per cento. Cioè a dire, una forma leggermente più accettabile, perché mi auguro che in questa direzione si trovi una soluzione.

L'alternativa sarebbe, cari colleghi, se questo rilievo fosse eccepito ancora una volta, l'esenzione totale dell'incremento IRAP sulla base calcolata dell'ultimo triennio, norma che, fra l'altro, è stata già approvata ed ha avuto la sua validità nel periodo 2003-2008 e che, pertanto, potrebbe avere maggiore successo per un suo rinnovo. Avrebbe, però, per onestà intellettuale, un importo superiore da considerare.

Questo è un ragionamento, onorevoli colleghi, che non è legato ad un fatto specifico e tecnico del subemendamento. E' un fatto che attiene ad un ragionamento complessivo, e mi auguro che anche l'assessore regionale per l'industria vorrà sostenerlo, perché diventa un elemento veramente importante in cui viene ad esserci una testimonianza concreta di quello che è il nostro senso di responsabilità nell'attività parlamentare e, perché no?, un'opportunità concreta anche per l'imprenditoria siciliana.

Questo ragionamento, con grande senso di determinazione, mi auguro che, oltre all'assessore regionale per l'industria, lo sostenga anche l'assessore Cimino, perché diventi fatto concreto.

PRESIDENTE. L'emendamento 19.10, interamente abrogativo, è decaduto per assenza del firmatario.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, due sole norme aiutavano le imprese in Sicilia, in questo momento economico difficilissimo, una era rappresentata da questo comma 2 e l'altra era quella del microcredito, che più avanti vedremo: ebbene, il Governo ha voluto cassare tutto quanto riguardava le imprese, ci spiegherà poi perché era inapplicabile!

Timidamente, per le imprese sono previsti 10 milioni di euro con il credito d'imposta e, nello stesso tempo, non trovando le risorse - così ci hanno detto in Commissione Bilancio - si reperiscono risorse uguali per altro tipo di attività: cioè, malgrado le prime, che invece, sarebbero, secondo noi, utili alle stesse imprese. Speriamo che quegli ulteriori 10 milioni di euro inseriti in questo bilancio per la formazione vengano trasferiti per il credito di imposta, che tanto ha fatto penare i parlamentari che hanno presentato quel disegno di legge, ora trasferito all'interno del disegno di legge finanziaria.

Signor Presidente, lei ha cassato il comma 2, forse perché c'erano profili di incostituzionalità, forse però senza approfondire la previsione di cui al comma 1, perché, con esso, che istituisce questa imposta nella Regione, si salvaguarda quella che era l'azione che avevamo proposto, anche perché proprio gli interessi passivi non si cumulano con il differenziale: base di calcolo che poi provoca l'imposta dell'IRAP. In questo momento, in capo alle imprese, nessun intervento legislativo, anche nazionale, riesce a sopperire ad una situazione veramente disastrosa per migliaia di aziende siciliane. Per recuperare ciò, il subemendamento che ha presentato l'onorevole D'Asero, a questo punto io lo aumenterei, in termini di soglia percentuale, con un subemendamento, in misura pari al 90 per cento.

Signor Presidente, siccome le cose le conosco, avendone approfondito i contenuti, cerco di contribuire, ma qui vedo che la segreteria politica del Governo non si ferma mai!

Propongo di sospendere i lavori per consentire due ore di segreteria politica al Governo, oppure facciamo tutti un fioretto e non interveniamo, se siamo d'accordo.

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Non sarebbe leale con gli impegni che ciascuno di noi ha assunto!

MANCUSO. Gli impegni che avete assunto non sono ancora rispettati, Presidente Lombardo! Io mi tiro fuori, perché non ne ho assunti!

Signor Presidente, dicevo che il comma 2 è un intervento qualificante, perché sarebbe la prima Regione in Italia che può prevedere una deducibilità degli interessi passivi, che in questo momento sono veramente molto significativi, a capo di tutte le imprese siciliane; poteva attivare anche un percorso che avrebbe portato all'impugnativa del Commissario dello Stato, e poi ad un'azione presso la Corte Costituzionale, ma era o sarà una vera battaglia autonomista! Perché, se è vero come è vero che l'IRAP è un'imposta regionale, allora la possibilità a questa Regione - così come previsto dall'articolo 36 dello Statuto della Regione siciliana - si deve pur dare, perché, ribadisco, l'articolo 36 dello Statuto, in una Regione autonoma e con un Governo autonomista, deve tentare la strada di intervenire su tutti quelli che sono gli argomenti di un'imposta che, a questo punto, è e rimane solo regionale!

E allora, rispetto a tutto questo, noi non ci possiamo sottrarre a quella che è una nostra prerogativa statutaria, e il subemendamento dell'onorevole D'Asero sarà subemendato con una richiesta del 90 per cento in termini di deducibilità degli interessi, perché ritengo che ciò sia una battaglia giusta e vera, nel senso che, almeno, ci dobbiamo provare, signor Presidente, e lei deve essere la prima bandiera a provare questo percorso, anche davanti alla Corte Costituzionale, se dovesse servire.

E' un percorso che riteniamo fondamentale anche per il futuro della nostra Terra, per le entrate regionali, per il riordino di un'azione concreta nei confronti degli imprenditori siciliani. Se questa battaglia portasse poi ad una vittoria, anche davanti l'eventuale impugnativa, riteniamo che le imprese sarebbero incentivate a venire qui in Sicilia, perché saremmo la prima Regione ad attuare una fiscalità, non dico di vantaggio, ma di intervento nei confronti di tutte le imprese che, appunto, potrebbero beneficiare della possibilità di dedurre gli interessi passivi.

Se, poi, l'azione dell'assessore Russo porterà nei prossimi mesi, speriamo, con la riforma che abbiamo votato, ad un equilibrio dei conti della sanità, allora, lì diventeremmo veramente una regione appetibile: perché, se da un lato oggi con questa norma riteniamo di dedurre gli interessi passivi, dall'altro, il risanamento della spesa sanitaria, ci porterà ad abbassare l'aliquota dell'IRAP regionale, e queste due azioni sarebbero certamente un incentivo per le imprese e per i siciliani che vogliono diventare imprenditori.

Per questo motivo, signor Presidente, le sottoporro con il mio capogruppo, l'ulteriore subemendamento per aumentare dal 75 al 90 per cento la percentuale di deducibilità degli interessi passivi.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole assessore, sull'argomento desidero far attenzionare un problema che mi comunicano alcuni esperti anche di legislazione europea. Nel mese di novembre del 2008, la Comunità europea ha adottato un piano volto a favorire la ripresa dell'Europa dall'attuale crisi finanziaria, e proprio a seguito di questo, al punto 4.2 di tale Comunicazione europea, è stata fatta una circolare, la circolare 2009/C 16/1 del 26 novembre 2008, pubblicata sulla Gazzetta Europea il 22 gennaio 2009.

In sintesi, assessore Cimino, è una cosa molto seria - anche se lei mi sembra un po' distratto - sembrerebbe che questa nota, proprio per contrastare la grave situazione economica e finanziaria che

si è venuta a creare, aggiorna il *de minimis* per tutte le esenzioni, in particolar modo l'IRAP che, da 100 mila euro, in alcuni settori, arriva a 500 mila euro.

Sembrerebbe pure che, in buona parte, anzi, in tutte le regioni di Italia, ma a maggior ragione in Sicilia, essendo noi a Statuto autonomo - come il Presidente della Regione sa bene, essendo l'autonomista per eccellenza - possiamo recepire questa disposizione comunitaria che, in tutte le regioni del Paese, già si applica. Di fatto, se non si vara una norma in tal senso, le imprese siciliane resteranno col meccanismo di esenzione sino a 100 mila euro, mentre da Reggio Calabria in su - già oggi - l'esenzione è 500 mila euro.

Ritengo questo un argomento molto importante che potrebbe favorire tutte le imprese siciliane, che altrimenti resterebbero penalizzate, perché in buona parte di Italia, lo ripeto, in tutte le regioni di Italia, automaticamente, non essendo regioni a Statuto speciale, si applica questa direttiva comunitaria. In Sicilia non possiamo applicarla se non si formalizza una norma.

Assessore, chiedo che i suoi Uffici affrontino questo tema perché lei potrebbe, con un emendamento, disciplinare in questi termini la situazione dell'IRAP in Sicilia, dove l'esenzione del *de minimis* resterebbe ferma a 100 mila euro, quando in tutte le regioni d'Italia, già oggi, è 500 mila euro!

Questa misura è certamente a favore dello sviluppo, aiuta il superamento della crisi che c'è in atto, aiuta le imprese. Questa è una disciplina abbastanza seria.

Assessore, ribadisco l'invito affinché i suoi Uffici attenzionino quanto ho detto, con i dati che ho citato, per vedere se questa norma può inserirsi nel nostro ordinamento.

In questo caso, infatti, l'autonomia ci crea un danno e non un beneficio.

DE LUCA . Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, l'IRAP è un'imposta che qualifica in modo particolare le entrate di una Regione.

La leva fiscale, la fiscalità di vantaggio sono contemplabili, anzi applicabili, rispetto a questa norma odiosa introdotta, se non sbaglio, dal Governo Prodi (gli amici del PD mi potranno anche correggere) imposta che colpisce, in una regione come la Sicilia, quello che è un problema annoso e cioè il lavoro.

Tutto ciò si può definire un pizzo legale sulle retribuzioni ai lavoratori! La base imponibile, infatti, fa riferimento alle retribuzioni dei lavoratori!

Questa è una norma odiosa perché, a differenza di tante altre, non è assolutamente commisurata a quello che è l'andamento di un'azienda. Un'azienda può anche fallire, assessore Cimino, però, l'IRAP viene pagata ugualmente, in una percentuale fissa.

L'azienda può avere difficoltà momentanee, stiamo tentando di fare delle norme all'interno di questa finanziaria per sostenere questo momento particolarmente difficile, ma l'IRAP non sente ragioni! E' una norma spietata, che definisco, ripeto, un pizzo legalizzato su quello che è il lavoro.

Anche da questo punto di vista, non possiamo meravigliarci del perché cresca il lavoro nero, che va combattuto con tutte le armi e le forze, ma è l'IRAP una delle imposte con la quale si può ragionare in questi termini. E' l'IRAP che, da questo punto di vista, può dare un segnale diretto rispetto a ciò che è il costo del lavoro e le imposte che soffocano l'impresa, in modo ingiustificato, perché non legato all'andamento aziendale, un fenomeno così radicato nella nostra Terra.

Dobbiamo fare una riflessione, onorevole Presidente della Regione, sempre in funzione dei principi del suo Governo.

In Sicilia scontiamo, purtroppo, l'applicazione dell'aliquota massima dell'IRAP, perché dobbiamo sanare quello che è uno sfioramento della sanità degli anni scorsi.

Lei sa, onorevole Presidente della Regione, quanto ci costa annualmente questo sfioramento, quanto costa alle aziende? Trecento milioni di euro l'anno, aggiuntivi all'intero introito dell'IRAP. Trecento milioni di euro che le aziende pagano per una gestione della sanità che non è stata un modello di eccellenza. Modello passato naturalmente, parliamo di un periodo ante 2007, per carità.

Lei, onorevole Presidente, ha fatto delle affermazioni in qualche occasione e desidero un chiarimento: lei ha detto, infatti, che è pronto a rivedere l'aliquota dell'IRAP se il piano di rientro avrà i suoi effetti.

Naturalmente, da questo punto di vista, ci sono le norme che lo consentono.

E siccome lei ha fatto un ragionamento su tale aspetto, desideriamo capire, da lei e dall'assessore per l'economia, quando prevedete, in funzione del patto che è stato sottoscritto per il risanamento dei debiti della sanità, di rivedere questa aliquota aggiuntiva che riguarda l'IRAP, ma riguarda anche l'IRPEF come addizionale - purtroppo, infatti, alla fine, i siciliani e le imprese stanno pagando le conseguenze con una aliquota aggiuntiva anche per quanto riguarda l'IRPEF - e, di conseguenza, desideriamo sapere qual è il programma che vi siete dati per evitare che si facciano delle affermazioni in convegni che, poi, non riescono ad avere riscontro rispetto al contesto che verifichiamo.

Questi riferimenti li ha fatti anche l'Assessore Venturi in qualche occasione, cioè agli impegni certi, certi anche nelle date. Io ho letto alcune sue affermazioni, assessore Venturi ma, onorevole Presidente, è il sistema delle imprese che le chiede la certezza del "quando"!

Mi sono permesso di proferire qualche aggettivo su questa finanziaria, perché ritengo non sia questo il bigliettino da visita che possiamo esporre alle imprese e mi rivolgo in modo particolare all'Assessore Venturi.

Quando ci rapportiamo con il mondo delle imprese, con una finanziaria che parte già con un nuovo indebitamento di 800 milioni di euro, che da questo punto di vista non dà certezze di quando, quanto meno, verranno cancellate queste aliquote aggiuntive, allora, significa che l'azione di Governo non è attualmente sulla linea del confronto concreto su tempi e modalità. Rispetto a questo tema chiedo che il Presidente della Regione si esprima, in modo tale da capire anche gli effetti di questo patto che è stato sottoscritto per saldare i nostri conti della spesa sanitaria.

E' fondamentale perché questi effetti sfuggono ai siciliani. Noi, attualmente, stiamo continuando a pagare queste aliquote aggiuntive. Stiamo continuando a pagare questi 300 milioni di euro ogni anno, però sfugge ancora qual è l'effetto benefico dell'azione che lei avrebbe fatto in questo anno e mezzo.

Dico ciò, in termini di comunicazione, sia chiaro, di comunicazione! Infatti, c'è un problema di comunicazione, signor Presidente, in primo luogo in quest'Aula, perché noi stessi vogliamo capire per quanti anni dobbiamo fare sacrifici su questo fronte, per renderci conto per quanti anni dobbiamo scontare i nostri peccati, perché è questo naturalmente il tema.

Tutto ciò vogliamo saperlo noi come legislatori, ma lo vogliono sapere anche i siciliani e il mondo delle imprese e, di conseguenza mi auguro, che da questo punto di vista, il Governo, proprio su una imposta, che è il simbolo della leva fiscale delle regioni, dia una risposta certa sui tempi del piano di rientro della sanità, perché sono direttamente connessi, non è una domanda a caso quella che sto ponendo.

Quindi, anche all'assessore Cimino, chiedo di comunicare all'Aula ed ai siciliani che effetti stia concretamente dando questa azione di risanamento di questi due anni correlati all'IRAP. E' fondamentale!

Ho presentato un subemendamento, signor Presidente, non so se sia stato distribuito, all'emendamento 10.15 del collega D'Asero perché, e questo è un appello che rivolgo al Presidente della Regione, nel condividere la proposta del collega, mi sono permesso di precisare meglio e quindi fare un riferimento a quello che è il testo degli enti non commerciali.

Pertanto, collega D'Asero, proporrei di modificare il termine "no profit", Assessore se mi ascolta vediamo di arrivare anche ad una sintesi su questo aspetto, perché l'associazione "no profit" è un termine limitativo; il termine corretto, quello che da questo punto di vista, sotto il profilo normativo è indicato, è "ente non commerciale". E, allora, il subemendamento da me presentato, mira a questo fine, cioè a modificare il termine associazione "no profit" con i termini "enti non commerciali".

Assessore, la differenza c'è, perché enti non commerciali è un riferimento più ampio. E' tutto il mondo delle associazioni, l'associazionismo, dunque l'associazione culturale, l'associazione datoriale, cioè tutto quel sistema che non aiutiamo più come Regione, e a cui va lanciato il segnale di un'agevolazione ai fini IRAP...

MINEO. Noi abbiamo scritto un'altra cosa...

DE LUCA. Collega, non credo, se poi si vuol chiarire per carità, sto semplicemente parlando di ampliare e definire, anche sotto il profilo normativo, l'aspetto dell'esenzione.

Concludo facendo un riferimento ben preciso, signor Presidente. Noi abbiamo posto l'esenzione già per le IPAB in passato, esattamente la legge 4 del 2003, articolo 43, che ha portato alla totale esenzione: ecco perché condivido l'emendamento proposto dal collega D'Asero, nella modifica che apporterebbe questo subemendamento, cioè applicare l'esenzione già prevista per le IPAB, che è esattamente il comma 5 dell'articolo 7, anche agli enti non commerciali, così, se riduciamo i contributi, quanto meno diamo loro un sostegno indiretto.

MINEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo, frattanto, ai colleghi deputati che il tempo a disposizione per gli oratori è di 10 minuti. Nella lavagna, erroneamente, come si vede, il tempo parte da 5 minuti. Ma i minuti sono dieci, e ciascun deputato può intervenire una sola volta su ogni articolo e relativi emendamenti.

Per cui, l'onorevole De Luca è intervenuto sull'articolo 10 per dieci minuti, e dunque non potrà più intervenire.

Stiamo applicando il Regolamento in maniera assolutamente rigida.

MINEO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio è un intervento telegrafico. Quanto dice il collega De Luca non è esattamente ciò che vogliamo. Se l'onorevole De Luca intende portare avanti il suo ragionamento, che lo faccia con un suo subemendamento, se poi troverà i consensi in Aula, sono contento per lui.

Per quanto mi riguarda, però, precisiamo che non è questa la maniera di agire! Quando un collega presenta, mio caro Cateno mi rivolgo a te, un emendamento che ha una sua filosofia, che comunque mira a risolvere un problema, non bisogna cercare di infossarlo!

Dico ciò, perché ritengo che lei non debba comportarsi così in Aula. Lo dico anche agli altri colleghi. Personalmente, sono qui perché ciò che ho fatto e ciò che intendo fare in questa finanziaria è sicuramente mantenere un comportamento serio in Aula. Mi riferisco a lei e a quanti altri, poco fa, hanno partecipato a quella spiacevole baruffa.

Cerchiamo di capirci: se c'è un'intenzione negativa nel condurre i lavori d'Aula e se questo ostruzionismo, o questa melina che sta facendo il collega De Luca vuole approdare a qualcosa che non capisco, ce la spieghi: perché ciò significa, caro collega, infastidire i colleghi con continui interventi che, comunque, poi approderanno al nulla e faranno soltanto stancare.

Tra l'altro, ho saputo che si è recato pure in infermeria, mi ha chiamato mio figlio, perché questa notizia è stata data forse dai media. Io sono contento che lei, onorevole De Luca, adesso stia bene, però non faccia stare male noi, siamo stanchi! La ringrazio.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire che, così come è stata richiamata nell'articolo 10 la statuizione dell'articolo 36 dello Statuto, che rappresenta la fonte costituzionale dell'autonomia finanziaria di questa Regione, dobbiamo però tenere conto che ormai diverse sentenze della Corte Costituzionale hanno, di fatto, notevolmente ridimensionato sia la specialità della nostra Regione, ma anche l'autonomia finanziaria della Regione stessa.

Ciò perché, in questo senso, già di fatto, con la legge sul federalismo fiscale, esiste un ruolo che è dato dalla Commissione per l'armonizzazione dei bilanci regionali ed altra Commissione che è quella che concerne l'attività di coordinamento della Finanza pubblica. Tant'è che alcune considerazioni dell'onorevole Beninati possono essere riprese nel tavolo della Commissione di armonizzazione dei bilanci regionali voluto dalla legge sul federalismo fiscale, così come anche dalla Commissione di coordinamento della Finanza pubblica, trattandosi di iniziative che, nel regime di *de minimis*, con provvedimenti della Conferenza Stato-Regioni, potrebbero anche attuarsi.

Oggi abbiamo la necessità, così come stabilito, di *regionalizzare* questa imposta per poi, in Conferenza Stato-Regioni, poter creare le condizioni che tutte le Regioni, uniformemente, possano decidere le deducibilità, perché si attui il tema sia del piano di rientro, come ha ribadito l'onorevole De Luca, sia l'armonizzazione dei bilanci regionali.

Quindi, sebbene noi oggi con l'articolo 36 dello Statuto abbiamo autonomia finanziaria, siamo soggetti sia alla legge sul federalismo e coordinamento della finanza pubblica, sia all'armonizzazione dei bilanci regionali.

Poi, sugli emendamenti posti dagli onorevoli colleghi, pongo una domanda al Presidente dell'Assemblea, quesito che è importante per i lavori che faremo di qui alle prossime ore: a me risulta, dal testo che il Presidente dell'Assemblea mi ha fornito, che l'articolo 10, comma 2, sia stato cassato perché probabilmente gli Uffici lo hanno ritenuto non consono alla materia finanziaria. A me pare che gli emendamenti di alcuni colleghi siano di riscrittura di questo comma 2 dell'articolo 10.

Allora, se la Presidenza dell'Assemblea decidesse di sostenere la possibilità della riscrittura, la prego di tener conto che il Governo può avere l'opportunità di presentare riscritture degli articoli che siano stati cassati. Di conseguenza, dovremmo avere un ordine dei lavori consono ed anche serio rispetto alle norme che andremo a trattare di qui a breve.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Greco, Marrocco, Aricò: emendamento 10.15;
- dagli onorevoli D'Asero, Leontini, Vinciullo: subemendamento 10.15.1;
- dagli onorevoli Leontini e Mancuso: subemendamento 10.15.1.1;
- dagli onorevoli Caronia e De Luca: subemendamento 10.15.2.

Onorevoli colleghi, sulla questione posta dall'assessore per l'economia, cioè rispetto alla possibilità di ammettere a discussione l'emendamento 10.15, rispondo che l'emendamento 10.15 è inammissibile per mancanza di copertura finanziaria, perché determina minori entrate e, in virtù dell'inammissibilità di questo emendamento, decadono tutti gli altri subemendamenti. Quindi, il problema non si pone.

Si passa all'emendamento 10.7, a firma dell'onorevole Maira. L'emendamento 10.7 decade.

Gli emendamenti 10.8, 10.9, 10.10, 10.11, 10.12, 10.13 e 10.14 degli onorevoli Leontini, Corona, Mancuso e Torregrossa sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 10.1.

DE LUCA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Gli emendamenti 10.2, 10.3, 10.4, 10.5 e 10.6, dell'onorevole De Luca, sono altresì ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 10. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrari si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Articolo 11
Fondo di rotazione IRFIS

1. Il Fondo di rotazione istituito presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia Mediocredito della Sicilia S.p.A. (I.R.F.I.S.) con l'articolo 9 della legge regionale 5 agosto 1957, n. 51, e con l'articolo 13 della legge regionale 13 dicembre 1983, n. 119 e successive modifiche ed integrazioni, è ridotto di 25.000 migliaia di euro per l'anno 2010.

2. Le somme individuate al comma 1 sono riversate dall'IRFIS entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, al capitolo 5447, capo X del bilancio della Regione».

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti soppressivi:

- dall'onorevole De Luca: emendamenti 11.1, 11.2 e 11.3;
- dagli onorevoli Leontini ed altri : emendamenti 11.6, 11.7 e 11.8;
- dall'onorevole Apprendi ed altri: emendamento 11.4;
- dall'onorevole Maira: emendamento 11.5.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Cimino ed onorevole Presidente della Regione, lei sa, presidente della Regione, quanti tesoretti ha nascosti? Conosce i tesoretti nascosti della Regione? Non glieli hanno fatto vedere tutti, onorevole Presidente! Questo è il problema, infatti. Le voglio parlare dei tesoretti nascosti della Regione e le voglio raccontare una vicenda, che credo apprezzerà molto, a proposito della rappresentazione che finora non è stata fatta, a norma della legge 10, per quanto riguarda la situazione economica e finanziaria di tutti i 200, 300 enti, società & Company, che fanno parte della galassia, del cosiddetto "sistema pubblico regionale allargato": allargato, perché comprende tutto questo mondo, appunto, e che contiene, come mi è stato spiegato qualche anno fa, dei cassetti sani e dei cassetti vuoti, anzi rotti!

Ci sono, cioè, aziende che, da questo punto di vista, come diremmo in gergo dialettale "hanno i sordi ammucciati" ed altri, invece, a cui ogni anno questo Parlamento continua a trasferire risorse,

perché non ci sono neanche le somme per poter pagare le assunzioni abusive che sono state fatte nel tempo!

Onorevole Presidente, non so se lei conosca quante unità lavorative ci sono in più in questi cinque anni nel sistema della Pubblica amministrazione regionale allargata. Io le do un dato e lo do anche all'assessore Cimino, che lo verificherà, ma lo conoscerà bene come assessore per l'economia, ebbene, credo che in questi ultimi cinque, sei anni ci saranno state dalle 3 alle 4 mila unità in più!

Questo è un dato che chiedo si verifichi ente per ente, società per società perché, onorevole Presidente, forse non sa che è stata fatta una "furbata" in quest'Aula. Ma in buona fede. Vorrei raccontargliela, perché sicuramente non la conosce.

Quando lei interviene per controllare gli eventuali comportamenti sulla spesa assunti dal sistema dell'Amministrazione regionale, sulle assunzioni a tempo determinato, indeterminato eccetera, lei non sa che è stata fatta una "furbata" in quest'Aula, perché il blocco delle assunzioni non si applica alle società partecipate dalla Regione siciliana! Mi riferisco alla norma del 2007, ho scoperto tale circostanza perché mi sono posto il problema di verificare se presidenti e direttori di società o enti controllati, assumessero personale violando la legge.

Eppure, si è scoperto di no, caro assessore Cimino, e mi auguro che lei, una delle norme di buon senso che possa fare in questa finanziaria, sia proprio quella di estendere esattamente questo principio a tutto il sistema della Pubblica amministrazione regionale allargata.

Collega Galvagno, è vero! E' così! Purtroppo, la Regione predica bene come principio, nel senso che pone le regole di autolimitazione, i principi di risanamento, dopodiché tutti i suoi "figli", le società controllate eccetera, che ha contribuito a costituire e a finanziare, hanno il mandato di continuare ad assumere senza procedura ad evidenza pubblica, senza il tetto sulle assunzioni... a me dispiace, ma è così, purtroppo queste società continuano ad assumere e hanno continuato a farlo senza violazione di legge.

Sarebbe importante, onorevole Presidente della Regione, che si facesse un piccolo censimento per capire a quando risalgono le assunzioni. Gli emendamenti sono già presentati, e li discuteremo, ma sono emendamenti di buon senso e che l'assessore Cimino non può discutere, quindi le chiedo di essere da lei supportato, in questo caso, onorevole Presidente, perché l'assessore Cimino è distratto... Per carità, ha mille problemi, capisco che gestire il bilancio della Regione è complesso poi, naturalmente, avere a che fare con persone che cercano di guardare le virgole, per carità Assessore, la comprendo, ha la mia simpatia. Mi creda, però, deve anche capire me, a proposito di quelle norme che sono di buon senso e che credo che il Presidente della Regione pretenda si inseriscano in questo testo!

Noi abbiamo lavorato in Commissione Bilancio al disegno di legge di riforma che, purtroppo, non per colpa della Presidenza e dell'intera Commissione, è rimasto nel cassetto; ci abbiamo lavorato, mi pare che il mio collega D'Agostino sia anche stato Presidente di una sottocommissione, se non sbaglio, e da questo punto di vista ha seguito in modo particolare questa riforma dei conti della Regione siciliana, ma purtroppo non si è poi portata avanti.

E allora, nelle more che l'Assemblea incominci ad analizzare questo testo, caro onorevole Formica, ci vogliono quattro o cinque norme che diano dignità ai conti della Regione! Si faccia un'operazione di trasparenza e, soprattutto, si metta in condizione ogni singolo deputato di capire che cosa approva quando si tratti di materie economiche e finanziarie.

Io sono sicuro, onorevole Presidente della Regione, che lei non sapeva che le partecipate non avessero questi limiti e fossero soggette a questa legge del 2007: e, invece no, in questo Parlamento, in passato, quando si sono fatti i comunicati stampa che la Regione aveva bloccato tutto il sistema delle assunzioni, purtroppo, in quegli stessi comunicati, si è ommesso di chiarire che, invece, il nuovo sistema delle assunzioni, illegittime, si poteva svolgere attraverso il sistema delle società partecipate, in barba a tutti i precari che la Regione rinnova annualmente, in barba al 25 per cento dei disoccupati che sono nell'Isola, perché magari bastavano altri tipi di referenze e, magari, quando qualcuno vorrà

chiarire, in questa Aula, vedremo di quali tipi di referenze si tratti! E ciò considerato che, onorevole Gianni, in un qualche momento, si dovrà pur arrivare ad una grande operazione verità!

Infatti, non è pensabile che i cattivi amministratori siano solo quelli del passato e che, da questo punto di vista, ci sia la creazione o l'alimentazione di "fantasmi" che, francamente, continuano comunque ad essere presenti se le norme non vengono modificate e, di conseguenza, le tentazioni della politica, legittime per carità, non vengono frenate una volta per tutte!

Quando si parla di riforme, e voglio dirlo, ma in modo positivo al collega Cracolici, ebbene quando si parla di riforme, perché non si pensa a quelle cinque o sei norme di buon senso che il sottoscritto ha già presentato in Commissione Bilancio, alcune devo dire anche da lei apprezzate ed approvate, unitamente ad altre poste qui in Aula?

Ebbene, si tratta di previsioni di buon senso che, da questo punto di vista, onorevole Gianni, ci evitano di "peccare", perché nel momento in cui la tentazione non c'è più, non c'è neanche questo tentativo di peccare! E, di conseguenza, onorevole Gianni, lei diventa santo! Comunque è una norma di decenza, sotto questo profilo. Non mi rivolgo a lei, Presidente dell'Assemblea, perché lei è impegnato da tutti i punti di vista e, di conseguenza, anche questa norma le sarà sfuggita.

Allora, dicevo, sono state presentate, comunque ne riparleremo quando si tratteranno gli emendamenti aggiuntivi, delle norme che finalmente allineano il sistema c.d. allargato.

E questa non è una grande riforma? Un piccolo comma, onorevole Formica, per togliere finalmente questo velo di ipocrisia, perché quando diciamo ai siciliani che abbiamo bloccato le assunzioni siamo imbroglioni, perché poi le continuiamo a realizzare nel sistema delle "partecipate". Ed è giunto il momento che i siciliani abbiano veramente il senso del nostro operato, perché poi naturalmente non capiscono più! E, allora, quando arriveremo al punto, chissà se magari uscirà l'elenco delle partecipate e, soprattutto, l'elenco di chi in questi anni ha continuato a procedere in tal senso!

Lei ha le informazioni, assessore Cimino. Sarei tentato di chiedergliele in questa occasione, ma siccome entro giugno, lei - devo dire - mi ha consentito di approvare in Commissione Bilancio (quando qualcosa è giusta devo ammetterla, sa sono fatto così) esprimendo il parere positivo, una norma del genere, una norma di trasparenza, è bene prenderne atto. Grazie a quella norma, infatti, questo Parlamento, entro fine giugno, avrà il quadro chiaro di tutte le partecipate, di tutta la situazione economico-finanziaria, delle assunzioni fatte, del loro ammontare e con quale procedura. Ebbene sì, perché piccole norme ci danno dignità, cari colleghi!

Io concludo il mio intervento, signor Presidente, e naturalmente chiedo, rispetto dell'articolo 11, che non reputo assolutamente corretto, onorevole Presidente della Regione, che non si prendano - credo che siano 25 milioni di euro o non so quanti, controllate esattamente l'importo - ingenti risorse, impoverendo le riserve dell'IRFIS, diminuendo così la capacità, la credibilità bancaria dell'IRFIS! Se togliamo questi soldi e li mettiamo per finanziare il sistema complessivo, stiamo ammazzando l'IRFIS, in piena contraddizione con quelli che sono gli annunci del Governo!

Ribadisco, quindi, la richiesta che queste somme non vengano tolte perché non ha senso.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo l'insofferenza di qualche collega, perché sembrava che l'intervento dell'onorevole De Luca non fosse attinente alla materia dell'articolo 11, invece la premessa ha poi portato a quello che è un risultato che il Governo vuole ottenere: di depauperare risorse importanti di un istituto di credito che, nel corso dell'ultimo ventennio, almeno, ha resistito all'assalto, da parte di diversi governi, volto a reperire risorse cosiddette "fresche". E mi pare che continui questo tipo di atteggiamento del Governo.

Onorevole De Luca, gli ultimi 50 milioni di euro mi pare che li abbiamo prelevati con la manovra finanziaria dall'IRFIS. Oggi, altri 25 milioni di euro, si tratta di 50 miliardi di vecchie lire, complessivamente, che si sottraggono ad una società che, fino ad oggi, ha avuto tutt'altro compito; oggi c'è il compito di finanziare il bilancio della Regione che, poi, in pratica, non è che lo sostanzia e lo finanzia, ma chiude tutta una serie di conti che, certamente, non quadrano e si poteva anche evitare di continuare questo modo di operare verso l'IRFIS.

L'onorevole De Luca ha torto nel suo intervento, ha torto nel dire che le società partecipate hanno fatto assunzioni. Lei è disattento, onorevole De Luca, molto disattento! Perché le società partecipate, prendo spunto dalle risposte date dal Governo, segnatamente dall'assessore Cimino, anche nei miei confronti, dicono tutt'altro! Forse all'Assessore Cimino, che non ha il tempo certamente di rispondere alle interrogazioni, fanno sottoscrivere risposte che non rispondono poi alla realtà! Perché le società partecipate non fanno assunzioni quando conviene non farle e ricorrono a nuove assunzioni quando conviene farle!

Sembra una frase fatta, ma vi dico anche, sotto il profilo della conoscenza, qual è l'attività di taluni. Faccio un esempio di una società mista, costituita al 51 per cento dalla Regione e al 49 per cento da privati che, per carità, hanno vinto una gara. Bene, quella società costituita aveva una finalità. Essa era quella di fare diventare importantissimi, sotto il profilo professionale, all'interno dell'Amministrazione regionale, dei profili che sarebbero serviti nel corso degli anni. Bene, per popolare questa società, l'amministratore delegato risponde che non è possibile assumere, non è possibile perché lo ha stabilito un decreto del Presidente della Regione. E per questo motivo ha continuato la sua azione affidando alla società esterna, per qualche milione di euro (stiamo parlando di circa 80-90 milioni di euro, di poca cosa!) le attività che dovevano essere svolte all'interno stesso della società e che doveva, appunto, essere popolata da impiegati che poi sarebbero diventati regionali! E non solo!

Le società partecipate, a volte, sono beneficiarie di contributi, così come l'IRFIS in questo momento fa per la Regione, e noi magari rigiriamo le somme alla Multiservizi! Potrebbe succedere anche questo, perché finanziamo quel bilancio e quelle società: quest'ultime non violano quelle che sono le norme in tema di divieti di assunzioni previsti dal Presidente della Regione. Glielo facciamo fare, infatti, alla società che, in quel momento, è socia della stessa Regione!

Pertanto, rispetto a tutto questo atteggiamento, e tornando all'argomento dell'articolo 11, noi siamo contrari che il bilancio regionale venga rimpinguato da mutui, e non solo, per 846 milioni di euro (pari a 10 milioni di euro è la rata per quota capitale e interessi di questo bilancio 2010); 846 milioni è l'indebitamento sul bilancio, 10 milioni di euro li pagheremo annualmente quale quota capitale e quota interessi. Per molti anni, poi, pagheremo 3 milioni di euro di quote interessi all'anno.

Questi sono i conti indicati nella manovra, noi abbiamo dei dubbi non di poco conto, ma questo è quanto sta scritto nelle tabelle della manovra, ma siccome lo scrive l'Ufficio della Ragioneria, non c'è motivo di dubitare. Se lo avesse scritto l'assessore Cimino, avevamo buoni motivi per dire che non corrispondevano al vero, ma l'ha scritto e sottoscritto l'Ufficio di Ragioneria!

Ribadisco, quindi, che noi siamo totalmente contrari a questo modo di procedere, nel corso di cinque mesi abbiamo depauperato un capitale importantissimo che era dell'IRFIS, 50 milioni di euro nella manovra di fine anno e 25 milioni di euro in questo bilancio!

Riteniamo, pertanto, che questa manovra non sia possibile: ritengo che anche gli uffici e il Presidente, in linea tecnica, dovrebbero valutare lo stralcio di questa norma, ma qualora il Governo insistesse e l'Aula desse un apprezzamento positivo, allora sarebbe pregiudizievole nell'interesse dell'IRFIS, di una società sana della Regione, almeno questa, pregiudizievole, dicevo, rispetto all'interesse di quella che è la bancabilità dell'IRFIS. Siamo pertanto dell'avviso di evitare di sperperare quel poco che è rimasto, quel niente che è rimasto del capitale che, appunto, avevamo conservato. Per questo motivo, insistiamo perché l'articolo 11 sia abrogato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stati presentati soltanto emendamenti soppressivi dell'articolo 11, pongo in votazione il mantenimento dello stesso articolo 11.

MANCUSO. Chiedo che la votazione avvenga con scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio nominale dell'articolo 11

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale per il mantenimento dell'articolo 11.

Chiarisco il significato del voto. Chi è favorevole al mantenimento dell'articolo preme il pulsante verde; chi è contrario preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

Presenti 45

CRACOLICI. Dobbiamo essere 41, perché ci sono i colleghi in congedo!

PRESIDENTE. Anullo la votazione, perché c'è qualcosa che non ha funzionato nel sistema elettronico. Per procedere alla votazione palese nominale si deve nuovamente verificare l'accertamento del numero dei richiedenti.

MANCUSO. Signor Presidente, rinuncio alla richiesta di votazione per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 11. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Decadono, pertanto, gli emendamenti: 11.1, 11.2 e 11.3 dell'onorevole De Luca; gli emendamenti 11.6, 11.7 e 11.8 degli onorevoli Leontini, Corona, Torregrossa e Mancuso; l'emendamento 11.5 degli onorevoli Apprendi, Panepinto, Faraone, Raia e Marinello.

Ricordo che l'articolo 12 è stato stralciato, come da comunicazione della Presidenza resa nella seduta numero 168 di ieri.

Si passa all'articolo 13. Ne do lettura:

«Articolo 13
Produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi

1. Per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi ottenute nel territorio della regione l'aliquota di prodotto che il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere annualmente ai sensi dell'articolo 30, comma 1, della legge regionale 3 luglio 2000, n. 14, è elevata, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, dal 7 al 12 per cento».

PRESIDENTE. Comunico che allo stesso sono stati presentati alcuni emendamenti soppressivi.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'articolo 13 c'è una riscrittura che il Governo sta per definire.

PRESIDENTE. L'articolo 13 è, pertanto, accantonato in attesa della sua riscrittura. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'articolo 14. Ne do lettura:

«Articolo 14

Norme in materia di residui attivi e passivi

1. L'Assessore regionale per l'economia, entro il mese di maggio di ogni anno, presenta alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana una relazione dettagliata sulla consistenza dei residui attivi e passivi rilevati secondo le vigenti norme di contabilità regionale. Tale relazione deve, altresì, indicare le modalità di calcolo, la provenienza delle partite iscritte tra i residui e la congruità delle appostazioni nei fondi relativi del bilancio regionale.

2. Limitatamente all'esercizio finanziario 2009 ed in via di prima applicazione, la relazione di cui al comma 1 viene presentata entro il mese di giugno 2010».

PRESIDENTE. Comunico che, anche all'articolo 14, sono stati presentati solo emendamenti soppressivi.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo ringraziare l'assessore Cimino e il Presidente della Commissione di merito che hanno consentito in Commissione Bilancio l'apprezzamento e, quindi, l'introduzione nell'articolato, della previsione in esame, che recita, appunto "Norme in materia di residui attivi e passivi". E' dal 2006, infatti, da quando sono parlamentare, assessore Cimino, che cerco di introdurre questa norma che è esattamente la previsione di alcuni principi in applicazione della legge 10 del 1999, e lei, assessore Cimino, credo che queste materie non le consideri una melina. Onorevole Presidente, la trasparenza dei conti pubblici non è una *melina*!

Vede, finalmente, questa è una delle norme di cui ho parlato qualche mese fa, la Commissione Bilancio l'ha apprezzata e l'articolo 14 prevede, appunto, che entro il mese di maggio di ogni anno venga presentata alla competente Commissione legislativa, e quindi alla Commissione Bilancio e

all'Assemblea, una relazione dettagliata sulla consistenza dei residui attivi e passivi rilevati secondo le vigenti norme di contabilità regionale.

Io non credo che fosse necessaria una norma del genere, perché i principi generali di contabilità contengono già questo aspetto; però, devo dire che l'assessore Cimino, in particolare, ha ritenuto opportuno accogliere questa richiesta formulata dal sottoscritto in Commissione Bilancio.

Tale relazione deve altresì indicare le modalità di calcolo, cioè come si computano i residui. Io voglio ricordare a quest'Aula - lei, onorevole Leontini, si fa distrarre dall'onorevole Cracolici -, perché questo è un tema che probabilmente non abbiamo mai voluto approfondire, ma abbiamo un avanzo di amministrazione e dei residui attivi e passivi.

Onorevole Ragusa, lei lo sa che la differenza tra residui attivi e passivi dà un avanzo di amministrazione o un disavanzo? Lei lo sa, assessore Cimino, e qui le chiedo una risposta, perché nell'avanzo di amministrazione, Presidente della Regione, lei ha fatto scomparire un miliardo di euro, eh sì! Ora l'assessore Cimino ci dirà dove sono andati a finire, perché la differenza dell'avanzo di amministrazione, cioè la differenza tra i debiti e i crediti degli anni precedenti, assessore Russo, ci dà una differenza o in positivo o in negativo!

Il nostro bilancio, finora, ha recato in positivo tale differenza, quando poi vedremo questa relazione, capiremo anche le modalità di calcolo e le singole poste.

Lo sa, lei, Presidente della Regione, che ha la responsabilità di aver fatto sparire un miliardo di euro? Perché la differenza dei residui attivi - naturalmente era una battuta - tra quest'anno e l'ultimo anno è di meno un miliardo! E' un dato preoccupante! E' come se lei avesse consumato, all'improvviso, delle risorse che ha messo da parte, o meglio, che rappresentano la differenza tra i debiti e i crediti. Un miliardo di euro di differenza in un anno!

Noi litighiamo per mille euro, per diecimila euro... questo, naturalmente, sarà un tema che quest'Assemblea dovrà affrontare, cioè come mai si decurta di un miliardo di euro l'avanzo di amministrazione!

E' importante approfondire questo tema ed oggi, grazie alla sensibilità dell'assessore Cimino, della Presidenza e della Commissione Bilancio, finalmente ci sono dei termini e delle modalità precise che consentiranno a ciascun deputato di preoccuparsi di ciò che lascia in "eredità".

Chissà quanti di voi hanno fatto gli amministratori o lo sono. La questione dei residui è una materia importante e delicata. E' ciò che ogni amministratore lascia a futura memoria, ma molto a futura memoria!

Questo tema è fondamentale, assessore Cimino. Lei passerà alla storia come l'assessore che è riuscito a fare una ricognizione puntuale, precisa, dei residui attivi e passivi della Regione siciliana. E' una norma che lei ha apprezzato prima che andasse in Commissione Bilancio, onorevole Presidente.

C'è un aspetto fondamentale. Per l'esercizio 2009, abbiamo posto un termine e qui, sì, che l'Assemblea avrà modo di verificare definitivamente delle tematiche che affronteremo con alcuni emendamenti da me presentati. Credo che in Commissione Bilancio sia venuto il dirigente della Programmazione ed ha parlato di circa 19 miliardi di euro di residui attivi che risultano formalmente impegnati ma non ancora spesi. Diciannove miliardi di euro, probabilmente, sono frutto di impegni degli ultimi 15 anni. In questi anni, si impegneranno delle risorse per fare delle opere come gli Accordi di Programma Quadro (A.P.Q), grandi strade eccetera. Ebbene, ci sono gli Accordi di Programma Quadro dell'Anas, delle Ferrovie, ma ci sono quelli di cui è titolare la Regione siciliana. Ogni anno, ogni Governo programma, ha le sue priorità, stipula gli Accordi di Programma Quadro.

Però gli A.P.Q. si possono rinegoziare per intero. Ogni Governo, in funzione delle emergenze che purtroppo si verificano, può chiedere la rinegoziazione di precedenti opere che, magari sono importanti, ma forse in misura minore rispetto al risanamento dei centri storici, al dissesto idrogeologico, al dissesto delle strade provinciali e rurali, per le quali state prendendo risorse del

bilancio o contraendo mutui: quindi, in funzione del tema dei singoli Accordi di Programma Quadro, il Governo può chiedere la rinegoziazione.

Tecnicamente cosa succede? Per quegli impegni di spesa che non hanno un creditore certo, già individuato, per cui magari si è fatto solo il progetto o si deve ancora bandire l'appalto, invece di spendere un miliardo, ne spendiamo 50 o 20 milioni! Si prendano queste risorse e si diano risposte serie e immediate alla Sicilia! Questa non è una grande riforma?

Quando mi sono permesso, Presidente della Regione, di dire che ci vogliono piccole cose per cambiare la Sicilia, intendevo dire questo! Prima deve cambiare il "Palazzo" e chi lo governa, non la parte politica, soprattutto la parte che amministra e gestisce il Palazzo.

L'onorevole Micciché, nelle sue esternazioni, ogni tanto è da condividere, chiaro? Da questo punto di vista, non credo che legga i residui attivi e passivi della Regione, però con il suo grande intuito c'è andato vicino, onorevole assessore Cimino, e magari ha pure individuato il tema...

Questa norma prevede che entro giugno di quest'anno, entro giugno del 2010, si dovrà definire il riaccertamento di tali risorse, presentando finalmente alla Commissione Bilancio e all'Assemblea il quadro chiaro dei residui attivi e passivi. Dopodiché, l'Assemblea deciderà se delle priorità di dieci anni fa oggi non sono più tali e se seriamente vuol dare risposta alla Sicilia e ai siciliani.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Comunico che l'onorevole Cracolici ha apposto la propria firma all'emendamento 14.5.

L'Assemblea ne prende atto.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono preoccupato perché ora tutti apporranno la firma a quanto ha sostenuto l'onorevole De Luca. Io non l'appongo, a meno che aggiungiamo a questa norma che, eventualmente, se non si adempie alle previsioni, diamo le sculacciate!

DE LUCA. E' previsto un emendamento aggiuntivo!

MANCUSO. La norma prevede che si debba fare entro una certa data. E dopo tale data? Casomai chi prende le sculacciate? E chi le dà? A volte servivano, dicono i nostri padri!

Signor Presidente, lei è troppo buono! Assolutamente non possiamo affidarle questo compito che, peraltro, è ingrato.

Questa norma è utile. Certamente, avrà delle resistenze all'interno della gestione amministrativa di non poco conto. Diranno che non conviene vararla; diranno che si scopriranno chissà quali situazioni che, invece, ancora devono essere poste all'attenzione e in maniera diversa.

Questa è una norma di trasparenza e di verità che fa onore, questa forse è l'unica norma, che fa onore, ribadisco, a questa finanziaria.

E io non ritengo che la norma possa rimanere in questa maniera, perché questa è operazione seria che ogni ramo di amministrazione deve fare e deve pretendere che la facciano anche tutti gli enti collegati all'Amministrazione centrale: augurandomi che porti veramente a un risultato che sia positivo sotto il profilo del bilanciamento dei residui attivi e dei residui passivi. Cosa grave sarebbe se ci fosse anche lì uno sbilanciamento che non aiuterebbe, a questo punto, le casse della Regione.

Quindi, l'onorevole De Luca ha aiutato il Parlamento in questa operazione di trasparenza. Ha annunciato un emendamento che prevede quali sono, eventualmente, le conseguenze in caso di inadempimento se non si provvede entro quella data... mi sembra poca cosa, tuttavia, che noi votiamo il bilancio e la finanziaria il 30 aprile, ed entro la fine di giugno, nel volgere di 2 mesi, ci sia già il primo rendiconto per il 2009.

Il tempo, infatti, mi sembra molto ristretto, servirebbe forse un po' più di tempo, l'importante è che si faccia, assessore Cimino. Io spero che il suo intervento amministrativo, a supporto di questa norma, sia un intervento serio e incisivo, non solo all'interno dell'Amministrazione centrale, ma anche in quelle sedi periferiche, e mi riferisco soprattutto ai Geni Civili. Parlo di tutta una serie di azioni che quei rami di Amministrazione hanno fatto proprie con l'intervento dei residui attivi, utilizzati per determinate opere pubbliche, e questo aiuterebbe un'operazione che centralizzi una situazione sfuggita di mano da almeno venti anni!

Siamo, quindi, favorevoli a questa norma ed eventualmente anche all'emendamento che l'onorevole De Luca ha voluto rassegnare per evidenziare l'eventuale spirito di conservazione di taluni, che saranno contrari a consegnare questo benedetto tabulato di residui attivi e passivi, e mi sembra che, dal prossimo anno, entreremo a regime per tutto quello che invece deve esser fatto.

Io ricordo, nella mia piccola esperienza di responsabile di un'Amministrazione locale, in qualità di sindaco, il riordino dei residui attivi e passivi che ha permesso un'attività di investimenti non indifferenti e una verità anche sul bilancio di quell'Ente locale che, ad oggi, non solo viene premiato dalla Regione siciliana come un Ente virtuoso, ma nello stesso tempo non ha messo mai in discussione quelli che sono stati gli interventi da fare in un momento difficoltoso, come quello che abbiamo vissuto in tutti gli enti locali con l'emergenza rifiuti.

Ribadisco, quindi, che risanare gli atti contabili e amministrativi con questa operazione importante è un atto di grande qualificazione, forse l'unico articolo qualificante di questa finanziaria regionale.

SCILLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, intervengo perché, secondo me, questa farsa, questo spettacolo, devono finire! Non ci rendiamo conto che siamo al 29 di aprile e la giornata volge al termine, ma ancora assisto ad interventi che realmente, concretamente, hanno poco di costruttivo! E mi rivolgo all'onorevole De Luca.

Comprendo il ruolo del Parlamento, che deve essere di verifica e di controllo: la finanziaria deve diventare "nostra", perché noi siamo i rappresentanti del popolo! Ma ormai, da una settimana circa, assistiamo agli stessi interventi dell'onorevole De Luca e di altri colleghi che, sistematicamente, dicono le stesse cose, senza produrre nulla di positivo, rispetto ad un ragionamento che va verso l'interesse dei siciliani. Lei ha parlato e continua a non comprendere, caro collega, che i suoi interventi ormai sono monotoni, hanno stancato! Dite sempre le stesse cose e dimostrate di non essere credibili, perché vorrei capire, per esempio, la battaglia fatta dall'onorevole De Luca in Commissione Bilancio per avere inserito in Finanziaria quest'articolo, ed oggi è da mezz'ora che assistiamo ai suoi ragionamenti assurdi, che offendono l'intelligenza di tutti noi parlamentari!

Quindi, smettetela! Se avete delle proposte serie e credibili fatele, altrimenti cerchiamo di dare un'accelerazione ai lavori d'Aula, perché ci sono provvedimenti importanti che dobbiamo portare avanti...

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, lei deve rivolgersi alla Presidenza dell'Assemblea, non c'è un'interlocuzione tra deputati...

SCILLA. Sì, signor Presidente, abbiamo capito che l'onorevole De Luca ha definito l'Assessore Cimino distratto. Onorevole assessore Leanza, mi faccia intervenire: spesso ho ascoltato i suoi interventi, quando siamo a favore e quando non li condividiamo; abbia la bontà di stare sereno e faccia intervenire i parlamentari senza assumere nessun tipo di atteggiamento...

L'onorevole De Luca vuol bene al Presidente Lombardo e lo fa per il Presidente Lombardo. Ma caro onorevole De Luca, cerchiamo di capire invece che la data del 30 aprile si avvicina, i ragionamenti costruttivi vanno bene, ci sono sicuramente temi in cui ci possiamo anche trovare d'accordo, perché sicuramente presentano degli interessi comuni, di utilità per la Sicilia, ma evitiamo di continuare questa farsa!

Signor Presidente, mi appello a lei: comprendo che c'è un Regolamento che permette ad ogni parlamentare di intervenire per dieci minuti, però è altrettanto vero che non si può assistere, ancora una volta, ad interventi che definire stupidi mi sembra fare un complimento, perché non producono nulla! Invece, dovremmo accelerare perché dobbiamo dare risposte vere a soggetti che, fuori di questo Palazzo, stanno soffrendo perché aspettano interventi davvero seri, che devono riportare questo Parlamento ad assumere un ruolo davvero prestigioso.

Qualche collega è convinto di essere più furbo degli altri o è convinto che, facendo questa speculazione stupida, puerile, arrivi chissà dove! Ma non porta da nessuna parte, perché vorremmo capire dov'erano questi parlamentari che oggi assumono questo atteggiamento soltanto un anno fa, quando sostenevano Lombardo! Quali sono le differenze sostanziali, dove sono tutte queste operazioni che dovrebbero farci interrompere l'approvazione di questa norma?

Il mio intervento vuole essere soltanto costruttivo, e vorrei ricordare a tutti che ogni parlamentare è dotato di un'intelligenza minima per poter comprendere chi davvero voglia intervenire per portare positivamente un elemento costruttivo nel dibattito e chi, in maniera strumentale, vorrebbe creare soltanto problemi, non ho capito ancora per quale dannata ragione!

Allora, signor Presidente, per quanto mi riguarda, dobbiamo dare un'accelerazione ai lavori parlamentari.

Onorevole D'Asero, mi faccia completare il mio intervento. Lo sa quante volte ho ascoltato le sue, dal mio punto di vista, stupidaggini politiche in religioso silenzio e non sono intervenuto?

PRESIDENTE. Onorevole Scilla, credo che il suo intervento stia andando probabilmente contro le sue stesse intenzioni, perché allungherà la seduta di alcuni giorni! Stiamo applicando il Regolamento in maniera "scientifica", scrupolosamente, ogni deputato può intervenire su un articolo per dieci minuti

SCILLA. Signor Presidente, lo so che questo mio intervento probabilmente sta andando nella direzione opposta a quella che era la mia intenzione, però l'ho voluto fare perché penso che ognuno di noi debba avere senso di responsabilità, mentre qualcuno, invece, continua a dimostrare che questo senso di responsabilità non lo possiede!

Voglio proprio ascoltare cos'ha da dire il collega Mancuso, che deve intervenire per fatto personale, e poi questa discussione, eventualmente, la continueremo. Si deve dare una regola a questi lavori d'Aula, onorevole Mancuso, lei deve smetterla di continuare ad avere questo atteggiamento, e glielo dico perché, come me, la pensano analogamente in tanti e noi, soltanto per l'amore di voler regalare questa legge finanziaria alla Sicilia, ai siciliani, non permetteremo e non vogliamo che soggetti come lei continuino ad avere questo atteggiamento in Aula. La deve smettere!

Per fatto personale

MANCUSO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, Lei ha tollerato ancora una volta quest'atteggiamento provocatorio di chi, come l'onorevole Scilla, senza offesa alcuna, perché l'ho fatto pure io per anni,

ha confuso il Parlamento per un Consiglio comunale. E vista la sua giovane presenza in quest'Aula, io lo posso pure comprendere, ma anche nei Consigli comunali non si insultano i colleghi, non c'è alcuna motivazione di offendere!

Poteva intervenire e rappresentare il suo disappunto, su quelle che sono le nostre argomentazioni, negli articoli su cui noi interveniamo, qualora, appunto, i nostri interventi non fossero stati consoni a quello che era l'argomento, forse avrebbe avuto ragione di richiamare l'attenzione dei colleghi parlamentari sull'argomento: ma lei ci ha insultato!

E mi dispiace che il Presidente non lo abbia fermato, perché l'insulto è avvenuto reiteratamente su tutta una serie di cose incomprensibili! Se l'onorevole Scilla - e lo chiamo "onorevole" perché è questa la qualità per cui noi siamo seduti su questi scranni - ritiene che la nostra azione politica non sia a suo avviso confacente a ciò che prevede il Regolamento e l'appartenenza al nostro Gruppo parlamentare, dovrebbe fare altri tipi di riflessione, non certo insultarci! Nel suo prossimo intervento, quanto meno per dovuta educazione, mi aspetto le scuse per le parole offensive che ha detto nei confronti di molti parlamentari, e io ritengo lesive del Parlamento stesso.

Sono qui da qualche anno in più dell'onorevole Scilla e questo atteggiamento insofferente nei confronti di chi interviene non l'ho mai registrato, neanche quando l'onorevole Cracolici - che io rispetto e rispetterò sempre - ci teneva inchiodati per giorni, giorni, giorni e giorni! Quindi, questa insofferenza di qualche ora non può essere ammessa; il giovane parlamentare Scilla deve avere la pazienza di rispettare i colleghi nella loro esclusiva azione parlamentare, e siccome dice che non è il solo che la pensa così, ma sono in tanti, ebbene, prego i colleghi che la pensano come lui a rivolgere le rispettive dichiarazioni, in modo che definiamo chi sono gli insofferenti in questo Parlamento!

Sull'ordine dei lavori

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento sull'ordine dei lavori origina perché, questa mattina, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il Gruppo dell'UDC, rappresentato dall'onorevole Gianni, ha assunto una condotta consequenziale rispetto all'impegno della stessa Conferenza. L'onorevole Gianni, infatti, ha detto che conoscevano gli emendamenti presentati fino all'articolo 13, e che per noi andava bene proseguire così, tanto che ieri non siamo neppure intervenuti; avendo la Presidenza condotto mirabilmente l'Aula, fino ad ora, non abbiamo avuto ragione di intervenire.

Però accadono delle cose inquietanti, che lei, signor Presidente, ha il dovere di stigmatizzare e - se del caso - interrompere e punire, perché credo che ci sia un Regolamento e questo Regolamento vada applicato anche con l'ausilio dei deputati questori, che hanno un ruolo importante, e che non vediamo mai durante l'anno! Quanto meno in questi momenti li chiami al suo ausilio!

Io non voglio attizzare il fuoco, però rammento la vicenda di stamattina dell'onorevole Fiorenza; l'onorevole Panarello che ieri ci invitava a stare in silenzio perché, non solo abbiamo vinto le elezioni e siamo all'opposizione - mentre loro, avendole perse, governano -, ma non dovremmo neanche intervenire! L'onorevole Scilla, adesso, ci ha spiegato tutto circa la stupidità dei colleghi; l'onorevole Colianni chiedeva al Presidente quanto farà durare questa "pantomima"... E, allora, onorevoli colleghi, ci dobbiamo capire: il deputato ha il diritto di essere anche strumentale, onorevole Colianni, e qui nessuno lo ha fatto, abbiate rispetto per il prestigio dei colleghi, per la dignità dei colleghi e abbiate anche il rispetto per la nostra attività parlamentare e per il prestigio di questa Istituzione.

Siatene degni, perché ciascuno di noi viene qui la mattina per svolgere il ruolo che gli ha demandato il proprio elettorato; quando - come nel caso nostro, addirittura - il ruolo che ci aveva assegnato il nostro elettorato è stato in maniera artificiosa tradito dal Presidente della Regione non ci resta altro che intervenire, fateci svolgere il nostro dovere di parlamentari! Non abbiamo mai offeso alcuno, abbiamo e continueremo a fare politica nell'interesse delle Istituzioni e della Sicilia. Traetene l'esempio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 16.00.

(La seduta, sospesa alle ore 13.50, è ripresa alle ore 16.13)

Presidenza del Vicepresidente Oddo

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Si riprende l'esame dell'articolo 14. Comunico che sono stati presentati gli emendamenti 14.1, 14.2, e 14.3 dell'onorevole De Luca.

Li dichiaro decaduti per assenza del firmatario.

Si passa all'emendamento 14.4 dell'onorevole Maira. Lo dichiaro decaduto per assenza del firmatario.

Si passa, quindi, all'emendamento 14.5 dell'onorevole Leontini. Onorevole Leontini, mantiene l'emendamento?

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 14.6 dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si procede con l'emendamento 14.7 dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo quindi in votazione l'articolo 14. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 13. Comunico che sono stati presentati dal Governo l'emendamento 13.5, di riscrittura dell'articolo, e il subemendamento 13.5.1, in corso di distribuzione.

L'emendamento 13.3, a firma dell'onorevole Maira, decade per assenza del firmatario.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo solo allo scopo di aver chiarito se è stata vagliata dagli Uffici questa previsione retroattiva di un tributo e se il Governo ce ne spiega, appunto, la relativa motivazione.

Come si sostiene, infatti, la retroattività di questo tributo? Penso che potrà avere qualche problema questo articolo, in termini di sua applicazione, a meno che gli Uffici non abbiano già valutato che la previsione retroattiva possa essere sostenuta, anche stante il giudizio, non penso del Commissario dello Stato, ma con riferimento alla giurisdizione ordinaria. Magari qualcuno poteva fare delle previsioni di produzioni diverse e oggi si ritrova un tributo che deve pagare, addirittura a decorrere dal primo gennaio 2009, cioè a distanza di un anno e mezzo! A me sembra che possa dare adito a un contenzioso senza fine.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, questa norma è stata inserita in finanziaria per uniformarci a quanto avviene a livello nazionale. E' proprio per questo che abbiamo ritenuto necessario riscriverne i contenuti, in quanto si tratta di un mero recepimento di una legge nazionale. Chiedo, tuttavia, l'accantonamento dell'emendamento 13.4.

PRESIDENTE. Così resta stabilito. Onorevole assessore Cimino, se cortesemente sulla questione sollevata dall'onorevole Mancuso, lei riuscisse ad approfondire alcuni elementi, sarebbe utile per proseguire successivamente con l'emendamento 13.5, che è sostitutivo dell'articolo 13.

Congedo

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico l'onorevole Speciale è in congedo per oggi. L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione unificata dei disegni di legge «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012» (470-470 bis-470 ter/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (471-471 bis/A)

PRESIDENTE. Riprende il seguito della discussione unificata dei disegni di legge: «Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012» (470-470 bis-470 ter/A) e «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (471-471 bis/A). L'articolo 13 è momentaneamente accantonato.

Si passa all'articolo 15. Ne do lettura:

«Articolo 15

Misure relative alla trasparenza dei conti pubblici

1. Il Governo regionale entro giugno presenta all'Assemblea regionale una relazione dettagliata relativa alla eventuale situazione debitoria al 31 dicembre 2009 di ciascun istituto, azienda, agenzia, consorzio, organismo ed ente regionale comunque denominato, sottoposto a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale o che usufruisca di trasferimenti diretti da parte della

stessa società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione, nonché per ciascun ente presso cui la Regione indica i propri rappresentanti.

2. A decorrere dall'esercizio finanziario 2011 ed entro il mese di febbraio di ciascun anno, il Governo regionale presenta all'Assemblea regionale una relazione dettagliata sulla situazione economico-finanziaria relativa all'anno precedente degli istituti, delle aziende, delle agenzie, dei consorzi, degli organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale o che usufruiscano di trasferimenti diretti da parte della stessa nonché degli enti presso cui la Regione indica i propri rappresentanti.

3. Con decreto del Presidente della Regione, da emanarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità operative necessarie agli adempimenti di cui ai commi 1 e 2.

4. Gli amministratori degli organismi individuati nel comma 1 debbono, a pena di decadenza dal loro incarico, inoltrare le informazioni richieste nei tempi e con le modalità prescritte nel decreto di cui al comma 3.

5. Gli amministratori degli organismi di cui al comma 1 che provvedano ad assunzioni di personale in violazione di disposizioni normative decadono dall'incarico.

6. Gli amministratori decaduti nelle ipotesi di cui ai commi 4 e 5 non possono essere nominati nel triennio successivo amministratori degli organismi di cui al comma 1».

Gli emendamenti 15.1, 15.2, 15.3, 15.4, 15.5 e 15.6, a firma dell'onorevole De Luca, decadono per assenza del firmatario.

L'emendamento 15.9, dell'onorevole Maira, decade per assenza del firmatario.

Gli emendamenti 15.10, 15.11, 15.12, 15.13, 15.14 e 15.15 degli onorevoli Leontini, Torregrossa, Corona e Mancuso sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 15.8 degli onorevoli Di Benedetto ed altri.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la previsione in esame è molto semplice: noi sanzioniamo gli amministratori di cui al comma 1, nel caso in cui provvedano all'assunzione di personale in violazione di legge, sanzione perfetta e giustissima. Io ritengo che occorra meglio sanzionare, infatti, anche le omissioni di legge, non provvedendo, dunque, alle assunzioni che vengono imposte dalla legge.

Ci troviamo in una fase di riassetto, in cui dovremmo accorpate enti, sopprimere società per azioni, procedere ad una ridefinizione di aspetti che riguardano il personale... Ritengo che gli enti di gestione debbano ottemperare alle leggi, sia che si tratti di divieti di assunzione, sia che si tratti di obblighi di assunzione.

Se la legge impone di procedere all'assunzione per il trasferimento di personale, occorre che sia fatto! L'articolo è molto semplice, l'emendamento prescrive che bisogna rispettare le leggi sia nel caso di divieto di assunzioni, sia nel caso di obbligo di assunzioni in forza delle norme regionali.

DE LUCA Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Frattanto, onorevole Assessore, se approfondisse la "piramide rovesciata", quanto sostiene l'onorevole Di Benedetto, prima di acquisire il parere, sarebbe un aspetto importante.

DE LUCA Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo affrontando un tema abbastanza delicato che riguarda l'articolo 15. Questo è un articolo proposto da me in Commissione, che è stato approvato, appunto, dalla Commissione Bilancio all'unanimità e che è stato anche apprezzato da parte dell'assessore per l'economia.

E' un articolo che definisco storico, rivoluzionario, perché introduce, in termini chiari, un principio già previsto dalla legge 10 e che riguarda esattamente il sistema della pubblica amministrazione regionale allargata.

Mentre intervengo, signor Presidente, le chiedo una cortesia: io ho presentato un emendamento che si ricollega direttamente a questo, e le chiedo se è possibile, pertanto, trattarlo congiuntamente, perché è una prosecuzione di questo stesso articolo, in quanto ha l'intento di aggiungere altri due commi per completarne il senso. Infatti, l'emendamento - e quindi mi rivolgo agli Uffici - ha il fine di completare il senso proprio dei primi commi introdotti; oltre al comma 6, infatti, ci sono alcuni aspetti che desidero approfondire, perché per quanto riguarda esattamente questa materia, abbiamo cercato di introdurre quel principio già previsto dalla richiamata legge 10 e che impone, durante il Documento di programmazione economica e finanziaria, che si faccia una dettagliata relazione, "radiografica", direi, di quella che è la situazione finanziaria delle società partecipate.

Ripeto: tutto questo ci consente realmente di fare una valutazione su quelli che sono gli interventi correttivi che vengono poi individuati nei documenti finanziari.

La mancata applicazione di questa norma, e quindi la mancata introduzione nel nostro sistema di questi principi, ha creato quella situazione anomala che viene definita, anche tecnicamente della "delocalizzazione" dell'indebitamento.

L'indebitamento della Regione non risulta nei documenti ufficiali, per un motivo semplice, perché esso è delocalizzato, in gran parte, negli enti e nelle società del sistema pubblico allargato e noi ogni anno siamo chiamati a dare 10, 15 o 20 milioni di euro, così, senza renderci conto poi dell'utilizzo e di quale effetto abbiano nella situazione complessiva.

Lei, assessore Cimino, so che è molto attento oggi a questa tematica, perché è una norma che la farà passare alla storia, anche questa, soprattutto in aggiunta anche ai primi sei commi che lei stesso ha avuto modo di apprezzare in Commissione Bilancio.

Ribadisco, quindi, l'importanza del mio emendamento ed auspico che sia apprezzato favorevolmente visto, tra l'altro, che anche il Presidente Lombardo aveva giustamente posto la questione che fossero previste delle sanzioni al riguardo. Giustamente il collega Mancuso diceva poc'anzi di tale sanzione, perché, altrimenti, che facciamo? Li sculacciamo?

Ha ragione quindi il collega Mancuso, ma io avevo pensato anche a questo perché effettivamente, onorevole Presidente della Regione, ci vogliono delle sanzioni e lei, da questo punto di vista, è una persona precisa, ha già dato una dimostrazione - sulla mia pelle - di essere preciso nelle sue cose. Era una battuta Presidente!

Di conseguenza, chiedo alla Presidenza dell'Assemblea che sia apprezzata anche l'introduzione di questi ulteriori commi che non fanno altro che prevedere un ulteriore principio di trasparenza.

Lei, onorevole Presidente, sa sicuramente - e l'assessore Cimino lo ha approfondito con me in qualche nottata - del perché in quest'Assemblea, approvato un bilancio di previsione, poi, al rendiconto di quello stesso bilancio, onorevole Formica, non si quadra mai!

Tra il bilancio di previsione, come quello da noi appena approvato, e il rendiconto finale c'è uno scostamento di "appena" 2 miliardi e mezzo di euro! E' uno scostamento che abbiamo verificato e che si ripresenta dal 1968. In particolare, abbiamo visto, e risulta anche dai grafici (poi qualcuno se li vuole gliene fornirò copia), ebbene, si evince una forbice ormai fissa, che va dal 1966 in poi, e che effettivamente si è consolidata in circa 2 miliardi e mezzo: mi riferisco alla differenza tra l'impegnato e l'accertato, cioè tra quello che questo Parlamento approva e ciò che poi risulta a consuntivo. E' tutto vero, onorevole Formica, la vedo sorpreso, ma le dico che è così!

E lo sa perché succede questo? Perché non c'è alcuna norma che sanzioni i diretti interessati, cioè la parte gestionale della Regione, dai direttori generali a scendere, che sanzioni, ripeto, da questo punto di vista, chi assume degli impegni di spesa senza una copertura finanziaria definita.

Allora, onorevole Presidente, con questa norma, proprio per una questione di trasparenza dei conti pubblici, e considerato che non esiste alcuna sanzione per eventuali scostamenti contabili, noi abbiamo presentato - su invito dell'onorevole Mancuso e dello stesso Presidente della Regione - questo emendamento, con il quale si prevede che, se vengono assunti degli impegni senza la relativa copertura finanziaria, il dirigente decade dall'incarico! E, per i successivi tre anni, non può più essere individuato come dirigente ma, non solo, se assume provvedimenti indifferibili ed urgenti, c'è la procedura del cosiddetto debito fuori bilancio, cioè a dire lo segnala alla Giunta regionale e quest'ultima, se ne condivide le ragioni (perché poi, alla fine, è la Giunta l'organo che da questo punto di vista deve dare l'indicazione in tal senso), ne concede, appunto, l'autorizzazione.

Ma siccome il Parlamento deve essere posto in condizioni di capire come è l'andamento dei conti e, soprattutto, come si comporta la parte gestionale della Regione, oltre a quella politica, abbiamo previsto che gli atti in sanatoria, cioè quelli autorizzati dalla Giunta, vengano trasmessi entro trenta giorni alla Commissione Bilancio, la quale ne prende semplicemente atto ed è così in condizione di monitorare costantemente come funzionano esattamente le previsioni di spesa.

Onorevole Presidente della Regione, non mi sono spinto oltre, perché purtroppo capita spesso che qualche delibera di Giunta, senza copertura finanziaria, sia pure assunta! Oggi già sarebbe una rivoluzione se noi introducessimo definitivamente questo principio.

I primi sei commi di questo articolo 15 sono già chiari da questo punto di vista e mirano a definire le modalità attraverso un decreto del Presidente della Regione; io sottopongo all'attenzione del Parlamento questo emendamento perché è una specificazione dell'articolo, in modo tale da evitare che diventi un emendamento articolo aggiuntivo e possa essere, invece, inserito definitivamente nell'articolo 15. Il tema, infatti, è esattamente quello delle misure relative alla trasparenza dei conti pubblici.

Per quanto riguarda l'articolo 15, ringrazio anche la Commissione Bilancio e l'assessore Cimino per il lavoro svolto, ma voglio ringraziare ancor di più il Governo, se apprezzerà gli ulteriori quattro commi che io ho proposto con questo emendamento, proprio per dare efficacia a quanto abbiamo già previsto nei primi sei commi: ciò, di conseguenza, darà la possibilità, anche al potere politico, per come è giusto che sia, di intervenire nel momento in cui il contraltare gestionale dovesse evidenziare qualche anomalia che, ormai, non è più sopportabile.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli Uffici segnalano l'assoluta impossibilità, dal punto di vista tecnico, di procedere con questo emendamento. Pertanto, prima che lo dichiari improponibile, invito il firmatario a ritirarlo.

DI BENEDETTO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 15.8.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Anche il subemendamento 15.8.1 è ritirato. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 15.7.

DE LUCA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 15.16.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è la prima volta che intervengo nel dibattito in Aula, ho ascoltato gli interventi interessanti, a volte il dibattito è stato anche pesante, ma con apporti e contributi che possono essere utili allo svolgimento dei lavori d'Aula.

Onorevoli colleghi, non possiamo nascondere il sole con la rete!. Noi tutti sappiamo che non ci sono più, nel bilancio della Regione, le risorse per continuare a mantenere la possibilità per alcune categorie di lavoratori, per buona parte dei precari, di assicurare loro uno stipendio, che è anche una cosa di cui dobbiamo farci carico, perché sostanzialmente stiamo ragionando in termini di possibilità di sostentamento per tante famiglie e anche in termini di consistenza del PIL siciliano, del prodotto interno lordo siciliano.

Non dimentichiamo che questa Regione, per anni, per decenni, anziché basare il proprio sviluppo su attività vere, come quella dell'industria e della produzione (e quindi avere degli stipendi di provenienza dalla componente privata del comparto dell'economia), ha fatto affidamento sulla circostanza di assicurare comunque uno stipendio: ma il PIL è quello che è, e crollerebbe di almeno il 10, 15, 20 per cento, con conseguenze inimmaginabili, in questo momento, se di colpo, a causa dei problemi di bilancio che abbiamo, dovessimo - e prima o poi ci arriveremo - espungere queste persone dalla possibilità di continuare a fruire di uno stipendio! Anche di questo l'Aula si deve far carico!

Cosa ne sarebbe del prodotto interno lordo, cosa ne sarebbe della possibilità per le attività commerciali ed artigianali, per tutto l'intero comparto produttivo della Sicilia, se di colpo venissero a mancare una serie di entrate per le famiglie siciliane? Di quanto crollerebbero le nostre attività commerciali e quali e quanti problemi gravi ci vedremmo costretti ad affrontare senza, a volte, averne gli strumenti?

A proposito di questo articolo, e a proposito del dibattito che si è svolto in Aula, inviterei tutti i colleghi ed il Governo a riscrivere una norma più chiara. E' fuor di dubbio che noi non possiamo più continuare a pagare stipendi a carico della finanza regionale, ed è altrettanto fuor di dubbio, in base a ciò che ho detto, che non ci possiamo permettere di evitare che centinaia di migliaia di persone, decine di migliaia di famiglie possano, dall'oggi al domani, trovarsi senza uno stipendio.

Allora, mi permetto un suggerimento. Il Governo, correttamente a mio modo di vedere, ha cercato, sia nella scorsa finanziaria che in questa, di trasferire tutto ciò che è possibile dalla finanza regionale a quella extraregionale, vale a dire fondi FAS o POR. Peraltro, noi abbiamo visto in questi due anni che spesso non siamo riusciti a spendere i fondi POR, e questo è un vero peccato, un delitto nelle condizioni in cui ci troviamo!

Sono dell'avviso, quindi, di varare una norma più chiara, che preveda che a tutti gli enti e le società partecipate che, a qualsiasi titolo, siano sottoposti a vigilanza e tutela della Regione, è fatto

divieto assoluto, per qualunque motivo, di instaurare rapporti di lavoro a valere sui fondi regionali. Siccome siamo in una Regione dove spesso la burocrazia - inutile negarcelo - ha bisogno di norme e di leggi, anche quando non c'è bisogno di esse, nella stessa norma che prescrive il divieto di ricorrere ai fondi regionali, prevediamo parimenti che, ove esistano delle comprovate esigenze di servizio, per espletare appunto i compiti di istituto dell'ente medesimo, gli stessi enti sono autorizzati, esclusivamente attraverso l'impiego di fondi POR o di fondi extraregionali a qualsiasi titolo, a potere assumere a tempo determinato - o comunque a progetto - le persone di cui hanno bisogno, ripeto, per comprovate e dimostrate esigenze.

Ora, se noi formalizziamo una norma di questo tipo, state certi, signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, che così facendo "scarichiamo" l'assalto spasmodico che c'è verso i fondi della Regione, che non ci sono più - perché su questo credo che dobbiamo avere tutti una ragionevole intesa - e prevediamo, in maniera chiara, l'alternativa cui possono fare riferimento i dirigenti, che spesso ci "chiedono" la legge, anche laddove non ce ne sarebbe il bisogno!

Scriviamo in maniera chiara tale previsione, di modo che abbiamo la possibilità, da un lato di continuare a dare ai siciliani, ai tanti siciliani, un mezzo di sostentamento: perché se viene a mancare questa valvola di sfogo, non ce ne sono altre come in Lombardia, è inutile, finiamola con gli infingimenti e speriamo, da qui a qualche anno, di dar loro un'altra occasione, come nel settore privato. Dall'altro lato, contestualmente, vediamo di togliere dal campo gli infingimenti che tutti sappiamo esserci, scriviamo questa norma chiaramente, passiamo tutto quanto è possibile, in termini di spesa, su ciò che non è a valere di fondi regionali, così cercheremo di risanare le finanze della Regione e dare la possibilità a queste famiglie, e anche ad altre, di poter avere un introito.

Salveremo così anche l'economia siciliana. Io pregherei la Presidenza di sospendere i lavori per un minuto, o di accantonare l'articolo, in modo da poter predisporre un emendamento chiarificatore in tal senso che, secondo me, accelererebbe i lavori d'Aula ed eviterebbe che altri articoli che troveremo avanti, su materia analoga, possano far perdere ancora molto tempo.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo condivide quanto detto dall'onorevole De Luca; per ciò che riguarda, invece, l'intervento dell'onorevole Formica, non è chiaro se intende che il blocco delle assunzioni valga per quelle che facciano carico sui fondi regionali e non anche sui fondi europei.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, desidero intervenire in merito all'articolo 15, cercando di far riflettere anche il Governo sull'impostazione metodologica e culturale che, con questo stesso articolo, noi stiamo dando all'assetto istituzionale della Regione.

Ai colleghi più attenti non sarà sfuggito che abbiamo, con la previsione in esame, invertito le buone prassi della Regione e, soprattutto, una prospettiva intelligente e seria che doveva avere la Regione Sicilia.

Allora, assessore Cimino, quanto dirò può sembrare banale, ma ritengo che ha una sua importanza, perché noi abbiamo strutturato l'articolo 15 mettendo come comma 1 quello che eventualmente avremmo dovuto mettere come secondo comma.

Cosa significa, onorevole De Luca? Al primo comma, prevediamo che la Regione, ogni anno, debba portare una relazione di tutti gli enti partecipati dalla stessa che presentino una situazione debitoria. Quindi, ci si riferisce a una situazione di fatto che deve essere, in maniera consolidata, una situazione debitoria, come se questa Regione, anche per gli anni futuri, dovesse sempre portarsi sul groppone il peso di un debito che non può essere mai, non soltanto eliminato, ma nemmeno ridotto! A cascata, dunque, per poi arrivare a quelle che sono le sanzioni ipotetiche o, in parte, incisive.

Intanto vorrei preannunciare la presentazione di un subemendamento che sembra una cosa banale, ma banale non è, onorevole presidente Savona, cioè invertire il comma 2 con il comma 1, partendo dal fatto che, innanzitutto, annualmente, nel mese di febbraio, bisogna portare all'attenzione dell'Assemblea la situazione finanziaria degli enti, che non necessariamente deve essere una situazione debitoria, semmai un'eventualità.

Il secondo argomento sul quale voglio intervenire, dopo aver ascoltato l'intervento dell'assessore Cimino, che ha dato un apprezzamento di massima all'emendamento dell'onorevole De Luca, concerne la previsione di cui al primo comma dell'emendamento A547, secondo cui, qualsiasi disposizione o atto amministrativo assessoriale o dirigenziale, che comporti oneri diretti o indiretti a carico del bilancio, debba essere portato a conoscenza della Giunta. Ma sapete cosa succede in questo modo? Chi lo può stabilire se un onere è indiretto?

E chissà che un atto, predisposto anche regolarmente, successivamente alla sua definizione, nell'evoluzione amministrativa, non si potrà rivelare positivo e creare degli oneri indiretti. In quel caso, chi è che paga?

Allora, onorevole assessore, siccome lei ha dato un parere favorevole, prima di rivolgere un apprezzamento, propongo di cassare le parole "oneri indiretti" e mantenere la parola "diretti", perché là immediatamente si potrebbe capire la responsabilità dell'assessore, del Presidente - anche se qui è omesso, ma di fatto, per estensione, arriva anche al Presidente - o del dirigente, in maniera tale da sapere di cosa parliamo!

Se poi vogliamo ampliare il profilo di applicabilità, il rischio è di entrare in un vortice da cui difficilmente se ne potrà uscire. E chi vi parla oggi si trova all'opposizione e, quindi, avrebbe tutto l'interesse a dire di non fare una norma così stringente, dando addosso al Governo!

Allora, sebbene vi sia un po' di stanchezza da un lato, e di disattenzione dall'altro, c'è quasi la speranza di arrivare immediatamente alla fine di questa finanziaria: dico che è il caso di guardare alle norme, a quello che stiamo votando, che dovrà diventare la normativa a cui tutti dovremo attenerci.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 15.17, di carattere squisitamente tecnico:

«Al comma 3, dopo le parole 'Presidente della Regione' inserire le parole 'su proposta dell'Assessore regionale per l'economia'».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole, a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento A.547, degli onorevoli De Luca e Caronia. Ne do lettura:

«Dopo il comma 6 aggiungere il seguente comma:

‘7. Il comma 1 dell’articolo 27 della legge regionale 23 dicembre 2002, n. 23, è sostituito dal seguente:

‘1. Qualsiasi disposizione o atto amministrativo assessoriale o dirigenziale che comporti oneri diretti o indiretti a carico del bilancio della Regione non coperti dallo stanziamento di bilancio o comunque oltre i limiti previsti da eventuali provvedimenti legislativi di supporto, deve essere portato preventivamente a conoscenza della Giunta regionale a cura dell’Assessore competente.

1.1 La Giunta regionale, previa acquisizione di specifica relazione finanziaria dal Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro finalizzata alla successiva individuazione della copertura finanziaria, può autorizzarne l’adozione, della quale l’amministrazione è obbligata a dare conoscenza alla competente Ragioneria centrale.

1.2. Per i provvedimenti adottati in difformità alle superiori prescrizioni, il Presidente della Regione promuove le eventuali azioni di responsabilità.

1.3 I dirigenti che, ai sensi del presente comma, adottino provvedimenti privi di copertura finanziaria decadono dall’incarico e, agli stessi, nel triennio successivo, non può essere conferito altro incarico in posizione organizzativa analoga o superiore.

1.4 Gli atti adottati con la procedura di cui al comma 1.1 sono trasmessi entro il termine perentorio di trenta giorni alla Commissione bilancio e finanze dell’Assemblea regionale siciliana’».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l’economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole, a maggioranza.

MANCUSO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Beninati, Bosco, Caronia, Falcone, Formica, Leontini, Limoli e Vinciullo si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale dell’emendamento A.547

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell’emendamento A.547.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apprezzate le circostanze, annullo la votazione e avverto che la stessa sarà ripetuta. Onorevoli colleghi, occorre che manteniate premuti i tasti del sistema elettronico.

MANCUSO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(Gli onorevoli Bosco, Caronia, Cimino, Colianni, Fiorenza, Gentile, Lombardo e Musotto si associano alla richiesta)

Votazione per scrutinio nominale dell'emendamento A.547

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio palese nominale dell'emendamento A.547.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano sì: Adamo, Arena, Aricò, Bonomo, Calanducci, Cimino, Colianni, Currenti, D'Agostino, De Luca, Di Benedetto, Faraone, Federico, Ferrara, Fiorenza, Gentile, Laccoto, Leanza Lino, Lentini, Lombardo, Marziano, Ruggirello, Savona, Termine.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio palese nominale:

Presenti 28

L'Assemblea non è in numero legale; pertanto la seduta è rinviata di un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16.40, è ripresa alle ore 17.56)

Presidenza del Presidente Cascio

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Non essendo presente in Aula l'Assessore per l'economia, sospendo la seduta per un minuto.

(La seduta, sospesa alle ore 17.58, è ripresa alle ore 17.59)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Pongo in votazione l'emendamento A.547. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 13, in precedenza accantonato.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sull'articolo 13, l'onorevole Mancuso aveva chiesto spiegazioni per quanto riguarda la sua retroattività. Sono pronto ad accettare l'indicazione sollevata, perché noi avevamo previsto dal 1° gennaio 2009, in quanto la legge nazionale imponeva tale termine per il dieci per cento, quindi da noi, questa stessa previsione, a far data dal 1° gennaio, non ha avuto vigenza. Oggi, attuando questo provvedimento, prevediamo che, dal giorno della sua pubblicazione, sarà così come riconosciuto, avendo anche presentato un emendamento a correzione di questo aspetto.

PRESIDENTE. Alla luce di quanto precede, onorevole Mancuso, ritira l'emendamento 13.4, soppressivo dell'articolo 13?

MANCUSO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

DE BENEDICTIS Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei segnalare che nell'articolo, a mio parere, c'è un errore nel testo della riscrittura, c'era nella versione originaria e c'è ancora qui, perché il canone che si è tenuti a corrispondere non è ai sensi dell'articolo 30, comma 1, della legge regionale 3 luglio 2000 n. 14. Questa norma estende l'applicazione della *royalty*, diciamo così, dagli idrocarburi liquidi e gassosi anche alle altre forme di gas.

In realtà, la norma che statuisce l'aliquota e, segnatamente, in questo momento, nella misura del 7 per cento, che qui porteremo al 10 per cento, è l'articolo 20, comma 2, lettera c) della legge regionale 27 aprile 1999 n. 10.

Quindi, il testo va riformulato citando entrambi gli articoli, perché l'uno istituisce la *royalty* nella misura del 7 per cento e l'altro estende l'applicazione da idrocarburi liquidi e gassosi ad "altri gas diversi dagli idrocarburi": se così rimanesse il testo, infatti, l'aliquota del dieci per cento sarebbe applicata solo a questa categoria e credo che non sia questo l'intento del Governo, a meno che esplicitamente non voglia segnare questa riduzione in termini di applicazione.

Segnalo anche che mi sembra inopportuno prevedere la formula "così come previsto dall'articolo 45 della legge 23 luglio 2009". Questa è una legge dello Stato, noi lo facciamo perché lo possiamo fare nell'ambito delle prerogative che ci appartengono e quella norma statale detta un tetto al quale noi, semmai, ci adeguiamo: non stiamo rispettando una previsione, quindi, ma ci stiamo muovendo nell'ambito delle nostre prerogative, all'interno di quanto ci è possibile.

Pertanto, la norma nazionale - lo dico anche al Presidente - prevede l'applicazione di una franchigia che in Sicilia, invece, non si applica. Quindi, mi domando se, in attuazione della norma nazionale, il Governo intenda anche uniformarsi in tutto alla normativa nazionale oppure no.

PRESIDENTE. Assessore, una sua replica...

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema è che così è statuito a livello nazionale: preciso che noi, con questo articolo, stiamo uniformandoci, così come è scritto, alla possibilità che, dal giorno della pubblicazione della legge, venga appunto applicato questo criterio.

Sull'aliquota del dieci per cento, o percentuali diverse, non possiamo deciderle noi, perché è così convenuto, tant'è che la scrittura precedente che dava la possibilità di modificare la percentuale dal 7 al 12 per cento, abbiamo dovuta riscriverla, prevedendo l'aliquota al 10 per cento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che la proposta dell'onorevole De Benedictis fosse proprio di verificare il riferimento nazionale vigente.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente noi ci stiamo uniformando...

PRESIDENTE. Rimangono, pertanto, le proposte di cui agli emendamenti del Governo: 13.5 e relativo subemendamento 13.5.1. Ne do lettura:

- emendamento 13.5 (riscrittura):

«L'articolo 13 è così sostituito:

Art. 13

Produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi

1. Per le produzioni di idrocarburi liquidi e gassosi ottenute nel territorio della Regione l'aliquota di prodotto che il titolare di ciascuna concessione di coltivazione è tenuto a corrispondere annualmente ai sensi dell'articolo 30, comma 1, della legge regionale 3 luglio 2000, n. 14, è elevata, a decorrere dall'1 gennaio 2009, al 10 per cento così come previsto dall'articolo 45 della legge 23 luglio 2009, n. 99'»;

- subemendamento 13.5.1:

«All'emendamento 13.5 sono cassate le parole ' , a decorrere dall'1 gennaio 2009'».

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori perché desidero capire come rapportarci con le risposte che ci fornisce il Governo e, soprattutto, signor Presidente dell'Assemblea, se ogni singolo parlamentare, poi, è anche costretto ad avere le spiegazioni, non soltanto verbali, ma la documentazione consequenziale.

Mi dispiace che non sia presente l'assessore Bufardecì - sarebbe il caso di chiamarlo immediatamente - ecco perché sto intervenendo sull'ordine dei lavori, per sapere come io debba rapportarmi, d'ora in poi, con il Governo, quando pongo una questione e mi viene data una risposta che si afferma in un certo modo, ma poi magari non è così...

Rispetto a questa vicenda, assessore Cimino, io mi riferisco esattamente all'emendamento che ho presentato ieri, per quanto riguarda i lavoratori forestali e antincendio.

Il Governo ha presentato un emendamento e ci sono stati anche parlamentari che oggi sulla stampa hanno riempito i giornali di comunicati, sulla scorta di quello che lei e l'assessore Bufardecì avete dichiarato in Assemblea, cioè che l'accordo sottoscritto dal Presidente della Regione a maggio

scorso era stato mantenuto pedissequamente con l'emendamento che il Governo ha presentato, non votando ciò che il sottoscritto aveva proposto.

Lei e l'assessore Bufardecì avete affermato questo ed io ho semplicemente preso atto di quello che il Governo ha detto, in modo particolare ho preso la parola - assessore Cimino, lei si ricorderà - chiedendo per l'ennesima volta, dopo che il Governo aveva presentato l'emendamento, di avere la conferma che gli impegni assunti dal Presidente della Regione, a maggio del 2009, fossero stati, appunto, mantenuti, mediante questo emendamento di riscrittura presentato dal Governo.

E' la questione che ora le sottoporro, Assessore, ecco perché è opportuno che lei convochi in una stanza, non naturalmente qui, i dirigenti e anche l'assessore Bufardecì che ha rivolto determinate affermazioni, perché noi possiamo anche prendere atto che certe questioni non siano risolvibili, però, una cosa è certa, non possiamo prendere atto di dichiarazioni che non corrispondono, poi, alla realtà!

Questa è una cosa che, francamente, non è corretta rispetto al Parlamento, rispetto a chi ci segue e rispetto, soprattutto, ai soggetti interessati, mi riferisco ai lavoratori con cui assumiamo tali impegni.

Allora, assessore Cimino, mi è stata sollevata una questione molto semplice e delicata nello stesso tempo: l'emendamento che ieri l'Aula ha votato non corrisponde, in parte, agli impegni assunti dal protocollo di maggio del 2009.

Siccome, legittimamente, ognuno di noi pone delle domande, riceviamo delle risposte, anzi vengono riscritti degli emendamenti e nessuno di noi si permette di chiedere - per carità - le controverifiche, trovandoci in un Parlamento, ebbene, purtroppo, credo, assessore Cimino, che ci sia qualche cosa che non corrisponda alla realtà.

Naturalmente, prima di arrivare all'approfondimento, gradirei che l'assessore Bufardecì, con i dirigenti, facesse una verifica immediata di ciò di cui abbiamo parlato, perché c'è il rischio che circa 6 mila lavoratori dell'antincendio non avranno né l'aumento delle giornate né quant'altro, cioè non tutti gli elementi previsti nel contratto di lavoro.

Concludo, signor Presidente - e la ringrazio per avermi dato la parola - e attendo una risposta dell'assessore Cimino, in modo tale da chiarire questa vicenda una volta per tutte, ed eventualmente capire come correggerla nell'interesse dell'intero Parlamento.

**Riprende il seguito della discussione unificata dei disegni di legge
nn. 470-470 bis-470 ter/A e 471-471 bis/A**

PRESIDENTE. Si passa al subemendamento del Governo 13.5.1.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per dire ai colleghi che ci hanno preceduto in mattinata e che poi, nelle ore di pranzo, si sono sbizzarriti in tutta una serie di comunicati stampa, che l'attenta valutazione degli articoli ha portato il Governo a correggere un dato che avrebbe scaturito in tutto il territorio siciliano un contenzioso che non avrebbe avuto mai fine! Quindi, questa è la nostra azione: un'azione che porta a migliorare la finanziaria.

E' chiaro che a questa azione debba corrispondere, anche dal Governo, la sensibilità di ridurre gli articoli, dopo che lo ha fatto il Presidente dell'Assemblea, che ancora gravano di spesa enorme, senza giustificazione alcuna, né per lo sviluppo né per gli aiuti a quei comparti che, in questo momento, hanno vere difficoltà.

XV LEGISLATURA

169ª SEDUTA

29 aprile 2010

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 13.5.1 del Governo. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 13.5, come emendato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, così come avevamo stabilito, alla fine del Titolo I avremmo apprezzato l'emendamento 1.8.1 degli onorevoli De Luca e Caronia. Ne do lettura:

«1. Dopo il comma 1 dell'articolo 18 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, sono aggiunti i seguenti commi:

1.bis. L'importo complessivo delle quote di ammortamento per capitale e interesse, dei mutui e delle altre forme di indebitamento, in scadenza nell'esercizio, non potrà comunque superare il 25 per cento dell'ammontare complessivo, previa sottrazione del totale delle entrate con destinazione vincolata, delle prime tre categorie del Titolo I delle entrate della Regione ed a condizione che gli oneri futuri di ammortamento trovino copertura nell'ambito del bilancio pluriennale della Regione stessa.

1.ter. La capacità di indebitamento della Regione siciliana deve essere espressamente rappresentata, annualmente, nel DPEF con una relazione dettagliata contenente, tra l'altro, gli effetti finanziari scaturenti da eventuali proposte di indebitamento per gli anni di vigenza dello stesso DPEF.»

Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 16. Ne do lettura:

«Articolo 16
Patto di stabilità regionale

1. A decorrere dall'esercizio finanziario 2011 gli istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale o che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della stessa nonché gli enti presso cui la Regione indica i propri rappresentanti concorrono al contenimento della spesa pubblica regionale adeguando le proprie politiche di bilancio alle medesime disposizioni alle quali è assoggettata l'Amministrazione regionale per il rispetto del Patto di stabilità interno, nonché alle disposizioni

previste dell'articolo 76 del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008 n. 133, in materia di spesa per il personale.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche alle società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione.

3. Le disposizioni di cui al presente articolo devono essere osservate in sede di predisposizione dei bilanci di previsione e devono risultare nei bilanci consuntivi e, per i soggetti che adottano la contabilità economico patrimoniale, rispettivamente nel budget e nel bilancio di esercizio. Le relative certificazioni devono essere asseverate dagli organi di revisione o controllo ed inviati alla Ragioneria generale della Regione nonché alle amministrazioni che svolgono compiti di tutela e vigilanza. Il mancato rispetto degli obiettivi di finanza pubblica di cui al comma 1 comporta la decadenza degli organi di amministrazione degli enti e soggetti di cui al presente articolo.

4. Per gli esercizi finanziari 2011/2013 il concorso degli enti destinatari del presente articolo, escluso gli enti locali e le aziende sanitarie provinciali nonché le aziende ospedaliere universitarie, agli obiettivi di finanza pubblica della Regione sono fissati in termini di competenza e di cassa nella misura degli importi registrati nell'anno 2009 decurtati del 2,0 per cento calcolato sul saldo finanziario di parte corrente. Per quanto riguarda le spese del personale, ivi comprese quelle relative a consulenze, incarichi e collaborazioni, le stesse non possono superare quelle registrate nell'anno 2009.

5. Per i soggetti individuati nei commi precedenti che adottano una contabilità esclusivamente civilistica, le limitazioni previste dal presente articolo si intendono riferite alle corrispondenti voci dei costi della produzione, individuati all'articolo 2425, numeri 6), 7) e 8), del codice civile.

6. A decorrere dall'esercizio finanziario 2010, entro il 31 dicembre di ciascun anno precedente, la Regione definisce, nell'ambito delle linee definite dal DPEF regionale, con gli enti locali, per il tramite dell'ANCISICILIA e dell'URPS, il reciproco concorso al raggiungimento degli obiettivi di risanamento della finanza pubblica nazionale secondo le modalità di cui all'articolo 77 ter, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133».

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questa norma si applica a livello regionale il modello del Patto di stabilità interno e, quindi, si impongono agli istituti, alle aziende, alle agenzie, ai consorzi, agli organismi e a tutti gli enti facenti parte del settore pubblico allargato e alle società a partecipazione maggioritaria della Regione, parametri più rigidi, in ordine alla limitazione della spesa. A questi parametri, la Regione è soggetta per rispetto del Patto di stabilità interno con lo Stato.

La disposizione, inoltre, fa un richiamo esplicito al vincolo di riduzione della spesa per il personale, con un riferimento specifico all'articolo 76 della legge n. 133 del 2008, che prevede, tra l'altro, l'obbligo della riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, con particolare riferimento alle dinamiche di crescita della spesa per la contrattazione integrativa.

Rispetto a quello che il Governo aveva proposto nel disegno di legge numero 488, i commi 4 e 5 prevedono che gli obiettivi di finanza pubblica assegnati ai destinatari dell'articolo siano fissati, in termini di competenza e di cassa, nella misura registrata nel 2009, decurtati del 2 per cento, mentre le spese per incarichi e consulenze non possono superare quelle registrate nel 2009.

Signor Assessore, al comma 4, si scrive che "il concorso degli enti destinatari del presente articolo, agli obiettivi di finanza pubblica della Regione, è fissato nella misura degli importi registrati nell'anno 2009, decurtati del 2 per cento".

Nel comma immediatamente successivo, si fanno salvi proprio quegli incarichi di natura professionale, le consulenze e le collaborazioni, che dovrebbero essere la voce decurtata, per prima, del due per cento. Non si possono mantenere le voci di spesa più incontrollate e incontrollabili delle gestioni precedenti, a livello dell'anno precedente, e sottoporre tutte le altre voci di spesa alla decurtazione del due per cento!

Sarebbe più legittimo, più giustificato, più utile e più doveroso, sottoporre ad una decurtazione del due per cento le voci di spesa più "cruente", cioè quelle relative agli incarichi professionali, alle collaborazioni ed alle consulenze.

Peraltro, questa Regione sarebbe coerente con se stessa se facesse questo, perché come i colleghi ricorderanno, noi, nella legge di riforma dell'organizzazione dei servizi sanitari in Sicilia, abbiamo sottoposto proprio questa voce relativa agli incarichi e alle consulenze ad una decurtazione, ciò al fine di rispettare il Piano di rientro che avevamo stipulato con lo Stato: ci siamo dati pure, nella stessa legge di riforma, una prescrizione e una norma in tal senso, avendo sottoposto proprio questa voce alla riduzione!

Non si capisce perché, con gli enti collegati e con le consulenze e gli incarichi professionali di tali stessi enti, non applichiamo la riduzione del due per cento.

E' un non senso, perché in una finanziaria che dovrebbe essere di risparmio, rigorosa e scrupolosa, non inserire la voce di spesa più criticata e più incontrollata, significa non solo essere distratti, ma foraggiare negli enti vigilati dall'Amministrazione regionale la continuità con il malcostume del passato, malcostume che - proprio in questa sede - abbiamo più volte biasimato, più volte bollato, nei termini che avremmo dovuto stroncarne gli effetti e da cui, invece, proprio adesso, ci sottraiamo dal dover prenderne le distanze.

Io dico, pertanto, all'Assessore che questa norma va corretta, decurtiamo del due per cento tutte le spese ma decurtiamo, soprattutto, quelle relative agli incarichi professionali, alle consulenze e alle collaborazioni che, più volte, a turno, i componenti il Governo hanno biasimato essere foriere di spese straordinarie, che l'assessore Venturi spesso ha sottolineato come una delle voci più criticabili, che il Presidente Lombardo ha più volte sottolineato come bersaglio della sua politica di risanamento e che, invece, laddove potremmo intervenire, non citiamo neppure.

L'articolo, in generale, dovrebbe essere modificato in questa direzione, in particolare, al comma 4, dovrebbe riguardare, tra gli abbattimenti, proprio gli incarichi e le consulenze.

Una menzione particolare merita il metodo del negoziato che questa disposizione stabilisce per la determinazione delle modalità di partecipazione degli enti locali della Regione agli obiettivi di risanamento della finanza pubblica e che prevede il coinvolgimento, nella procedura della intesa, delle organizzazioni rappresentative dell'ANCI e dell'URPS.

Infine, c'è da ricordare che, in precedenza, l'articolo 7 della legge regionale 8 febbraio 2007, n. 2, ha introdotto, per il triennio 2007-2009, nei confronti degli enti e delle società individuate dal comma primo dell'articolo di questa legge, destinatari dei trasferimenti diretti o indiretti della Regione, una serie di prescrizioni volte al rispetto dei vincoli imposti dal Patto di stabilità, tra cui la riduzione della spesa complessiva di parte corrente, con esclusione delle spese per stipendi, assegni, pensioni fisse o aventi natura obbligatoria. Il predetto articolo 7 stabilisce che, per i soggetti che adottano una contabilità esclusivamente civilistica, le limitazioni siano riferite solo ad alcune voci dei costi di produzione (costi per materie prime, servizi, godimento di beni di terzi).

Rivolgo all'Assessore, quindi, l'invito a correggere l'articolo complessivamente e, soprattutto, a sottoporre a una decurtazione del 2 per cento anche le voci relative agli incarichi e alle consulenze che, sicuramente, sono quelle più esose e che quest'Amministrazione dovrebbe controllare di più.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero iniziare questo mio intervento sul Patto di stabilità regionale, di cui all'articolo 16 - e chiedo l'attenzione, in modo particolare, del Presidente della Regione - citando proprio quello che l'onorevole Leontini ha detto poco fa, esattamente l'articolo 7 della legge finanziaria n. 2 del 2007. Stranamente, onorevole Presidente della Regione, si intitolava proprio "Patto di stabilità regionale".

Lo sapete cosa è successo in quella notte? Ricordo anche il collega che presentò il subemendamento del subemendamento. Al comma 10, signor Presidente ed onorevoli colleghi, ad un certo punto, i primi nove commi, collega Leontini, impedivano ai vari enti di fare tutta una serie di cose, comprese assunzioni eccetera, però, nella stessa notte, il Parlamento stabilì di annullare completamente tutto ciò che era previsto dal comma 1 al comma 9. Con l'articolo 7 della legge n. 2 del 2007, infatti, si operò una delle classiche norme di presa in giro che introduceva, come grande manifesto, una serie di limitazioni (tra cui, quella di fare assunzioni e quant'altro); dopo di, che al comma 10, udite bene, che cosa viene inserito? Che "i contratti stipulati - attenzione! - entro il 31 dicembre 2006 non erano sottoposti a (tale) limitazione"!

Io credo di avere a che fare con colleghi che si rendono conto della differenza tra personale in servizio al 31 dicembre 2006 e soggetti che hanno stipulato dei contratti, cioè hanno semplicemente sottoscritto un atto che non è sottoposto a registrazione, non ha data certa e, di conseguenza, signor Presidente dell'Assemblea, da questo punto di vista, che cosa si è introdotto esattamente in questo articolo? E qui sarebbe interessante, assessore Leanza, che si facesse un approfondimento di cosa è successo, in questi tre anni, a seguito di tali contratti stipulati, conservati nei cassetti e che, a febbraio del 2007, proprio perché la finanziaria vi faceva riferimento, sono stati presi in considerazione: ebbene, mi chiedo quanto personale sia stato inserito dal 2 gennaio 2007 in virtù di un mezzo comma che ha annullato completamente i primi nove commi del Patto di stabilità!

Questa è, purtroppo, l'ennesima riprova, cari colleghi, signor Presidente, onorevole assessore per l'economia, di come siano indispensabili alcune norme che, devo dire, stiamo introducendo proprio per evitare quello che si è verificato a seguito del comma 10, e cioè che, quando abbiamo approvato la finanziaria, proprio con un subemendamento del genere, si sono esclusi dall'applicazione del Patto di stabilità tutti i contratti postumi che, poi, sono stati inseriti all'interno del sistema!

Se c'è poi tutta una serie di dati preoccupanti, rispetto a quello che è l'aumento delle unità lavorative nel sistema pubblico della Regione, nel sistema "allargato" regionale, è proprio perché, quando il Parlamento legiferava di limitarsi a nuove assunzioni, ad un certo punto, nottetempo, si inseriva quel mezzo comma che apriva la strada alle deroghe e cioè ad assunzioni senza procedura di evidenza pubblica!

Eppure, noi - ricordo in quella seduta che fu storica - siamo passati all'esterno come il Parlamento che aveva saputo introdurre una norma di grande autolimitazione e non ci siamo resi conto (io ero un peone, francamente, però quella norma mi incuriosì molto), di cosa significasse la differenza fra lavoratori in servizio al 31 dicembre 2006 e contratti stipulati al 31 dicembre 2006! Lei, assessore Venturi, ride e ha ragione, perché con quel mezzo comma, qualcuno bravo - in questa Assemblea - prese proprio in giro l'intera volontà del Parlamento!

Ecco perché, poi, si proseguì nelle assunzioni all'interno delle società partecipate della Regione siciliana, proprio per questo motivo, perché c'erano i "mezzi commi" introdotti, nottetempo, che non

facevano altro che annientare tutte le norme su cui noi disquisivamo, su cui si dibatteva e, di conseguenza, ci consentivano, da questo punto di vista, di dire all'esterno che il Palazzo rispondeva a delle esigenze di trasparenza, quando poi, in realtà, si introducevano dei commi, signor Presidente, che annullavano completamente quanto era previsto dai commi precedenti!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi è indispensabile introdurre alcune norme, ma nel rispetto della volontà del Parlamento, nel rispetto dei siciliani, nel rispetto di un mondo che ci guarda e, soprattutto, è importante perché non è più giusto continuare con "norme-manifesto" che hanno il senso dell'ipocrisia.

Ringrazio il Governo che ha dato parere favorevole già all'articolo precedente, su quell'emendamento aggiuntivo che impedisce il ripetersi di tali cose. Da questo punto di vista, è fondamentale, proprio per arrivare ad un principio, cioè al rispetto del Patto di stabilità, un elemento delicato per la Regione siciliana e per l'intero sistema degli enti locali.

Il patto interno, come sapete bene, è un elemento che concorre a mantenere i principi del Trattato di Maastricht e che consente, allo Stato italiano, di non avere sanzioni.

Il Patto di stabilità comprende norme di autodisciplina che, da questo punto di vista, ci devono consentire, nel rispetto di una serie di parametri, di legiferare tenendo conto di quelli che sono, appunto, i parametri che vengono imposti, prima a livello europeo, poi a livello nazionale, poi a livello regionale e anche, e soprattutto, nel sistema degli enti locali.

Rispetto a questa norma, signor Presidente, ci sono solo due questioni che desidero che mi vengano chiarite: manca un comma all'articolo 16, perché i commi sono sei. Io mi permetto di suggerire che manca il comma 7, manca, cioè, la sanzione per chi procede a sfiorare il Patto di stabilità regionale. E questo ulteriore elemento è fondamentale, perché è inutile che il Parlamento dibatta su norme di principio fondamentali, sol perché sono richieste da Regolamenti comunitari e dalle leggi nazionali, quando poi chi è deputato, non noi parlamentari, ma chi ha la responsabilità di dover far mantenere il patto e, quindi, di dovere centellinare le spese, non rischia alcuna sanzione: dicevo centellinare, perché se andiamo a guardare alcune voci di bilancio, dai costi intermedi ad altro, ci sono degli oneri che risultano incomprimibili, nonostante ci siano i principi stringenti del Patto di stabilità interno.

E, allora, ci sarà un problema in questa storia! Il problema è questo, assessore Cimino. Io la prego di fare un subemendamento ed inserire, come abbiamo fatto già negli altri articoli, la sanzione per chi non opera secondo le direttive che vengono impartite, in modo tale da uniformare la disciplina, perché noi abbiamo inserito, grazie anche, appunto, al suo parere, un sistema di sanzioni per quanto riguarda una serie di principi di trasparenza della contabilità.

Chiedo, allora, all'assessore Cimino, altrimenti lo formalizzeremo noi, di inserire un comma 7, nel quale si estende, anche per quanto riguarda questo articolo, un aspetto normale, la previsione di una sanzione: di fronte alla sanzione, infatti, alcuni costi che, storicamente, in questa Regione risultano incomprimibili, probabilmente, riusciranno ad esserlo e, così facendo, riusciremo anche a dare un taglio netto a quello che è, comunque, un modo d'agire che non corrisponde ai parametri imposti dalle normative comunitarie e nazionali.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non intervengo per ripetere tutte le cose dette dall'onorevole De Luca, che condivido, ma non manca solo il comma 7, cioè la previsione di una sanzione, manca anche una proposta, che già mi sembra l'Assessore abbia anche predisposto con un subemendamento in questo senso e che spero venga apprezzato dal Governo stesso, di evitare, cioè, nel computo del Patto di stabilità, tutto il personale contrattista della legge regionale n. 16 del 2006.

Ciò significherebbe mettere tutti, o quasi tutti, i comuni dell'Isola, che hanno questo personale, in condizioni di dissesto, sin da domani mattina! E questo potete verificarlo chiamando gli uffici della direzione della Ragioneria.

Se non introduciamo questa norma, indispensabile per non computare quella fetta che i comuni hanno stabilizzato con un grande sacrificio economico, sia della Regione, sia delle casse comunali, significa che domani mattina, lo ripeto, tutti i comuni che hanno quel personale, certamente, andranno in dissesto. E questo dobbiamo evitarlo.

Sono convinto che al nostro subemendamento, presentato da quasi tutto il Gruppo parlamentare, ma solo per motivi di velocità non l'hanno firmato tutti i componenti, si assocerà il Governo, perché riteniamo indispensabile, da un lato, allinearci a quella che è una politica europea, a quella che è una politica di risanamento dei conti (una politica che, sotto il profilo del calmiera, riesce a dare una stabilità anche agli enti locali), ma dall'altro, considerato quello che ha legiferato questa Assemblea, non possiamo assolutamente mettere in ginocchio gli enti locali!

Rispetto a questo e a ciò che questa norma introduce su determinato personale, lo avevamo detto già in Commissione, essa è una norma, anche questa, come altre che abbiamo già discusso, che non ha coraggio; non ha coraggio perché non interviene direttamente nella spesa corrente, ma in modo parcellizzato su determinate voci e previsioni.

Già nel 2004, se non vado errato, c'era stato un intervento molto puntuale di questa Assemblea, che è valso per due anni, e in Commissione Bilancio il Governo non ha voluto riproporlo. Rispetto a questo, quindi, riteniamo che il subemendamento debba essere inserito per i cosiddetti 'contrattisti' ed una volta che c'è quell'aggiunta, è chiaro che, con grande critica, apprezzeremo questa norma dell'articolo 16.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento abrogativo 16.1, a firma dell'onorevole De Luca, che è ritirato, così come gli emendamenti abrogativi 16.8 e 16.9.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.2, che sopprime il comma 1, a firma dell'onorevole De Luca.

DE LUCA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. L'emendamento 16.10 si intende ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 16.18, a firma degli onorevoli Galvagno ed altri.

GALVAGNO, *vicepresidente della Commissione*. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO, *vicepresidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo in presenza di uno di quei casi in cui "il cane si morde la coda", come si suol dire, nel senso che i comuni presentano i progetti sul PAR-FAS, sui bandi regionali in genere e, per aumentare il conteggio, sono costretti ad aumentare la quota di compartecipazione che, a volte, cozza con il Patto di stabilità: vi sono, pertanto, comuni che hanno opere pubbliche ferme per non sfiorare il Patto di stabilità. La quota di compartecipazione dovrebbe essere detratta.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sebbene riconosca l'importanza del testo di questo emendamento a firma dell'onorevole Galvagno ed altri, esso è di fatto inammissibile, perché è una competenza dello Stato e non nostra e trattasi di quelle iniziative che, in Conferenza Stato-Regioni, quest'ultime hanno più volte posto, ma è un aspetto tecnico che dovrebbe risolvere lo Stato.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su questo emendamento, a firma dell'onorevole Galvagno ed altri, perché va a centrare uno dei punti *dolens* fondamentali in cui si dibattono i comuni della Sicilia, più in generale anche altri comuni. Ricordo, infatti, che c'è stata una protesta da parte di quasi tutti i sindaci del Nord, in questo caso siamo uniti, sindaci del Nord e sindaci del Sud, proprio per cercare di limitare gli effetti del Patto di stabilità.

Cosa avviene, in questo momento? Ritenendo anche accettabili e corrette le giustificazioni e le spiegazioni fornite dal Governo, noi, però, dobbiamo risolvere il problema. E' vero che il Patto di stabilità non ci consente di intervenire, in quanto è una norma nazionale, però sugli effetti che essa provoca, quest'Aula avrebbe, come dire, non solo l'interesse, ma, appunto, anche l'obbligo di assumere una scelta.

Che cosa accade, infatti? Accade che, in seguito agli effetti del Patto di stabilità, i comuni, pur beneficiari di finanziamenti per investimenti, non possono dare corso agli investimenti medesimi e, quindi, alle stesse gare di appalto. Perché? Perché sforerebbero il Patto di stabilità.

Allora, delle due l'una. Se non possiamo intervenire, per sottrarre dal Patto di stabilità, la quota che riguarda le infrastrutture e gli investimenti, facciamo sì, e questa è competenza del Governo regionale, che da tutti i bandi che l'Esecutivo ed i vari Assessorati regionali emanano per il finanziamento di opere infrastrutturali, venga espunto l'obbligo della compartecipazione. Almeno, in questo modo, si aggirerebbe l'ostacolo e consentiremmo ai comuni di spendere i finanziamenti e di realizzare così le infrastrutture.

Delle due l'una, dicevo. Se da un lato non possiamo intervenire sul Patto di stabilità, almeno, per quanto riguarda i bandi per infrastrutture che la Regione emana, di volta in volta, evitiamo di rendere obbligatoria la compartecipazione dei comuni, in maniera tale che consentiamo agli enti locali di poter espletare l'opera senza essere bloccati dal vincolo del Patto di stabilità. Potremmo, quindi, modificare l'emendamento in questo senso.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla materia, secondo me, non è necessario un emendamento, perché l'intervento dell'onorevole Formica è stato molto chiaro, il Governo può accettarne i contenuti evidenziati come una raccomandazione, in modo tale che nella modifica del Complemento di programmazione, ma anche del P.S.R., si tenga conto di questa difficoltà. Perché, di fatto, nei cofinanziamenti, molte volte, i finanziamenti sono europei. Noi, in questo modo, possiamo risolvere a monte il problema e me ne faccio carico personalmente.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, intervengo nuovamente solo per quanto riguarda il Complemento di programmazione. Ritengo che quanto osservato dall'Assessore, debba valere anche per i bandi che sono in corso e che prevedono l'utilizzo di fondi FAS, per esempio uno della Programmazione, che credo avesse scadenza a giugno, ma che è stato prorogato.

Allora, dato che è stato prorogato, appunto, occorrerebbe inserire già in questo, che è un bando consistente - ha fatto bene il Governo della Regione a mettere in campo queste risorse per i comuni, ed è la prima volta che i comuni, dopo tanti anni, possono nuovamente accedere a finanziamenti per opere infrastrutturali -, ebbene, almeno in questo bando è opportuno che venga eliminata la voce "compartecipazione", perché ritengo che sia uno dei bandi più cospicui e fondamentali per dare impulso alle attività infrastrutturali.

Siamo assolutamente in tempo, il bando ha una scadenza credo fino a luglio, per eliminare con una piccola rettifica la voce "compartecipazione". Peraltro, fa parte del suo Assessorato alla programmazione.

GALVAGNO. Dichiaro di ritirare l'emendamento 16.18.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 16.19. Ne do lettura:

«All'articolo 16, è aggiunto il seguente comma:

'A decorrere dall'anno 2009 il concorso degli enti locali al contenimento della spesa per il personale, previsto dalle vigenti normative nazionali, viene calcolato includendo nella base di riferimento gli effetti prodotti dall'articolo 3, comma 2, della legge regionale 14 aprile 2006, n. 16 e consolidati alla data del 31 dicembre 2008'».

Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, è proprio quello che chiedeva lei, cioè l'esclusione dei contrattisti dal Patto di stabilità.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è una questione molto delicata sotto il profilo tecnico, forse il mio emendamento potrebbe mettere in discussione l'impianto di calcolo del Patto di stabilità.

Quindi, signor Presidente, chiedo al Governo di accantonare l'articolo 16 nella sua votazione finale, in modo che si prepari un emendamento che possa essere sostenuto sotto il profilo tecnico. Il Governo ne aveva presentato uno, è pronto ed è molto articolato nella nota; quindi qualora il Governo insista su quell'articolo, noi ritireremmo il nostro facendo proprio quello del Governo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Caputo ha apposto la firma all'emendamento 16.19. L'Assemblea ne prende atto.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che trattiamo forse viene sottovalutato.

La questione del Patto di stabilità, infatti, in questo caso, viene determinata dal costo o incide sul costo del personale precario o articolisti (o comunque ciò che a vario titolo, di fatto, gonfia o incrementa il costo e, pertanto, nel nuovo bilancio determina, nella sostanza, i dissesti per i comuni). Di fatto, attraverso un'interpretazione di come proponeva un momento fa il collega Mancuso, occorre capire come sia possibile, nel rispetto del principio che la legge stabilisce, far rientrare questo tipo di costo in un parametro che non vada, appunto, ad inficiare l'equilibrio e, quindi, a determinare sostanzialmente una realtà che taglia fuori dal vincolo del Patto di stabilità.

Proporrei, quindi, onorevole Presidente, che sull'argomento si sospendano i lavori per dieci minuti per riformulare un emendamento che possa essere tecnicamente e politicamente condiviso.

MARZIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARZIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché ritengo sia opportuno approfondire l'argomento e sostenere la formulazione dell'emendamento 16.19, in quanto se nella finanziaria non c'è questo testo, diventa quasi impossibile portare avanti il disegno di legge della Quinta Commissione, che è un disegno di legge di stabilizzazione a costo zero.

Ora, se lo spirito del Patto di stabilità è evitare ulteriori spese rispetto al passato, ed impedire nuove assunzioni, questo è un emendamento che, in pratica, fa in modo che si prenda atto che la stabilizzazione non è fatta per lavoratori precari che non facevano parte della spesa consolidata al dicembre 2008.

In pratica, calcolando la spesa consolidata, e non il numero delle persone, si rende possibile il processo di stabilizzazione, senza sforare le cifre del Patto di stabilità.

Questa formulazione, a mio parere, garantisce le due esigenze, se ce n'è un'altra migliore bene, altrimenti dobbiamo assolutamente approvarla per evitare di impedire il percorso normativo sulla stabilizzazione.

LEANZA Nicola, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ricordo che stiamo discutendo sull'emendamento 16.19.

LEANZA Nicola, *assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa norma è assolutamente importante perché, in qualche modo, ripara un torto che è stato fatto e ripristina la legge numero 16 che questa Regione ha approvato.

L'emendamento recita, infatti, che a decorrere dall'anno 2009, il concorso degli enti locali al contenimento della spesa per il personale, previsto dalla vigente normativa nazionale, viene calcolato includendo nella base di riferimento gli effetti prodotti dall'articolo 3, comma 2, della legge regionale numero 16 e consolidata alla data del 31 dicembre 2008.

La norma fa chiarezza, quindi, in ordine al calcolo degli oneri per il personale degli enti locali, ai fini del concorso per il contenimento della spesa a seguito della sovrapposizione, nel triennio 2006-2008, di una norma regionale, la legge regionale 14 aprile 2006, numero 16, e di una norma nazionale.

La legge nazionale stabiliva, infatti, che per l'anno 2006 la spesa per il personale doveva essere ridotta dell'1 per cento rispetto a quella sostenuta dall'anno 2004 e, per gli anni successivi, non doveva essere superiore a quella sostenuta nello stesso 2006.

La legge regionale 14 aprile 2006, numero 16, ha previsto che per il triennio 2006-2008, sempre ai fini del concorso degli enti locali al contenimento della spesa, gli oneri per la stabilizzazione degli LSU venivano esclusi dal computo della spesa per il personale.

Occorre, quindi, chiarire che dall'anno 2009, la base di riferimento deve essere la spesa complessiva sostenuta per il personale, ivi compresa, quella relativa al personale stabilizzato al 31 dicembre 2008, momento in cui cessano gli effetti della legge regionale. Quindi, stiamo ribadendo una nostra legge regionale che è stata approvata tre anni fa, che è entrata in vigore regolarmente e che, in qualche modo, ha garantito ai comuni di poter utilizzare questo personale.

Vorrei poi ricordare a quest'Aula, e a chi ci ascolta, che negli enti locali, così come nella Regione, questo è tutto personale per cui, in ogni caso, non c'è aumento di spesa.

Il secondo aspetto è che da circa vent'anni, negli enti locali, non si fanno concorsi. Tutto il personale che è andato in quiescenza non è stato mai sostituito, perché costantemente è stato utilizzato questo bacino di personale; senza di esso, i comuni della Sicilia rischiano non il dissesto, ma complessivamente la chiusura, quindi è una norma giusta nei confronti degli enti locali, nei confronti dei lavoratori e lo è altrettanto perché questa stessa norma è stata voluta con determinazione dal Parlamento regionale.

Vorrei ricordare che le persone di cui stiamo parlando lavorano negli enti locali dal 1988, da 22 anni, e mi sembra un atto di giustizia ribadire questa norma. Quindi, noi riproponiamo la norma che questo Parlamento ha approvato e che, legittimamente, dal 2006 fino al 2008, ha operato in questa Regione.

RINALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per ribadire l'importanza di questo articolo. Noi, in Commissione Lavoro, abbiamo già esitato un disegno di legge per la stabilizzazione dei precari e soprattutto negli enti locali, ma anche in altre aziende, e che prevede un contributo da parte della Regione nei due quinquenni successivi per l'importo che, in questo momento, la Regione sta già erogando.

Stiamo, quindi, dando un impulso agli enti locali e alle aziende che, in questo momento, hanno i precari, al fine di poter loro consentire di stabilizzare il personale in atto in servizio, come diceva l'onorevole Leanza, già da circa venti anni.

Pertanto, l'importanza di questa norma è fondamentale, perché senza l'approvazione di essa salta anche il disegno di legge che è stato approvato all'unanimità in Quinta Commissione. Pregherei, quindi, gli onorevoli colleghi di approvare questo articolo.

PANEPINTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANEPINTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Rinaldi e gli altri colleghi hanno testé segnalato qual è l'importanza di questo emendamento aggiuntivo. E' chiaro, va detto con chiarezza, che esso pone una questione complessiva con il Governo nazionale che ha approvato in Parlamento un ordine del giorno, votato quasi all'unanimità, del Partito Democratico, proprio per rimuovere alcuni limiti al Patto di stabilità sia per gli investimenti che per la questione del personale.

Ritengo che l'emendamento vada votato perché, altrimenti, metteremmo sostanzialmente a rischio la possibilità per i comuni di rinnovare i contratti perché, se non venisse approvata questa norma, il Patto di stabilità non potrebbe essere rispettato dagli stessi enti locali. E' necessario, pertanto, che questo Parlamento trovi il coraggio per approvare questa norma.

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questo emendamento sia di assoluta importanza proprio perché, come diceva bene il collega Rinaldi, in Quinta Commissione abbiamo approvato un disegno di legge che, senza questo articolo, rischierebbe di essere assolutamente inefficace.

Vorrei, però, che il Governo s'impegnasse, ed è oggetto di alcuni emendamenti che ho presentato, ma eventualmente anche di un ordine del giorno che sto predisponendo, a prevedere un cronoprogramma per la stabilizzazione del personale "331-280" (ex circolare 331 e decreto legislativo 280), ossia quei lavoratori ASU che sono all'interno dei comuni, ma che non possono essere stabilizzati e, quindi, non potrebbero neanche rientrare in questa norma, qualora non si avviasse un percorso di stabilizzazione. Ciò poiché la legge stabilisce che la Giunta regionale debba, entro il 31 gennaio 2007 - quindi dovrebbe essere aggiornata la data, perché ovviamente non siamo arrivati in tempo -, approvare un cronoprogramma che diventa la condizione per cui, poi, si possa prevedere, qualora ci fossero le risorse, alla conseguente stabilizzazione.

Ritengo, quindi, che questa sia una norma assolutamente utile, indispensabile affinché la nostra legge, la legge che stiamo predisponendo, all'unanimità, possa avere un senso: credo, però, che a corredo di questo, debba essere immediatamente approvato dalla Giunta il cronoprogramma per la stabilizzazione dei soggetti ASU della "331-280".

Abbiamo votato anche un emendamento al disegno di legge sulla stabilizzazione, perché - ripeto - per questi soggetti, oggi, non si è neanche individuato un percorso di stabilizzazione, poiché non sono considerati tra i soggetti prioritari.

Per cui, per tutto ciò che riguarda la stabilizzazione degli LSU all'interno dei comuni, oggi, non si prevede la presenza di questi soggetti, che sono numerosi, e che svolgono, per molti versi, un lavoro indispensabile nell'amministrazione degli enti locali.

Sollecito, quindi, il Governo a prendere in carico questo problema, in maniera molto seria, perché è un problema che coinvolge 6 mila persone sparse in tutte le province siciliane.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, entriamo nel vivo di una materia per la quale da anni si dibatte e che interessa, non solo la Sicilia, ma anche altre regioni meridionali.

L'approccio a questa materia spesso è stato affrontato con pressapochismo, con assenza di valutazioni reali e con assoluta scarsa conoscenza di quelle che sono le implicazioni riguardo al lavoro che viene svolto, perché di lavoro si tratta, da parte di questo personale negli enti locali e che si continua, forse anche in maniera dispregiativa, a chiamarlo precario: a volte si continua magari a definire questi soggetti come degli "orpelli" messi lì, negli enti locali, come presso gli uffici della Regione, a percepire uno stipendio senza fornire alcuna attività lavorativa.

Ora, vorrei ricordare a quest'Aula che, come bene aveva detto il Governo, a mio modo di vedere, si tratta di persone che lavorano nei comuni da oltre 22 anni: in questo frattempo, e a differenza di

ciò che spesso avviene con la politica (perché la politica, quando vanno in pensione gli impiegati comunali o regionali, si mette subito all'opera per sostituirli, per andare a espletare dei concorsi), ebbene, in questo caso, a fronte di una percentuale altissima, in 22 anni, di personale degli enti locali che è andato in pensione, i comuni non hanno proceduto alla relativa sostituzione, avvalendosi nel frattempo, lo ribadisco, dei lavoratori dell'articolo 23, cioè lavoratori che sono lì da oltre 22 anni e che svolgono funzioni cruciali: senza questi lavoratori si fermerebbe l'attività dei comuni, è bene dirlo!

Ora, a questo riguardo, nell'essere favorevole all'approvazione di questo emendamento presentato, vorrei anche far notare al Governo, e prego che mi presti un attimo di attenzione, che non possiamo, proprio per la delicatezza della materia e per non operare discriminazioni, non fare attenzione anche all'articolo 55, e cioè avuto riguardo all'assunzione di quella parte del bacino, ex articolo 23, che ha avuto la fortuna di lavorare presso gli uffici della Regione.

Trattandosi dello stesso personale, che è stato assunto in forza della legge e che è lì dal 1988, quindi da 22 anni, ebbene occorre considerare che sono "figli" della stessa legge, e che la destinazione dell'utilizzo di questo stesso personale, presso gli uffici della Regione o presso gli enti locali, non può rappresentare un fatto discriminante che avvantaggia alcuni e svantaggia altri.

Ora, la Regione ha già operato favorevolmente verso questa categoria di lavoratori, i 4.500 che sono utilizzati dalla stessa Amministrazione regionale, perché questi lavoratori, giustamente, correttamente, sono impiegati con un monte orario di 36 ore settimanali, a fronte invece dei lavoratori della stessa categoria, torno a ribadire, che lavorano negli enti locali e che vengono utilizzati con un monte orario variabile da 18 a 24 ore.

Inviterei il Governo, pertanto, e bene ha fatto il Presidente Cascio a raccomandare la riscrittura di quell'articolo 55, di cercare di operare con saggezza e soprattutto nel rispetto di tutti, senza fare discriminazioni e, quindi, quando si tratterà di riscrivere l'articolo 55, prevedere che la successiva assunzione, eventualmente nei ruoli organici della Regione, avvenga dopo una norma di legge che preveda, appunto, la relativa immissione nei ruoli. Bene ha fatto, quindi, il Presidente Cascio a pretendere la riscrittura e credo che il Governo faccia bene a presentare una riformulazione che preveda il passaggio dopo una norma di legge.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, siamo lieti di averla qui stasera, invece di leggere sui giornali, impegnato altrove, mentre qui parliamo del bilancio e della finanziaria della sua e della nostra Regione.

Signor Presidente, chi mi ha preceduto finora ha posto l'accento sull'enorme importanza di questo emendamento e sulla questione che l'emendamento stesso ha introdotto nel dibattito della legge finanziaria di questo Parlamento. La mancanza di questa normativa ha rappresentato, fino ad oggi, un serio limite all'avvio del principio di stabilizzazione dei lavoratori precari degli enti locali. E se vi sono oggi più di otto mila lavoratori precari, impegnati negli enti locali di tutta l'Isola, e non è stato consentito ai sindaci – nonostante la loro chiara volontà dichiarata negli anni – di procedere alla stabilizzazione, ciò è stato proprio per l'incidenza profondamente negativa sul Patto di stabilità, che avrebbe determinato l'immediato dissesto finanziario di tutti gli enti locali che avessero proceduto, appunto, alla stabilizzazione dei lavoratori precari, impegnati, ricordo, da almeno 15 e in alcuni casi 18 e 20 anni!

Io credo che oggi sia un gesto di grande civiltà politica prima, ma giuridico-amministrativa dopo, approvare una norma che è di grande coraggio e che servirà a consentire agli enti locali di potersi avvalere finalmente, e a tempo pieno, di tutti quei lavoratori che negli anni hanno consentito,

specialmente ai piccoli comuni, di dotarsi di uffici per il piano regolatore, di uffici tecnici per le opere pubbliche, di uffici finanziari per il bilancio e di uffici per la programmazione economica.

Vi sono comuni che oggi si reggono, sotto l'aspetto burocratico e organizzativo, sui lavoratori precari degli enti locali. Io credo, quindi, che oggi, senza scadere nella retorica, sia di fondamentale importanza questa previsione, ed invito il Parlamento a non andare oltre sull'eventuale richiesta di accantonamento, affrontando ora il cuore del problema. E, quindi, consentire l'esame, la discussione e il voto di questo emendamento che permetterà, senza determinare una negativa incidenza nel bilancio e nel Patto di stabilità dei comuni, la stabilizzazione dei precari, mantenendo intatti gli equilibri economico-finanziari degli enti.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamattina, quando è intervenuto l'onorevole Scilla, ha utilizzato nei confronti dei nostri interventi e, soprattutto, nei confronti degli interventi dell'onorevole De Luca, due aggettivi, "stupidi" e "puerili".

Io che ho uno scrupolo filologico, sono andato a controllare nel vocabolario della lingua italiana, il "Devoto-Oli", e ho cercato il significato della parola stupido e della parola puerile: ad entrambi gli aggettivi ho riscontrato che è stupido chi non si rende conto di ciò che gli accade intorno ed è puerile chi è bambinesco, cioè chi non si accorge di quanto accade nel mondo degli adulti.

Caro onorevole Scilla, nel mondo degli adulti, sta accadendo che al tredicesimo intervento, grazie a questi tredici interventi, un emendamento, da tutti gli intervenuti, viene esaltato come il più importante di tutto il disegno di legge messo assieme! Di questo non si accorge solo chi è stupido e chi è puerile, cioè chi non riesce a capire cosa accade nel mondo degli adulti!

Chi è qui soltanto passivamente, perché viene chiamato a "*schiamazzare*" o a fare interventi soltanto di disturbo, non si può rendere conto dell'attività dei colleghi!

Grazie agli interventi come quelli di De Luca, di Mancuso, i miei, ieri nel bilancio sono stati prosciugati ventuno milioni di euro di spesa. Ma l'onorevole Scilla non se ne poteva accorgere, perché il mondo degli adulti non fa parte della sua dimensione! Il mondo bambinesco e puerile del quale lui ha parlato è, probabilmente, quello che non si rende conto di ciò che accade! Altro che interventi puerili e stupidi!

Se oggi, se ieri, emendamenti commentati quattordici volte, grazie alla elasticità con la quale il Presidente sta conducendo i lavori d'Aula, consentono di emendare il disegno di legge, e il Governo sta valutando positivamente alcuni di questi costruttivi interventi, la previsione di legge viene emendata e diventa perfettibile e ancor di più conducente e confacente alle istanze dei siciliani.

Se questo emendamento non veniva discusso, questa norma bucava i bilanci di tutti i comuni dell'Isola, caro onorevole Scilla! E quindi si rimangi i due aggettivi, li attagli alla sua dimensione, perché quella dimensione è di chi non si rende conto né di ciò che gli sta attorno né di ciò che accade nel mondo degli adulti!

Questa Assemblea sta legiferando, in modo più adulto di quello cui è abituato lei: grazie agli interventi di Cateno De Luca, di Fabio Mancuso, di Innocenzo Leontini e di tutti i colleghi che stanno intervenendo e grazie anche alla guida lucida e lungimirante del Presidente Cascio, il Governo sta accogliendo i contenuti di tale previsione: e quando li accoglie, ciò vuol dire che si riconosce il fattore positivo e costruttivo degli emendamenti, degli interventi.

L'unico che non ha capito ciò, in questa Aula, è l'onorevole Scilla!

CINTOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne fa facoltà. Ricordo, che l'emendamento 16.19 porta la firma del presidente Musotto.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si parla del "mondo degli adulti", del "mondo degli stupidi"... ho capito, alla fine, che in Aula c'era un cretino e tutti gli altri sono persone perbene e intelligenti! Forse ho capito male, ma credo che alla fine il succo fosse questo!

Io voglio semplicemente dire, invece, che non credo che questa sia la prima volta che l'Aula affronti questo problema, e può continuare a farlo, può cercare anche di far capire alla gente che ci stiamo occupando di quegli adulti e dei precari LSU.

Io credo che continuiamo ad occuparci di un problema che è inesistente. E' un problema che possiamo affrontare come vogliamo, lo possiamo anche votare! Avremmo fatto bella presenza e detto alla gente che siamo bravi e andiamo incontro alle loro esigenze! Ma sappiamo una cosa con certezza, questo emendamento, comunque sarà votato, sarà impugnato dal Commissario dello Stato, perché è in contrasto con la legge nazionale. Quindi i sedici interventi vanno bene; chi ha presentato l'emendamento è una persona seria, lo riconosco e lo sottolineo, chi lo ha difeso, lo sottolineo, l'ha fatto e ciò è importante, ma c'è una realtà: il Commissario dello Stato non può far passare questo emendamento!

Io non ho altro da aggiungere, possiamo continuare a far finta di legiferare in nome e per conto di coloro i quali vogliamo amministrare, ma la realtà è che sappiamo che stiamo discutendo sul nulla!

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne fa facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io so che questo è un argomento che ritorna ogni anno nella finanziaria della Regione, però, con molta onestà, credo che il Parlamento siciliano commetta un errore, che è il seguente: ogni anno abbiamo, infatti, lo stesso problema e lo si "scarica", appunto, sull'Assemblea regionale siciliana.

Non ho visto, fino ad ora, lo sappiamo tutti, la politica siciliana, credo al pari di quella meridionale (perché credo che il problema di Palermo o della Sicilia non sia diverso da quello che ha la Campania o Napoli o, per certi versi, la Calabria, che presentano analogamente un precariato storico che è all'interno delle pubbliche amministrazioni ed in particolare dei comuni) ebbene, che ci piaccia o no, con tutte le ipocrisie delle belle false coscienze che ogni tanto leggiamo sui giornali, perché si stabilizzi il precariato - stiamo parlando di persone che da vent'anni svolgono un'attività nelle pubbliche amministrazioni - questa vicenda non la si può risolvere *sic et simpliciter* con una norma.

Attenzione, norma che io sono d'accordo nel varare, così ciascuno si assume la responsabilità, sono per approvare l'emendamento a firma Musotto e non ne parliamo più! Ma dobbiamo sapere che questa vicenda è in capo al Governo nazionale, perché fino a quando il Ministero dell'economia non consentirà alle regioni meridionali, che hanno un precariato storico, che fa parte, diciamo, geneticamente della struttura amministrativa dei nostri comuni e, perché no?, della nostra Regione, continueremo a fare dell'ipocrisia. Anzi, è il Governo nazionale a fare l'ipocrita nei confronti dei comuni meridionali e di quelli siciliani in particolare!

Ecco perché io sono per approvare l'emendamento. Dopo di che, sono anche per fare un'altra operazione, se siamo d'accordo. Ce la sentiamo di fare un atto politico, oggi, con un ordine del giorno finale e, poi, domani, un minuto dopo l'approvazione della finanziaria, con una legge-voto, inviamo al Parlamento nazionale e a tutti i deputati siciliani, una proposta affinché questo tema del precariato pubblico sia affrontato con chi si "gira la faccia" e quasi quasi si vergogna del fatto che abbiamo i precari in Sicilia?

Li abbiamo, ormai, e come si suol dire “*questa è la zita!*”. O ce la sposiamo così com'è, o è inutile continuare a fare gli ipocriti rispetto a gente che da, ex-giovani, ormai, ha mediamente 40, 45, 50 anni e che opera da vent'anni nella pubblica amministrazione!

Noi approviamo questa norma, il Commissario dello Stato, che opera in stretto raccordo con il Governo nazionale in questa vicenda, si assumerà la responsabilità, e quindi, appunto, il Governo nazionale, di dire ai precari siciliani che non devono essere rinnovati i relativi rapporti di lavoro! Vediamo se tale responsabilità saprà assumersela, ma non si può “scaricare” sull'Assemblea un problema che non è e non può essere dell'Assemblea, deve essere della contabilità generale dello Stato e dei parametri con i quali si determinano i meccanismi del Patto di stabilità.

Ecco perché chiedo all'Aula di chiudere questa “partita”. Approviamo la norma, dopo di che vediamo che succede. In ogni caso, va fatto un atto politico “forte” del Parlamento siciliano nei confronti del Governo nazionale, perché questa vicenda, ogni anno, si ripropone ed ogni anno si “scarica” su di noi una questione tutta nazionale.

LACCOTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che molte cose le abbia già dette il Capogruppo, onorevole Cracolici. E' la prima volta che intervengo in questa finanziaria. Io credo che i nodi vengano tutti al pettine!

L'onorevole Cracolici ha anche squarciato su quale sia la situazione in questo momento. Noi veniamo da una storia molto antica per i precari, articolo 23, ASU, praticamente precari regionali eccetera. Si è fatta, già nel 2006, una differenza fra quelli che erano i precari regionali, assunti per cinque anni a tempo pieno, e quelli in servizio negli enti locali.

Oggi la situazione è tragica, perché la politica, ad un certo punto, deve assumersi la responsabilità. Da una parte non si può dire che il bilancio regionale è squarciato ed è un bilancio fasullo, mentre dall'altra si possono dare speranze che, peraltro, non possono essere date solo dal Governo regionale o dall'Assemblea.

Noi dobbiamo avere il coraggio di porre, così come diceva l'onorevole Cracolici, una volta per tutte, una questione che è diventata di carattere sociale per tutta la Sicilia. Avere sul carico della spesa regionale o degli enti locali, una mole di precari che oggi non sono più i giovani di allora, che oggi sono coloro che fanno funzionare, di fatto, gli uffici, può portare ad avere, da parte di tutta l'Assemblea regionale, un atto di responsabilità e, al di là del gioco delle parti, dobbiamo assumerci integralmente questa grande responsabilità!

La presenza di alcuni precari in Aula fa scattare tutti e ognuno dice la sua, però ho l'impressione che ci sia molta demagogia perché, per affrontare veramente il problema, si deve affrontare indipendentemente da questa sera. Non basta dire e limitarci a varare la legge per evitare che i precari insistano sul Patto di stabilità! Vi è un altro problema, tra l'altro: questi precari sono stati imposti agli enti locali con una legge che, allora, era stata finanziata *ad hoc*. Oggi, quei finanziamenti non ci sono. Vi sono Comuni di quattromila, cinquemila abitanti, con ben centoventi precari, ed è chiaro che non possono assumersi, da soli, l'onere di poter andare oltre il Patto di stabilità!

Naturalmente, questa è una questione che, come diceva l'assessore, deve essere posta oggi con forza dall'Assemblea e dalla Conferenza Stato-Regioni, se è vero che questo problema, dal punto di vista del Nord del Paese, ha costituito un aspetto critico: per altri versi, sul Patto di stabilità, è stato chiesto con forza dai sindaci del Nord, anche appoggiati dalla Lega!

Non capiamo perché oggi, da una parte, presentiamo interpellanze nazionali per dire che il bilancio regionale è un bilancio vuoto e, dall'altra, poi diciamo di voler diecimila precari, trentamila,

quarantamila... ma allora, oggi, non dobbiamo più fare demagogia! Dobbiamo affrontare la cruda realtà di questa nostra Regione che, come dicevo in altre occasioni, è in un'emergenza sociale ed economica!

Sarebbe da irresponsabili, caro onorevole Leontini, io sono uno che osserva e, purtroppo, ho osservato talune questioni! Allora, qual è lo scopo di tutti noi? Arrivare a domani notte, senza una finanziaria e senza un bilancio approvato, oppure metterci tutti insieme e porre sul piano le vicende che dobbiamo affrontare in questa emergenza? Siamo in un'emergenza e nessuno si può permettere di fare, pur con tutte le vostre verità politiche che avete, le vostre rivendicazioni o le nostre! Il problema è oggi che siamo di fronte a un'emergenza!

Voglio anche dire che questo argomento, da tutti condiviso in Aula, serve pure a fare una riflessione di quello che è il percorso che vogliamo creare. Vogliamo dire che il Governo non è in grado di fare la finanziaria? Quali sono gli effetti per tutta la Regione? Quali sono gli effetti cui saremo chiamati noi deputati, domani, dalla gente che aspetta una risposta chiara?

La differenza, fra il Sud e il Nord, dobbiamo dire qual è! Al Nord, quando si tratta di alcuni argomenti, sono tutti compatti, alla Camera, nelle Regioni, in tutti le sedi! Qui, non lo siamo e questo è un errore politico, ma anche di ragion di Stato, e che pagheremo a caro prezzo per le prossime generazioni.

Per fatto personale

SCILLA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor presidente, onorevoli colleghi, vi sottrarrò soltanto due minuti, perché mi sembra doveroso rispondere all'intervento fatto dal Capogruppo del PDL, onorevole Leontini. Mi sembra il minimo, due minuti!

Intanto, il Capogruppo Leontini, per comprendere bene la parola stupido o puerile ha dovuto consultare il vocabolario. Mi sembra eccessivo, non c'era bisogno!

Fatta questa premessa, stamattina se ho esagerato, se ho offeso qualcuno, posso anche chiedere scusa, nella maniera più assoluta, perché non volevo affatto offendere, mi riferisco al collega D'Asero, e se, quindi, ho dato questa impressione, posso anche chiedere scusa.

Ribadisco, però, il concetto. E l'ha detto poco fa lei, collega Leontini. Quando si interviene e lo si fa per modificare, per migliorare, per dare un contributo reale, ed allora, ben vengano gli interventi. Non uno, non due, non dieci minuti, anche mezz'ora di intervento siamo disposti a sopportare! Ma quando l'intervento, signor Presidente, mi sembra che io stia parlando serenamente, sto concludendo, lei è garante assoluto...dicevo, se l'intervento è fatto in maniera costruttiva, che ben vengano i contributi al dibattito. Ho voluto, soltanto, dire, e lo ribadisco, che ognuno di noi ha quel piccolo quoziente intellettuale tale da comprendere quando l'intervento è utile, collega D'Asero, e quando invece è strumentale! Perché nel momento in cui si interviene sul Patto di stabilità c'è una logica, ma quando ciò avviene su un articolo, per il quale si è lottato perché fosse inserito in finanziaria, e, poi, si presenta l'emendamento abrogativo, mi pare evidente che l'atteggiamento sia soltanto strumentale!

Chiedo, quindi, scusa all'Aula, al Governo, se ho potuto creare qualche momento di tensione, ma che sia chiara una cosa: il fatto che noi sosteniamo il Governo e vogliamo che questa finanziaria vada in porto, non significa che non possiamo esprimere la nostra opinione, perché se il parlamentare ha il diritto di intervenire, può farlo sia per sostenere sia per contrastare una tesi.

**Riprende il seguito della discussione unificata dei disegni di legge
nn. 470-470 bis-470 ter/A e 471-471 bis/A**

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, non posso che essere felice del fatto che in quest'Aula sia scoppiata la pace e, però, abbiamo il dovere di continuare a dire, noi dell'UDC, come abbiamo fatto in questi mesi, di come stanno le cose.

Come giustamente ha detto qualcuno prima di me, faccio una premessa, non tornerò sul merito dell'emendamento del Presidente Musotto, che l'UDC voterà in maniera convinta, ma devo fare due osservazioni assolutamente sintetiche.

Prima osservazione: avevamo presentato in Commissione Bilancio, onorevole Presidente della Regione, una serie di emendamenti che avevano fondamentalmente due obiettivi, il primo, il tema del precariato; il secondo, concernente le famiglie numerose, con particolare riferimento alla riduzione dell'addizionale Irpef regionale.

Ebbene, né l'uno né l'altro tema sono stati apprezzati dalla maggioranza in Commissione Bilancio, e cioè dall'MPA, dal PD e dal PDL Sicilia. E queste norme sono state bocciate. Siccome le abbiamo ripresentate in Aula, perché abbiamo a cuore la famiglie siciliane, e tra esse anche quelle che hanno al loro interno dei precari, oggi ci rendiamo conto che, quando abbiamo giudicato pessima la finanziaria presentata dal Governo Lombardo, lo abbiamo fatto a ragion veduta, tanto che è stato necessario un emendamento dell'Aula per inserire un tema di così esiziale importanza e che nella finanziaria presentata dal Governo, appunto, non figurava. Allora ora siamo tutti bravi, applausi per tutti, la verità è che l'abbiamo inserito in Aula, non era nel progetto del Governo!

Dopo di che, e faccio la seconda osservazione, accingendomi a concludere, l'onorevole Cracolici ha detto delle cose sensatissime, talmente sensate, onorevole Cracolici, che mi aveva quasi convinto se non fosse che le manca un ultimo passaggio del sillogismo che lei ha rappresentato all'Aula e mediaticamente ai siciliani.

Lei ha detto, infatti, una cosa corretta: il problema dei precari è un problema nazionale, se ne deve fare carico il Governo nazionale, non se ne può fare carico l'Assemblea regionale. C'è un piccolo problema, però. Il Presidente Lombardo è alleato del Governo nazionale e lei, onorevole Cracolici, è alleato del Presidente Lombardo! E, allora, rispetto a queste cose, non è più possibile prendere in giro la gente! Facciamo tutti una battaglia insieme, facciamo una legge-voto, facciamo ciò che volete, però abbiate, vivaddio, il buon senso di chiamare con serenità le cose col loro nome. Ci sono nelle scene politiche nazionali e regionali pagine non di poca chiarezza, di nessuna chiarezza e siccome il momento è assai delicato, inviterei tutti, prima di parlare, a passarsi una mano sulla coscienza.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credevo di dover ridurre al minimo, così come sto facendo, i miei interventi, però per quello che ho sentito su questa materia che riguarda il precariato e per l'impostazione che qualche collega ha voluto dare alla stessa, non potevo esimermi dal fare qualche mia personale considerazione. Come ha detto l'onorevole Cordaro, sono d'accordo rispetto a quanto sostenuto da alcuni colleghi. Come, ad esempio, di quanto ha detto l'onorevole

Laccoto, quando afferma che il problema non è di questa Assemblea, ma assume una valenza nazionale. E lo dobbiamo dire a tutti, lo dobbiamo dire ai siciliani, lo dobbiamo dire ai precari.

E' vero, noi non possiamo risolvere questo problema, ha ragione l'onorevole Cintola, non sono d'accordo ad inserire questo comma perché, in effetti, devo dire che il problema è nazionale e, forse, dovrebbe essere risolto dalla Conferenza Stato-Regioni.

Ricordo che nel 2008, già da quest'Aula, onorevole Dina, qualcuno che è stato chiamato a rappresentare i siciliani, e sappiamo di chi parlo, ha detto che era opportuno procedere alle geometrie variabili per mettere di lato l'ascarismo contro Roma e per riuscire a incidere ancor di più su Roma, per ridare priorità e protagonismo, caro Presidente Lombardo, alla nostra Sicilia. Ebbene, sono passati due anni, Presidente Lombardo, mi dispiace dirlo, ma non lo dico io, lo dicono i siciliani, e la sua azione, purtroppo, non ha sortito, e voglio usare un eufemismo, quei risultati voluti, sperati, quei risultati desiderati!

Purtroppo, l'intervento e la forza contrattuale di questa Regione, lo dobbiamo dire Presidente Adamo, non è quella da tutti noi sperata.

L'intervento di un Governo autonomistico, che fa riferimento ad intermittenza a fatti del passato, addirittura rievocando Milazzo, lo dobbiamo dire, a distanza di due anni, non sta sortendo quel risultato in cui tutti speravamo! Anche chi ha vinto le elezioni è stato convocato, nostro malgrado, all'opposizione, tradendo il voto dei siciliani, della Sicilia, di tanti siciliani e italiani che guardavano a un Governo di centrodestra e non a un pastrocchio che è stato fatto, dall'immagine completamente confusa.

Allora, noi siamo perché si approvi questa finanziaria. Siamo, lo voglio dire, non per l'ostruzionismo - e chi vi parla lo ha dimostrato, perché poteva fare un intervento su ogni emendamento e a sua volta su ogni articolo -, no, però dobbiamo ripristinare i termini della realtà.

Onorevole Cordaro, lei ha detto che questo Governo è alleato al Governo nazionale, non è assolutamente vero! Forse il Presidente Lombardo vorrebbe parlare con il Presidente Berlusconi, ma c'è qualche problema che osta rispetto a ciò.

Allora, noi siamo all'opposizione per altri tre anni, anche se io volevo andare al Governo, mi ero pure candidato, Presidente Cascio, per governare assieme agli altri, chiaramente, da uno degli ultimi scranni di questo Parlamento: mi ero candidato a tale ruolo, chiedendo la fiducia alla gente della Sicilia! Purtroppo, ad un certo punto, mi sono svegliato e mi sono ritrovato all'opposizione, come gli ultimi, onorevole Mancuso, pazienza, per altri tre anni saremo in quel luogo!

Oggi, però, sulla questione dei precari, non ci possiamo prendere in giro, dobbiamo risolverla. E' giusto aprire una prima finestra per i precari regionali, e poi aprire via via gradualmente le altre, questo lo dobbiamo dire a chiare lettere. Però è altrettanto vero che, qualora ci fosse stata la necessaria autorevolezza nella Conferenza Stato-Regioni, la Sicilia avrebbe potuto operare la deroga al Patto di stabilità, onorevole Cordaro, lei deve essere più preciso nelle affermazioni, perché altrimenti ci confondiamo un po' tutti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sono iscritti a parlare gli onorevoli Buzzanca, Arena e Incardona.

BUZZANCA. Rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

ARENA. Rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Ha facoltà di parlare l'onorevole Incardona.

INCARDONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io non voglio entrare nel merito delle cose dette dall'onorevole Falcone, però mi permetto di ricordare a me stesso, a quest'Aula e al Governo, quindi a tutti i componenti di quest'Assemblea regionale, a qualunque partito, a ciascuno di noi, a prescindere dall'appartenenza politica, di quanto detto dall'onorevole Cordaro e da altri che sono intervenuti, cioè che il problema del precariato è grave ed è importante per la nostra Sicilia.

E, caro onorevole Falcone, non possono essere qui ribadite le ragioni di una parte, seppure legittime o meno!

Qui oggi vanno ribadite soltanto le ragioni dei precari, di gente che attende, da tantissimi anni, una stabilizzazione, perché al di là dell'appartenenza a questo o a quel partito, siamo tutti impegnati in quest'Aula a dare sostegno alle ragioni dei precari!

Al di là di ciò che è accaduto e che non è accaduto, questo è un problema che va affrontato con la compattezza e con la sinergia di tutte le forze politiche, siano esse di maggioranza o di opposizione, in questo Parlamento, così come al di fuori di esso. Perché è una questione sociale veramente grave, a cui non possiamo contrapporre divisioni politiche, ragioni di schieramento, di maggioranza e di opposizione.

Quindi, al di là di ogni cosa, condivido quanto sostenuto da chi proponeva una legge-voto, un ordine del giorno, una mozione, qualsiasi atto politico che serva ad impegnare il Governo della Regione e quello nazionale a risolvere questo problema.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soltanto chiarire che, nella finanziaria presentata dal Governo, quest'articolo era ben presente - se non ricordo male era l'articolo 5 - ma, per ragioni di opportunità, la Commissione ha ritenuto di stralciarlo per un approfondimento, tant'è che poi l'onorevole Musotto, Capogruppo di maggioranza, ha presentato, in sintonia con il Governo, un emendamento che di buon grado vedo i colleghi parlamentari hanno voluto approfondire e meglio sostenere.

Questa tematica è per tutti noi, non solo importante, ma anche di difficile soluzione. Spero, quindi, che questo tema, il tema del precariato, che non riguarda soltanto i lavoratori degli enti locali, ma pure quanti sono oggi impegnati in Sicilia nei Consorzi di bonifica, come nella Forestale e nei servizi antincendio, possa divenire un motivo per un'azione politica forte a livello nazionale. Ciò perché non può essere sicuramente la Regione siciliana a farsi carico di un problema così serio e importante, che già la Quinta Commissione parlamentare, peraltro, nei prossimi giorni affronterà.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 16.19. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Onorevoli colleghi, gli emendamenti 16.1, 16.8 e 16.9 sono preclusi.

DE LUCA. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 16.2, 16.3, 16.4, 16.5, 16.6 e 16.7.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

LEONTINI. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 16.10, 16.11, 16.12, 16.13, 16.14, 16.15 e 16.16.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa, quindi, all'emendamento 16.17 del Governo. Ne do lettura:

«Al comma 4 dopo le parole 'Aziende sanitarie provinciali' sono aggiunte le parole 'le Aziende ospedaliere'.»

Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'emendamento 16.20 e all'emendamento 16.20.1, sostitutivo, a firma dell'onorevole Leontini:

'L'emendamento 16.20 è sostituito dal seguente:

«Al comma 4 cassare le parole 'ivi comprese quelle relative a consulenze, incarichi e collaborazioni' dalla sede prevista ed aggiungerle dopo le parole 'di parte corrente'.»

Il parere del Governo sull'emendamento sostitutivo 16.20.1?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 16.20 è superato.

Pongo in votazione l'articolo 16, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 17. Ne do lettura:

«Articolo 17

Misure di contenimento della spesa del settore pubblico regionale

1. I compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, degli istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale che usufruiscano di trasferimenti diretti da parte della stessa, fatta eccezione per le aziende sanitarie ed ospedaliere nonché per le aziende ospedaliere universitarie, non possono superare l'importo onnicomprensivo di 50.000 euro annui per ciascun

componente gli organi di amministrazione e di 25.000 euro per ciascun componente degli organi di vigilanza e controllo.

2. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Regione su proposta dell'Assessore regionale per l'economia, previa delibera di Giunta, sono individuate, in base a criteri di funzionalità e territorialità, tre fasce entro le quali classificare gli organismi di cui al comma 1 e determinati, nei limiti previsti dal medesimo comma 1, i compensi da erogare ai relativi organi di amministrazione e controllo. Tali compensi devono essere comprensivi di eventuali benefit usufruiti.

3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Gli istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale che usufruiscano di trasferimenti diretti da parte della stessa, fatta eccezione delle aziende sanitarie ed ospedaliere, qualora corrispondano compensi superiori al limite fissato dal precedente comma, devono provvedere entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ad adeguare i propri statuti e regolamenti alle limitazioni previste. Le Amministrazioni che svolgono funzioni di tutela e vigilanza dei predetti enti e società provvedono ad adottare i consequenziali atti.

5. Sono abrogati le disposizioni di legge in contrasto con quanto previsto dal comma 1 del presente articolo.

6. E' fatto divieto agli istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale che usufruiscano di trasferimenti diretti da parte della stessa, di adottare provvedimenti di incremento dei compensi degli organi di amministrazione e di controllo, ancorché originariamente determinati entro il predetto limite di 50.000 euro per ciascun componente gli organi di amministrazione e di 25.000 euro per ciascun componente degli organi di vigilanza e controllo.

7. Dalla data di entrata in vigore della presente legge gli amministratori degli istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale che usufruiscano di trasferimenti diretti da parte della stessa, che per tre esercizi finanziari abbiano conseguito perdite o abbiano registrato un progressivo peggioramento dei conti sono decaduti di diritto. Per l'esercizio 2010 gli anni di riferimento si intendono il triennio 2007/2009».

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiedere al Governo, per quanto riguarda quest'articolo, di accantonarlo, e ne spiego anche i motivi. Rischia, infatti, di passare per ulteriore "norma-manifesto", come di quelle che abbiamo contestato in quest'Aula e cercato anche oggi, con grande senso di responsabilità, di modificare, ciò perché, rispetto al titolo "misure di contenimento della spesa del settore pubblico regionale", rischia di non avere gli effetti sperati.

Presidenza del Vicepresidente Oddo

Su questo tema, ho presentato degli emendamenti proprio per aderire a quella che è la logica che individuo in questo articolo della finanziaria proposta dal Governo; faccio un esempio molto chiaro, onorevole assessore, onorevole Presidente della Regione: non possiamo limitarci semplicemente ai compensi degli amministratori, perché questo, rispetto al problema degli sprechi, è relativo e rischia di passare come un messaggio ipocrita.

Da questo punto di vista, mi permetto di dire che noi dobbiamo riguardare tutta una serie di aspetti che sono effettivamente fondamentali per quanto riguarda il contenimento della spesa, perché se noi facciamo solo riferimento all'indennità degli amministratori, per cui stabiliamo un tetto, delle fasce, e non ci poniamo, invece, il problema del costo degli Uffici e dell'accorpamento delle strutture periferiche dei dipartimenti, che non sono contemplati in questo provvedimento... non ci stiamo ponendo affatto i veri problemi!

Se noi, realmente, vogliamo varare una norma che sia misura di contenimento della spesa del settore pubblico regionale, non possiamo dire che, sol perché abbiamo ridotto le indennità degli amministratori, abbiamo raggiunto l'obiettivo! Avremmo innovato un aspetto, ma perché, così come abbiamo dimostrato finora grande senso di responsabilità, non cerchiamo di introdurre elementi complessivi che portano a una razionalizzazione generale che ci viene anche richiesta e imposta dalla nostra situazione finanziaria?

Credo che questo sia importante, e chiedo agli Uffici – se è possibile e se il Governo è d'accordo – di richiamare gli emendamenti aggiuntivi che ho presentato all'articolo 17, che sono attinenti all'articolo medesimo, perché riguardano misure di contenimento della spesa del settore pubblico regionale. Dunque, s'impone un'azione generale, una ricognizione generale, perché cominciamo a guardare i doppioni degli Uffici periferici dei Dipartimenti in ogni provincia, i doppioni dei vari istituti, dei vari enti regionali che ci sono in ogni provincia, i doppioni delle società che ci sono nelle varie province!

Perché, una volta per tutte, non introduciamo una norma di principio e diciamo che, entro 120 giorni, tutti questi doppioni sul territorio devono essere accorpati? I miei quattro emendamenti aggiuntivi hanno proprio questo senso. E allora sì, che avremmo fatto una reale norma di contenimento: pensate a tutti gli Uffici periferici della Regione che, in questo momento, ci costano in termini di affitto, in termini di indennità di posizione di chi comunque è responsabile dell'ufficio e poi, alla fine, il costo complessivo di quello stesso ufficio non giustifica neppure le risorse che gestisce!

Faccio l'esempio tratto da uno di questi emendamenti: “al fine di ridurre i costi e razionalizzare l'organizzazione amministrativa della Regione, il Governo regionale, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, presenta all'Assemblea regionale siciliana una relazione dettagliata relativa a ciascun istituto, azienda, agenzia, consorzio, organismo ed ente regionale comunque denominato, sottoposto a tutela, vigilanza dell'amministrazione regionale, o che usufruisce dei trasferimenti diretti da parte della stessa. La relazione di cui al precedente comma è finalizzata allo scioglimento di almeno il 50 per cento e/o l'interruzione di qualsiasi forma di finanziamento degli istituti, delle aziende, delle agenzie, dei consorzi, degli organismi ed enti regionali, comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale e/o che usufruiscono i trasferimenti diretti da parte della stessa”.

Ebbene, signor Presidente, che cosa comporta questo emendamento, insieme ad un altro che riguarda gli uffici periferici della società a totale o maggioritaria partecipazione regionale, delle imprese pubbliche, comunque denominate, volto ad accorpare il 50 per cento di quelli già esistenti su tutto il territorio regionale? Un altro 50 per cento, in termini di accorpamento, è costituito dagli uffici periferici dei dipartimenti, con ispettorati e quant'altro, tanto per fare altri esempi.

E allora, sono queste, assessore Cimino, le vere norme di razionalizzazione - se le vogliamo definire tali - della spesa del settore pubblico regionale! Quando lei propone semplicemente l'indicazione della riduzione dei compensi degli amministratori, stiamo dando un esempio che non

risolve il 99 per cento dei costi di cui parliamo, perché se va a guardare i cosiddetti costi intermedi, quelli che tecnicamente sono incomprimibili, finora hanno avuto una costante crescita, perché da questo punto di vista, appunto, non c'è stata ad oggi una reale azione di razionalizzazione.

Allora io chiedo a quest'Assemblea, in questa occasione, che metta mano definitivamente a questo tema, perché, e qui Presidente della Regione faccio anche un altro appunto: non sono d'accordo che sia solo la Giunta a decidere cosa tagliare e cosa lasciare in piedi, per un motivo semplice, questo Parlamento ha istituito, infatti, per legge numerosi istituti, numerose società e vari enti e aziende.

Se noi vogliamo, pertanto, fare realmente un'azione del genere, è a questo Parlamento che va presentato il progetto finale di razionalizzazione amministrativa, e quindi di accorpamento di tutti gli enti e le società che la Regione finora ha costituito, con chiari doppioni che non hanno consentito di avviare realmente un'azione di risanamento.

Se è possibile, chiedo agli Uffici di potere agganciare a questo articolo gli emendamenti di cui ho dato degli esempi, proprio per arrivare finalmente a degli interventi concreti di contenimento delle spese del settore pubblico regionale.

Un altro appunto che mi permetto di sollevare è rispetto ai commi che condivido, ma con alcune correzioni: il comma 7 non può essere retroattivo in quanto - e non perché io voglia fare ora il moralista - non possiamo dire, cioè, che chi non si sia fatto carico delle norme che stiamo discutendo con decorrenza dal 2007, ora lo decapitiamo! L'efficacia di questa norma deve essere quella "regolare", e quando noi diciamo che gli anni di riferimento sono il triennio 2007-2009, francamente, stiamo sostanzialmente introducendo una previsione che rischia di passare, assessore Cimino, ma credo che non sia così, come una decapitazione!

Bisogna, pertanto, precisare che i riferimenti, in termini di efficacia, sono relativi agli anni dal 2010 in poi, perché diversamente rischiamo di sottoporre comunque a questi principi degli amministratori, al di là di come abbiano amministrato, retroattivamente, e quindi ciò ne comporterebbe la decadenza dalle relative cariche.

A proposito di eventuali *benefit* - poi il collega Mancuso vi spiegherà quali sono i *benefit* - mi permetto di dire una cosa: spesso, i rimborsi spese superano le indennità, e allora si deve mettere un tetto al rimborso spese a piè di lista: a fronte di indennità, magari, di diecimila euro, poi si spende come rimborso a piè di lista quarantamila euro!

E allora, onorevole assessore Cimino, con questo articolo si deve per forza prevedere anche un limite al rimborso spese a piè di lista, perché è inutile che diminuiscano le indennità degli amministratori a dieci, a ventimila euro, e dopo di che si consente loro di andare nei migliori alberghi, di svolgere una serie di attività che, a conti fatti, fanno lievitare queste cifre, perché non si ottiene allora alcun risparmio!

Ecco perché questa norma così non funziona, e chiedo al Governo e al Presidente della Regione, di accantonarla, al fine di approfondirla compiutamente.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, faccio una premessa con la speranza che il Governo l'accolga. Io sono contrario all'accantonamento, perché chiedo al Governo di ritirare questo articolo e ne dirò le motivazioni.

E' necessaria una riflessione generale su questa finanziaria, in modo che i lavori possano eventualmente proseguire spediti: si dovrebbero ritirare tutte quelle norme che potremmo fare con maggiore calma, con maggiore serietà, e nello stesso tempo con maggiore applicabilità.

Onorevole De Luca, io non sono d'accordo con lei, perché mi è appena stato consegnato un subemendamento del Governo che recita: "i compensi, così come rideterminati nel presente comma, decorrono dalla data di rinnovo degli incarichi". Si dice, sostanzialmente, "va bene, però dopo!".

Tale previsione, quindi, non è una norma che deve pesare nella finanziaria, è una norma che, nella semplificazione dell'attività della pubblica amministrazione, può essere regolata con tutti i suggerimenti che ha dato l'onorevole De Luca, e adesso mi permetto anch'io di rivolgere dei suggerimenti al Governo.

Perché l'Esecutivo non prevede, altresì, non dico per lo stesso importo, ma sotto il profilo politico del contenimento della spesa, interventi seri anche per le Aziende sanitarie? Qual è il motivo, perché le escludete?

Perché varare una norma di contenimento su tutti gli incarichi, di tutti gli enti, diretti e indiretti, delle società partecipate, ed escludere le Aziende sanitarie, escludere le Aziende ospedaliere universitarie, qual è la motivazione? Perché non regolare anche quei compensi?

Non riesco a comprendere le motivazioni, anche perché questo disegno di legge, nei vari articoli, un po' di contraddizioni le presenta! Mentre al comma 1 e al comma 4 si prevede l'esclusione, al comma 6 non la si prevede più; mentre al comma 3 prevede che i commi 1 e 2 dovrebbero essere applicati entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, poi si dice che non è così!

A mio avviso, questa norma sarebbe da riscrivere meglio, da armonizzare rispetto a quella che è un'ottima, intelligente previsione.

Ma così com'è porterà contenziosi a non finire, con la miriade di soggetti che, bene o male, interferiscono con l'Amministrazione; i compensi, così come sono stati previsti, metteranno non solo in subbuglio le Amministrazioni stesse che li devono erogare, ma anche chi ritiene di avere dei diritti già acquisiti.

Ciò che manca, in questa misura di contenimento della spesa del settore pubblico regionale, è una vera armonizzazione, manca nel controllo totale di tutto ciò che si deve prevedere... anche il comma 7, ad esempio, come ha detto l'onorevole De Luca, non prevede - non so se dimenticato oppure volutamente non scritto - analogo trattamento per le Aziende ospedaliere e le Aziende universitarie. Non si comprende, in linea generale, chi è dentro e chi è fuori da questa norma: alcuni commi comprendono tutti, altri commi escludono qualcuno!

Considerato anche che il Governo intenderebbe applicarla ai nuovi nominati, riteniamo che possa essere ben inserita all'interno del disegno di legge sulla semplificazione amministrativa, che è già pronto per l'esame in Aula e, se non lo approviamo entro due mesi, onorevole Adamo, ci sono delle dichiarazioni che mettono in dubbio la stabilità del Governo. Quindi, rispetto a queste dichiarazioni, sono certo che quel disegno di legge approderà subito dopo la finanziaria in Parlamento, e in quel disegno di legge possiamo inserire questa previsione. Qualora voleste insistere con questa norma in finanziaria, quanto meno, riformulatene i contenuti, in modo da avere una armonia su chi debba essere inserito e su chi debba essere escluso: come ho già detto, infatti, alcuni commi prevedono esclusioni, altri commi non le prevedono e l'armonizzazione della norma in esame, così come formulata, è inapplicabile per un comparto assai vasto, come quello del pubblico impiego regionale.

PRESIDENTE. Onorevole assessore Cimino, credo che sia opportuno il suo intervento per capire se il Governo intenda mantenere l'articolo, così come è stato formulato, ovvero se ritenga di svolgere un approfondimento.

CIMINO, assessore per l'economia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo intende insistere sulla formulazione di questa norma di contenimento delle spese, perché trattasi di una previsione non solo fortemente voluta, ma che è stata apprezzata favorevolmente dalla Commissione Bilancio, non ponendo alcuna difficoltà di carattere interpretativo. Se vi è la necessità di alcuni chiarimenti, per quanto riguarda le Aziende sanitarie, ricordo che per esse i compensi sono

determinati da un decreto nazionale e, quindi, per non creare disparità di trattamento e differenziazione tra l'Azienda di Pordenone e quella di Palermo, è necessario ed è giusto che il Parlamento regionale non intervenga in questa materia.

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole De Luca, devo dire che in parte lo condivido e può essere approfondito nell'articolo 20 di questa finanziaria, per quanto riguarda il tema degli enti, dei consorzi e delle società partecipate dalla Regione.

Per quanto concerne, invece, l'altro aspetto, che riguarda gli uffici della Regione siciliana, ricorderà il collega De Luca che il Presidente dell'Assemblea ha ritenuto questa materia ordinamentale e, pertanto, non può essere trattata in finanziaria. Tant'è che il Governo aveva predisposto un articolo per accorpate il Dipartimento delle Aziende Foreste con il Dipartimento del Corpo forestale, e aveva anche pensato di accorpate la tematica concernente i Consorzi di bonifica: anche quest'ultima, però, è stata, dalla Presidenza dell'Assemblea, ritenuta materia ordinamentale, se non erro. Le idee dell'onorevole De Luca, quindi, in parte possono essere approfondite quando si tratterà l'articolo 20.

Per il resto, gli emendamenti che il Governo ha presentato, come quello concernente i compensi, sono soltanto un chiarimento per evitare possibili contenziosi nei confronti di chi già ha un incarico e, quindi, con questa legge, dovrebbe modificare il proprio rapporto. Ma, su questo tema, il Governo è disponibile anche a ritirarlo, perché vuole che su questo argomento si possa intervenire con immediatezza e creare un risparmio altrettanto immediato e coerente con quanto stiamo di fatto già realizzando.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono assolutamente contrario all'emendamento A.637 anche per le motivazioni che ha rassegnato l'Assessore, atteso che con questo emendamento creeremmo la reintroduzione del bacino unico del personale. Consentiremmo, cioè, che personale che non è stato assunto con regolare concorso, possa transitare nelle fasce regionali, quindi negli enti pubblici, rispetto e a danno di coloro che hanno partecipato a una regolare selezione pubblica.

Con riferimento al secondo emendamento, il 17.24 della collega Adamo, non si capisce il riferimento agli organismi ed enti territoriali, locali e regionali. Sembrerebbe che andiamo ad intaccare gli enti locali. Andiamoci cauti su questo aspetto.

Ultima specificazione. Non dobbiamo guardare alla retroattività della norma, ma non possiamo nemmeno posticipare questa previsione alla prossima occasione. Allora, dal momento in cui entra in vigore questa norma, dobbiamo adeguare i compensi degli amministratori, provvedendo altresì - e qui invito il Governo - ad adeguare i compensi dei sindaci dei collegi revisori. Ci sono alcuni sindaci che percepiscono, infatti, oltre alla loro indennità, un rimborso spese "per abbandono" o comunque perché lasciano il proprio studio professionale. Tale rimborso arriva a cifre impressionanti, circa 700 euro ad ora perché trascurano il proprio studio professionale!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che gli emendamenti A.637, A.636 e A.635, rispettivamente a pagina 211, 213 e 212 del fascicolo degli emendamenti, verranno trattati come articoli aggiuntivi.

Si passa all'emendamento 17.1 dell'onorevole De Luca.

DE LUCA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 17.10 dell'onorevole Maira.

MAIRA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Gli emendamenti 17.2, 17.3, 17.4, 17.5, 17.6, 17.7 e 17.8 sono ritirati.

Gli emendamenti 17.14, 17.15, 17.16, 17.17 e 17.18 sono analogamente ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 17.11 dell'onorevole Leontini. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 17.12, dell'onorevole Leontini. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 17.19, a firma dell'onorevole Greco ed altri.

GRECO. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 17.13 dell'onorevole Leontini ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

LOMBARDO, *presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 17.21 del Governo, modificativo del comma 4:

«Al comma 4 dopo le parole 'Aziende sanitarie ed ospedaliere' sono aggiunte le parole 'e delle Aziende ospedaliere universitarie'.»

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

MANCUSO. Chiedo la votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

MANCUSO. Dichiaro di ritirare la richiesta di votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo, pertanto, in votazione l'emendamento 17.21. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 17.22, a firma dell'onorevole Leontini ed altri.

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario, a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

L'emendamento 17.24 dell'onorevole Adamo è inammissibile, come pure l'emendamento 17.25, di cui l'Assessore Cimino non riconosce la firma.

Si passa all'emendamento 17.23 del Governo.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, voglio chiarire il senso di questo emendamento. Quest'articolo deve avere immediatamente, dal giorno della sua pubblicazione, un

contenimento in termini di spesa per la nostra Amministrazione. Questo articolo dà la possibilità di evitare contenziosi. Infatti, nel momento in cui vi è già chi è stato nominato revisore dei conti in alcune aziende, non può di fatto adeguarsi ad una legge emanata successivamente rispetto alla data del proprio incarico.

Noi vogliamo, invero, che questa legge possa valere per le nomine che avverranno dal giorno dopo la sua pubblicazione. Per non creare difficoltà di carattere interpretativo ed evitare contenziosi, riteniamo che tecnicamente quest'articolo sia funzionale a rendere maggiormente agibile l'applicazione della norma in questione.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, leggo al comma 6 che "è fatto divieto di adottare provvedimento di incremento dei compensi". Quindi, non si parla della nomina di nuovi amministratori, stante che la nomina e i compensi derivanti sono già regolamentati dai commi precedenti. Qui si dice che se c'è un amministratore di un'azienda che percepisce 30 mila euro, c'è il divieto di incrementare tale compenso, ancorché entro il tetto dei 50 mila. Credo, quindi, che l'emendamento del Governo sia assolutamente inappropriato.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il ritiro formale di questo emendamento per una ragione: non vorrei che sottovalutassimo la costituzione dei precedenti. Abbiamo varato norme, in questo Parlamento, che hanno fissato per legge il tetto massimo dei dirigenti della Regione, così come per altre fattispecie. E abbiamo stabilito che quelle norme si applicavano un minuto dopo che la legge entrasse in vigore. Per la verità, in questa Regione, sembra che qualcuno, e di questo prima o poi qualcuno ne risponderà, abbia autorizzato contratti in deroga a quella legge, consentendo di avere emolumenti superiori ai 250 mila euro.

Che c'entra tutto questo? Se stabiliamo che le indennità spettanti per organismi controllati o vigilati dalla Regione, che voglio ricordare sono organismi fiduciari, cioè le nomine sono atti fiduciari, mi permetto di dire che una norma di contenimento della spesa deve riguardare tutti! Non ci può essere il rinnovo. Se è una norma che, in qualche modo, incide sulla spesa, la stessa norma deve avere attuazione per tutti. Se qualcuno non ci starà, faccia pure ricorso, ma mi permetto di dire che essendo una nomina fiduciaria, va revocato anche il rapporto di fiducia!

Vorrei, quindi, che non introducessimo con una previsione di questo tipo un precedente secondo il quale le norme si fanno, ma valgono solo per gli altri! Valgono anche per quelli che ci sono! Ecco perché chiedo al Governo di ritirare questo emendamento, perché posso capirne la finalità, ma questa finalità introduce un precedente per il quale, in questa Regione, non faremo più nulla, perché tutte le leggi si applicheranno sempre per gli altri e non per chi c'è già!

E' come se decidessimo che per gli stipendi dei dirigenti, che sono atti privatistici, lo ricordo, non potremmo fissare un tetto per legge, ma chissà a chi si dovrebbe poi applicare! Assessore, insisto, ritiri l'emendamento.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Ritiro l'emendamento 17.23.

PRESIDENTE L'Assemblea ne prende atto.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per un verso sono contento, per un altro verso, siamo afflitti da una malinconia che non riusciamo a superare, perché le stesse identiche parole che ha utilizzato l'onorevole Cracolici le abbiamo utilizzate tutti noi nei nostri interventi!

Lo ha detto Mancuso formalmente, io al Presidente e all'Assessore più privatamente... Se dovessimo da oggi accreditare il principio in base al quale tutte le nostre posizioni, per essere accettate, dovrebbero essere filtrate da Cracolici, siamo disposti persino a parlare con Cracolici prima, e a concordare con egli, purché il Governo sia disponibile ad accogliere le nostre idee!

La malinconia mi viene dal fatto che con Michele Cimino ci uniscono quindici anni di appartenenza in questo Parlamento, allo stesso partito, e abbiamo finito per parlare linguaggi diversi che, per unificarsi, hanno bisogno dell'interprete Cracolici! Grazie, collega Cracolici!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo finito con gli emendamenti presentati all'articolo 17.

Ribadisco che gli emendamenti A.635, A.636 e A.637, degli onorevoli De Luca e Caronia, saranno trattati con gli emendamenti articoli aggiuntivi.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 17, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 18. Ne do lettura:

«Articolo 18

Contenimento delle spese per il personale regionale

1. Per gli istituti, le aziende, le agenzie, i consorzi, gli organismi, le società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale o che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della stessa, fatta eccezione per le aziende sanitarie provinciali, l'ammontare complessivo dei fondi per il trattamento accessorio del personale, determinato ai sensi delle rispettive normative contrattuali, non può eccedere, per il triennio 2010/2013, il 15 per cento del monte salari tabellare fatte salve le ipotesi espressamente previste da eventuali disposizioni di leggi speciali.

2. Per i soggetti individuati nel comma 1 la corresponsione di compensi relativi al salario accessorio, a qualunque titolo erogato, non può essere effettuata se non espressamente inserita nei fondi per il trattamento accessorio del personale, determinato ai sensi delle rispettive normative contrattuali.

3. Il mancato adeguamento alle disposizioni di cui al presente articolo comporta, nell'esercizio finanziario successivo, la riduzione, pari all'importo sfiorato, dei trasferimenti concessi dalla Regione.

4. Ai soggetti individuati nel comma 1 del presente articolo è fatto, comunque, divieto di erogare forme di salario accessorio e di indennità varie in favore di tutto il personale, dirigenziale e non, in

misura superiore a quanto già corrisposto alla data del 31 dicembre 2009. E' fatto, altresì, divieto di erogare forme di salario accessorio e di indennità varie in misura superiore a quanto corrisposto ai dipendenti dei Dipartimenti della Amministrazione regionale per le analoghe qualifiche. Per l'attuazione del presente comma i predetti enti, al fine di uniformare il salario accessorio corrisposto ai propri dipendenti, provvedono ad acquisire, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le necessarie informazioni presso il Dipartimento della funzione pubblica.

5. Gli organi di controllo interno e vigilanza sono obbligati a verificare l'applicazione delle disposizioni previste dal presente articolo e ne danno specifica comunicazione sia all'Amministrazione regionale che svolge funzioni di controllo e tutela sia alla Ragioneria generale della Regione».

CORDARO. Onorevole Presidente, all'articolo 17 c'erano 3 emendamenti articoli aggiuntivi.

PRESIDENTE. Saranno trattati, appunto, in sede di esame degli emendamenti aggiuntivi. Così è già stato stabilito.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Non abbiamo esaminato l'emendamento 17.23 a firma dell'onorevole Adamo.

PRESIDENTE. L'articolo 17 è stato già votato. Gli Uffici mi comunicano quanto evidentemente è stato già fatto. Quello a firma dell'onorevole Adamo era inammissibile.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DINA. Signor Presidente, se gli emendamenti considerati aggiuntivi sono coerenti con l'articolo che si tratta, è opportuno esaminarli contestualmente, anche perché gli aggiuntivi finali potranno essere espunti, perché non coerenti con la materia complessiva. Abbiamo una coerenza specifica, mi sembra più organico...

PRESIDENTE. No, stia tranquillo, onorevole Dina. Siccome sono stati evidentemente posti come aggiuntivi anche altri emendamenti, con calma, poi, nel coordinare il testo si vedrà.

Nessuno vuol sottrarre niente ai colleghi che hanno presentato emendamenti e che possono essere trattati, appunto, come aggiuntivi.

Comunico che all'articolo 18 sono stati presentati emendamenti soppressivi.

Si procede con l'esame dell'emendamento 18.1, di pagina 214 del fascicolo, a firma dell'onorevole De Luca.

Sull'ordine dei lavori

ADAMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, desidero sapere perché è stato dichiarato inammissibile l'emendamento a mia firma. E' un subemendamento di un emendamento ancora in vita. L'ho presentato per come mi è stato chiesto.

Per quale motivo è inammissibile?

PRESIDENTE. E' un emendamento, non è un subemendamento. E' stato presentato fuori tempo massimo. Onorevole Adamo, non credo che gli Uffici abbiano interesse a segnalare cose che non sono.

ADAMO. E' un subemendamento. Non capisco perché è inammissibile!

PRESIDENTE. Onorevole Adamo, la classificazione degli emendamenti e dei subemendamenti è una cosa chiara. Chi valuta gli emendamenti sa bene di cosa si parla. Se collaborate con la Presidenza, potrete accorgervi che ciò che dico corrisponde al vero.

**Riprende il seguito della discussione unificata dei disegni di legge
nn. 470-470 bis-470 ter/A e 471-471 bis/A**

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il tema affrontato dall'articolo 18 pone una questione che va prima analizzata sotto il profilo della sua origine. Se andiamo a verificare i contenuti della legge numero 10 – e su come si è poi articolata la contrattazione e, quindi, su come alcuni elementi degli stipendi dei regionali, prima accessori, sono poi diventati, invece, componenti definitive, emolumenti cosiddetti indirettamente tabellari – ebbene, potremo verificare che, purtroppo, quelle retribuzioni aggiuntive, che prevedevano i contratti, sono state, appunto, riconosciute senza i criteri previsti dagli istituti contrattuali.

E questo si evince da ormai consolidati elementi retributivi dei dipendenti regionali, che li evidenziano rispetto ad una differenziazione con gli altri enti pubblici e, comunque, ahimè, con i dipendenti di altre Regioni. Perché, proprio all'origine, si è verificata questa anomalia.

Credo, allora, che partire esattamente con una percentuale di aumento di una base che, francamente, andrebbe rivista, intanto mi pone un problema di legittimità. Noi, per legge, possiamo stabilire un elemento comunque contrattuale che, in percentuale, deve essere inserito come voce di aumento, addirittura, come monte salari tabellare, per come prescrive l'articolo 18.

Credo che da, questo punto di vista, la questione debba essere affrontata diversamente. Intanto, non si può assolutamente parlare di contenimento delle spese per il personale regionale se non si risolve la madre della questione: la pianta organica regionale!

Noi non possiamo continuare a introdurre “norme-spot”, norme che non hanno senso, se non si ha il coraggio, una volta per tutte, di fare la pianta organica, anzi ora la dotazione organica!

In questi anni, tale tematica che è stata più volte dibattuta, ha comunque portato, diciamo chiaramente, anche ad abusi rispetto a quelli che sono stati gli inquadramenti, ebbene, una situazione che ha creato una grande confusione in tutti i dipartimenti: non capisco perché il Governo, a distanza di due anni, parlo di questo Governo, naturalmente, si ponga un problema in termini di “norma-spot” e che sotto il profilo economico incide neanche per un milione di euro, perché i conti li possiamo fare! Perché, invece, non si interviene, Presidente Lombardo, sulla questione di base, cioè la dotazione organica?

Credo, allora, che affrontare questo tema e affrontarlo per legge, Presidente Lombardo, intanto non sia corretto da questo punto di vista, e soprattutto state pervenendo a una conclusione che, francamente, prima che sia individuata nel dettaglio, così semplicemente con una percentuale di riduzione, occorrerebbe invece riferirla a un quadro complessivo che può e deve scaturire dalla

dotazione organica. E, quindi, considerare i salari accessori o i progetti-obiettivo, o tutti quegli elementi che, comunque, purtroppo, se andiamo a guardare i tabellari dei salari dei regionali, sono diventati da accessori a voci fisse. E questo, naturalmente, è creato da quella che è l'anomalia di base, cioè abbiamo un apparato complessivo di oltre ventimila unità, senza che ci sia una dotazione organica e, quindi, in assenza di un censimento effettivo del personale in questione.

A questo aspetto, devo anche collegarmi per quanto riguarda il personale: mi riferisco agli ex LSU che sono stati stabilizzati, quelli presso la Regione siciliana e che, rispetto agli altri, cioè a quelli che prestano servizio nei comuni, hanno avuto un punto in più, sono un passo avanti!

Ma mi chiedo e vi chiedo: come mai? Questo personale ha avviato oggi un percorso all'interno del sistema burocratico regionale, e che è diventato sicuramente indispensabile in tanti uffici, e noi per questo lo riconosciamo: ebbene come possiamo pensare, anche da questo punto di vista (e ne parleremo più avanti, quando c'è quella norma, che qualcuno dovrà spiegarmi nel dettaglio, che fissa il tetto massimo dei dipendenti) di nascondere il vero problema, cioè, anche in quel caso, la mancanza di una dotazione organica? E ora dico al Governo che questa norma va ritirata, Presidente della Regione ed è l'articolo che fa un semplice riferimento a un elemento che è insignificante, l'articolo 18, che riguarda esattamente il 15 per cento del monte salari tabellare.

Ma un intervento così, per legge, onorevole Presidente, quando manca la dotazione organica, che senso ha? Che senso ha che il Parlamento si occupi di questo elemento quando non si è occupato della problematica di base, cioè della dotazione organica?

E allora, chiedo sommessamente che venga messa da parte questa norma: non ha senso che in Finanziaria venga introdotta questa norma e, soprattutto - voglio evidenziare questo aspetto - anche rispetto a quei precari che comunque hanno avviato oggi un percorso di stabilizzazione e di rinnovi contrattuali annuali, e che è giusto abbiano, in una visione complessiva delle cose (cioè la dotazione organica) una considerazione che ci faccia assumere consapevolezza, una volta per tutte, di quelle che sono le effettive necessità lavorative della Regione siciliana e che, magari, ci possa consentire di introdurre quegli elementi che ho individuato nel contratto, in un disegno di legge che introduceva il cosiddetto "contratto unico" del sistema regionale e del sistema pubblico allargato nella Regione siciliana.

Penso, cioè, all'introduzione di principi normativi che, da questo punto di vista, consentano la mobilità tra tutti gli enti regionali, gli enti pubblici territoriali, pur sapendo che ci sono contratti diversi, ma con un sistema di regole che consente semplicemente un passaggio da un ente all'altro: così facendo, possiamo effettivamente dare una risposta concreta a quella che è la corrispondenza effettiva tra la dotazione organica e il fabbisogno necessario, quindi la vera forza lavoro necessaria alla Regione siciliana o presso tutti gli altri enti, ma soprattutto evitando anche un'anomalia.

Voglio raccontare questa anomalia all'Aula. Sono stato quasi denunciato all'Ispettorato del Lavoro perché, come Comune di Fiumedinisi, non avevo adempiuto all'assunzione di un disabile visto che avevo più di 15 dipendenti. Ho chiesto all'Ispettorato se c'era un'altra soluzione: avevo, infatti, chiesto di valutare il perché non si procedesse a una mobilità da parte di qualunque ente pubblico dove vi fosse personale in soprannumero.

E' una questione importante. Così com'è attualmente il sistema, non possiamo prendere personale di altri enti pubblici, semplicemente perché non c'è questa griglia di regole comuni. Da un lato, quindi, non diamo corso magari alle stabilizzazioni perché c'è un problema della dotazione organica, anche se nessuno oggi è in condizione di dirci perché si procede in continuazione a rinnovi, quando i numeri effettivi di quello che è il fabbisogno lavorativo della Regione siciliana non esiste da nessuna parte! E tra qualche articolo, però, vedremo anche a cosa fanno riferimento quei numeri...

Se, da questo punto di vista, invece, introducessimo queste regole comuni, potremmo avere, magari in tutti i comuni dell'Isola, la possibilità - via via che i dipendenti vanno in pensione - di prendere in carico dipendenti di ruolo e precari di altri enti pubblici, come la Regione, con il principio della mobilità. Così succederà una cosa semplice: intanto, si risparmia in termini di risorse

pubbliche, ma soprattutto si introducono delle regole comuni che ci portano ad evitare che, da un lato, il sistema pubblico blocchi le assunzioni, con finalità di risparmio, ma, dall'altro lato, abbiamo l'altra parte dell'ente pubblico che magari procede a nuove assunzioni, perché ha la necessità oppure non può farle perché privo delle risorse finanziarie.

Invito, allora, il Presidente della Regione a ritirare questo articolo al fine di affrontare seriamente, alla radice, il problema sollevato.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Concordo con quanto affermato poc'anzi dal collega De Luca, ma voglio anche sottolineare che c'è un errore. Quando si parla di contenimento spese per il personale regionale, non si tratta di personale regionale *tout court*, ma di contenimento spese per il personale del settore pubblico regionale, quindi, c'è un errore. Poi, al comma 1, c'è un'altra integrazione da fare, proprio perché il Governo ha corretto gli altri articoli, escludendo le aziende ospedaliere universitarie; al comma 1, ci si arresta alle aziende sanitarie. Bisognerebbe aggiungere il riferimento alle aziende ospedaliere universitarie.

Dovete, quindi, apportare una correzione, altrimenti, questo articolo sarà difforme rispetto agli altri.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è un articolo che prevedeva un comma 1 che poi è "scomparso"; lo rivedo negli emendamenti aggiuntivi, a firma, mi pare, dell'onorevole Faraone ed altri, ed è l'emendamento 18.17, se non vado errato, che ripristina quello che effettivamente potrebbe ridiventare una norma applicabile nello statuire una linea di condotta ai procedimenti amministrativi.

Così come formulato, senza il cappello dell'articolo 1, ripresentato dall'onorevole Faraone ed altri, mi sa, se il Governo condivide l'emendamento, che certamente non si tratta di una norma che servirà ad aiutare e a contenere la spesa; sarà, invece, una norma che farà scaturire diversi contenziosi, anche perché si rivolge all'ampia platea del personale, e non solo quello regionale, appunto, ma di tutti gli enti del comparto.

Per evitare ciò, se il Governo esprimerà parere favorevole - non lo so - sull'emendamento 18.17 dell'onorevole Faraone, magari, ci sarà un'impostazione legislativa che potrà aiutare il procedimento amministrativo.

Diversamente, non credo che ci sia bisogno di queste norme; non credo che esse possano aiutare legislativamente il procedimento amministrativo che si vuole attuare. Si può operare benissimo, senza questo tipo di norme e, qualora si volesse fare, con la responsabilità dei dirigenti dei vari enti che devono intervenire in questa materia.

Mi associo, dunque, alla richiesta dell'onorevole De Luca di approfondire quantomeno la norma. Se il Governo apprezzerà l'emendamento 18.17, allora, a questo punto, ci sarà un "cappelletto" che effettivamente aprirà una strada e ci aiuterà legislativamente ad operare per il contenimento della spesa di un comparto molto vasto e con rischi di contenziosi: perché gli impiegati di tutti gli enti, per difendere, giustamente, il salario accessorio, faranno, non dico le barricate, ma cercheranno di mettere in difficoltà le amministrazioni.

Se, quindi, il Governo ci potesse aiutare in questo senso, qualora dovesse essere inserita la norma prevista dall'onorevole Faraone, allora, per quanto ci riguarda, potremmo anche apprezzarla.

PRESIDENTE. Onorevole assessore, per quanto riguarda l'onorevole Mancuso, l'emendamento cui lei faceva riferimento, il 18.17, viene subito dopo i soppressivi; può darsi che il Governo lo apprezzerà e quanto lei ha detto comincerà a concretizzarsi.

Onorevole De Luca, mantiene l'emendamento 18.1?

DE LUCA. Lo confermo.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. E' ovvio che trattasi di emendamento soppressivo, quindi, il parere del Governo è contrario. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 18.10 dell'onorevole Maira.

MAIRA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento 18.11, degli onorevoli Leontini, Torregrossa, Corona e Mancuso.

LEONTINI. E' ritirato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 18.17, degli onorevoli Faraone, Apprendi, Marinello, Panepinto e Raia. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Contrario

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Contrario.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

MANCUSO. Faccio mio l'emendamento 18.17.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Con il parere contrario del Governo e della Commissione, lo pongo in votazione.

DE LUCA. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

(Aderiscono alla richiesta gli onorevoli Beninati, Caputo, Corona, D'Asero, Dina, Formica, Leontini, Pogliese e Vinciullo)

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 18.17

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 18.17.

Chiarisco il significato del voto: chi vota contrario preme il pulsante rosso; chi vota a favore preme il pulsante verde; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Prendono parte alla votazione: Adamo, Ammatuna, Apprendi, Arena, Aricò, Barbagallo, Beninati, Bosco, Bufardeci, Buzzanca, Calanducci, Caputo, Caronia, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, Currenti, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Di Benedetto, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Faraone, Federico, Ferrara, Formica, Galvagno, Gennuso, Gentile, Gianni, Greco, Gucciardi, Incardona, Laccoto, Leanza Lino, Lentini, Leontini, Lombardo, Lupo, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Mattarella, Minardo, Musotto, Panarello, Panepinto, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Savona, Scilla, Termine, Torregrossa, Vinciullo, Vitrano.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	68
Votanti	67
Maggioranza	34
Favorevoli	23
Contrari	44

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 18.2 dell'onorevole De Luca.

DE LUCA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 18.12 dell'onorevole Leontini.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 18.18 del Governo:

«Al comma 1, dopo le parole 'Aziende sanitarie provinciali' sono aggiunte le parole 'le Aziende ospedaliere e le Aziende ospedaliere universitarie'.»

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 18.3.

DE LUCA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 18.4.

DE LUCA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 18.5.

DE LUCA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 18.6.

DE LUCA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 18.13.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.
Si passa all'emendamento 18.14.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 18.15.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 18.16.

LEONTINI. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento correttivo 18.19 dell'onorevole Leontini:

«Il titolo dell'articolo 18 è così modificato: 'Contenimento delle spese per il personale del settore pubblico regionale'.»

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 19. Ne do lettura:

«Articolo 19
Acquisto di beni e servizi

1. Al fine di realizzare significative economie di scala il Dipartimento della funzione pubblica, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, emana apposita direttiva per la razionalizzazione delle fasi procedurali di fornitura e gestione di beni e servizi intestate ai vari rami dell'Amministrazione regionale.

2. I responsabili regionali dei procedimenti di spesa relativi alla gestione di beni e servizi sono tenuti ad adeguare i loro comportamenti alle direttive impartite dal Dipartimento della funzione pubblica.

3. Le disposizioni di cui all'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 e successive modificazioni e 58 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 in materia di acquisti di beni e servizi si applicano agli istituti, alle aziende, alle agenzie, ai consorzi, agli organismi ed agli enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale che usufruiscano di trasferimenti diretti da parte della stessa. I medesimi enti sono tenuti a conformarsi alle direttive di cui al comma 1. Le funzioni demandate al Ministero dell'economia dalle predette norme sono intestate al Dipartimento regionale della funzione pubblica».

Si passa all'emendamento 19.1, a firma dell'onorevole De Luca.

DE LUCA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 19.12, a firma dell'onorevole Maira.

MAIRA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 19.13, degli onorevoli Leontini, Torregrossa, Corona e Mancuso.

LEONTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la norma prevede che il Dipartimento regionale della funzione pubblica emani un'apposita direttiva al fine di realizzare economie di scala, ai sensi dell'articolo 26 della legge numero 488 del 1999, che la nostra Regione ha recepito nell'articolo 8 della legge regionale numero 20 del 2001, per gli appalti di forniture di beni e servizi della Pubblica Amministrazione regionale, di importo superiore a 100 mila euro e all'articolo 58 della legge numero 388 del 2000, relativa ai consumi intermedi.

L'articolo 26 affida al Ministero dell'Economia e delle Finanze il compito di selezionare, attraverso una procedura competitiva, e nel rispetto delle regole vigenti in materia di scelta del contraente, società con cui stipulare convenzioni per l'approvvigionamento di beni e servizi in favore dell'Amministrazione dello Stato.

Ai sensi del sopraccitato articolo 58, le convenzioni sono stipulate con la Consip. Il programma di razionalizzazione, quindi - cercherei il collega Panepinto con il quale in Commissione abbiamo dibattuto su questo argomento - prevede la creazione di diversi rapporti giuridici in cui sono coinvolti tre attori: la Consip, il fornitore aggiudicatario e l'Amministrazione ordinante.

La cosa assolutamente strana è che è "saltato" il riferimento alla Consip nell'articolo e che, nonostante l'approfondimento in Commissione, quello che avevamo stabilito in quella sede, nella formulazione dei tre commi, non c'è più.

Lo ricordo io, come lo ricorda l'onorevole Panepinto e tutti i colleghi. Il collega Formica è intervenuto sull'argomento. La Consip era stata inserita in Commissione Bilancio e ora non si ritrova nell'attuale formulazione.

L'articolo è difforme da quello che noi, insieme a lei, Assessore, abbiamo deciso in Commissione, perché manca, appunto, il riferimento a Consip. Quindi le tre fasce, i tre attori, Consip, fornitore aggiudicatario e Amministrazione ordinante, non ci sono più, perché la Consip è venuta a mancare.

Non normiamo il ricorso alla Consip, così come avevamo concordato. Le pubbliche amministrazioni, una volta rilevato il proprio fabbisogno di beni e servizi, possono avere una alternativa: inviare, previa registrazione al sistema Consip, al fornitore contraente delle convenzioni quadro, un ordinativo di fornitura oppure provvedere autonomamente all'acquisto nel rispetto della condizione prevista dalla norma, di applicazione dei parametri di prezzo-qualità delle convenzioni, come limiti massimi, per l'acquisto dei medesimi beni e servizi. E ciò tenuto conto che lo scopo di questo articolo è quello di omologare - e anche il collega Galvagno, su questo, conveniva - il sistema di fornitura e gestione di beni e servizi dell'Amministrazione regionale a quello statale, così come avevamo più volte concordato, anche al di sotto dei 100 mila euro. Dobbiamo ora comprendere quale sia il ruolo che si intende attribuire al Dipartimento regionale della funzione pubblica, cioè se esso dovrà svolgere le funzioni attribuite al Ministero dell'Economia dalla normativa statale, nonché quale sia il contenuto della direttiva che esso dovrà emanare e se tale Dipartimento della funzione pubblica possa essere considerato centro di monitoraggio della spesa pubblica regionale che, fino ad ora, non è stato e che non potrebbe essere, a mio modo di vedere.

Bisogna, quindi, correggere tutta l'impostazione, perché il Dipartimento dell'economia, in questo momento, è destinatario o artefice di una funzione che non gli può essere riconosciuta.

Il comma 3 prevede che tutti gli enti vigilati e controllati dalla Regione o che dalla stessa Regione godano di trasferimenti diretti, adeguino i propri parametri di qualità e di presso a quelli utilizzati

dalla Consip. Questo era nel mio appunto; purtroppo, nella formulazione definitiva esitata per l'Aula, è saltato tale riferimento.

Sono dell'avviso, pertanto, o che si ritiri la norma o che la si corregga, perché così è tutto il contrario di quello che si voleva fare.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le considerazioni dell'onorevole Leontini sono le stesse che avevamo fatto in Commissione Bilancio e, adesso, prendendo la documentazione della Commissione, vogliamo riscrivere quest'articolo attenzionando proprio questa problematica.

Chiedo, quindi, l'accantonamento dell'articolo.

PRESIDENTE. L'articolo 19 è, pertanto, accantonato.

Si passa all'articolo 20. Ne do lettura:

«Articolo 20

Riordino delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione

1. Al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'Assessore regionale per l'economia, adotta, con proprio decreto, previo parere vincolante della Commissione bilancio dell'Assemblea regionale, le necessarie iniziative affinché ad ogni area strategica individuata dal comma 2 corrisponda una sola società a totale o maggioritaria partecipazione regionale o una sola impresa pubblica, ponendo in atto le procedure necessarie alla dismissione delle partecipazioni strategicamente non rilevanti per il perseguimento dei fini istituzionali della Regione.

2. Le aree strategiche della Regione sono:

- a) trasporti pubblici;
- b) servizi ausiliari;
- c) promozione immagine della Sicilia, della cultura, dell'attività turistica e dell'artigianato;
- d) sviluppo e innovazione;
- e) attività informatiche e I.C.T della Regione;
- f) gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale;
- g) servizi di emergenza sanitaria;
- h) servizi riscossione tributi;
- i) credito;
- j) ricerca;
- k) attività di captazione e/o accumulo e/o potabilizzazione e/o adduzione di acqua di interesse regionale.

3. Con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore regionale per l'economia, previo parere vincolante della Commissione bilancio dell'Assemblea regionale, possono essere individuati ulteriori aree strategiche.

4. Le società a totale partecipazione della Regione entro novanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge adottano le opportune iniziative affinché i compensi degli organi di amministrazione e di controllo vengano ridotti ad un importo massimo omnicomprensivo, ivi compresi eventuali benefit, di 50.000 euro per ciascun componente degli organi di amministrazione e di 25.000 euro per ciascun componente degli organi di vigilanza e controllo e dei comitati di sorveglianza.

5. Le disposizioni di cui al presente articolo, se ed in quanto compatibili con l'ordinamento degli enti locali e la normativa vigente in materia, si applicano anche alle società a totale o maggioritaria partecipazione degli enti locali e territoriali della Regione».

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo, nell'articolo 20 una parte, devo dire, dell'azione di razionalizzazione che il Governo ha annunciato di voler fare in merito ad una tematica delicata che riguarda esattamente le società a totale o a maggioranza partecipazione della Regione.

Chiedo al Governo che questo articolo venga riformulato in una serie di aspetti, ma soprattutto c'è un problema di fondo, assessore Cimino, che le sottopongo, che ho notato presente nel testo originario che, allora, abbiamo cominciato ad esaminare in Commissione Bilancio. Poi, ho visto che c'è stato un passo indietro rispetto a un altro grande tema che è rimasto tale e quale, in ordine alle società individuate all'articolo 20. Gli istituti, gli enti regionali, infatti, sono di gran lunga più numerosi rispetto alle tematiche individuate all'articolo 20.

Credo che il Governo debba fare una riflessione generale perché parliamo di tematiche strategiche: io avevo presentato un emendamento e l'ho ripresentato anche in Aula, in cui prevedevo delle regie uniche di intervento strategico, che riguardano le società, gli enti, gli istituti regionali, esattamente, cioè, tutto quel sistema che, per carità, è sicuramente un sistema lodevole, sicuramente un sistema che in altri tempi ha avuto un senso ma che, oggi, comunque, alla luce della situazione finanziaria della Regione, del Patto di stabilità, nonché di una serie di aspetti che ci siamo già detti e ripetuti in quest'Assemblea, onorevole Presidente della Regione ed assessore per l'economia, ebbene, non ha più senso di esistere... Allora, non capisco perché il Governo voglia affrontare questa tematica in modo parziale. Non solo, ma la vedo anche affrontata - mi permetto di dire - in modo un po' improvvisato.

Dico ciò perché, già al comma 2, quando si parla di aree strategiche - ed io ho definito "regie uniche" l'intervento strategico che, forse, ha più senso - le tematiche, per esempio, individuate allo stesso comma, sono, appunto, improvvisate. Mancano, infatti, molte tematiche fondamentali. Tanto per fare un esempio, in questa Finanziaria, sono contenute molte norme per il microcredito, per l'agricoltura, per le attività produttive, ma in fin dei conti, onorevole Presidente, sono effettivamente strategici questi temi oppure no? E se sono strategici, perché non sono individuati al comma 2?

Ecco perché mi permetto di dare un altro suggerimento e, cioè, l'elencazione al comma 2, onorevole Presidente della Regione, non ha senso. Lei deve avere un mandato pieno, invece, da parte dell'Assemblea, al fine di operare una valutazione globale della questione, al fine di svolgere una valutazione pacata su questa vicenda, perché non è pensabile che chi ha suggerito questo articolo abbia dimenticato tutta una serie di aspetti cruciali per la Regione siciliana.

Questa è una grande contraddizione, assessore Cimino. Nello stesso testo, in questa Finanziaria, infatti, stiamo proprio affrontando delle tematiche che voi, con la votazione dell'articolo 20, ci dite di non affrontare più!

Non capisco come si possano votare le norme di garanzia, le norme per le scorte e tutte le altre previsioni, quando, all'articolo 20, si dice che non sono più strategiche!

Su questo tema, assessore Cimino, l'improvvisazione non può assolutamente consentirci di legiferare. Questo aspetto va affrontato in termini complessivi.

Credo sia più corretto, oggi, che il Governo, in termini definitivi, faccia una riflessione complessiva e si ponga anche degli obiettivi perché, assessore Cimino, non è neanche pensabile che si proceda alla chiusura *tout court* di istituti e di società che danno il sapore, all'esterno - ma non è così e io ne sono fermamente convinto - di rappresaglie! Si tenta, cioè, di cancellare degli enti o delle società senza un disegno organico!

E, allora, il Governo deve presentare in Aula una tale proposta organica, una volta per tutte, perché questa Assemblea si è assunta la responsabilità nel passato di votare norme istitutive di enti, di istituti e di società... è giusto, pertanto, che questa Assemblea, una volta per tutte, in quelli che sono gli obiettivi che stasera dobbiamo definire venga istituzionalmente coinvolta. Ciò perché, se definiremo stasera che il cinquanta per cento almeno degli istituti, degli enti, delle società partecipate, del cosiddetto sistema pubblico regionale allargato, va ridotto, allora, che lo si stabilisca, una volta per tutte, questa sera! E, così facendo, si dia un mandato a chi, da questo punto di vista, ha sicuramente la competenza di definire quelle che, in funzione delle proprie strategie, sono le regie uniche, appunto, di intervento strategico. Questo è fondamentale, ribadisco, in modo tale che a questa Assemblea si presenti un disegno organico e si capisca, una volta per tutte, cosa vuol fare il Governo regionale!

In alcuni tentativi, francamente, noi abbiamo colto grande contraddizione e voglio citare l'esempio, a caso, dell'Ente Porto di Messina. Il comportamento a proposito dell'Ente Porto, abbiamo visto che in quel caso, evidenziava che il suggerimento iniziale fosse sbagliato e, poi, il Governo, da questo punto di vista, si è ricreduto sull'originario intervento di soppressione, che, poi, ha infatti ripristinato.

E' una cosa, comunque, anomala, signor Presidente e lo dico anche ai colleghi dell'Assemblea. Non è che chi è stato presidente dello stesso ente per quaranta anni, poi può essere nominato commissario liquidatore o, comunque, commissario *ad acta* di quello stesso ente!

Su questa tematica, signor Presidente, noi dobbiamo capire dove vogliamo arrivare: quali sono effettivamente gli obiettivi da perseguire.

Rispetto a questo tema, invito l'assessore Cimino a riformulare l'articolo in esame, più che a fare un'elencazione che non serve in questo momento, perché credo che oggi voi non abbiate neanche il quadro complessivo della situazione.

Ci sono oggi istituti, enti e società, alcune sono colabrodo e in altre, come abbiamo visto per quanto riguarda l'IRFIS, ci sono delle risorse. Ma tutto questo disegno organico, questo accorpamento, porrà anche un altro problema, assessore Cimino: quello, cioè, di far fronte immediatamente, nel momento in cui si procede alla sintesi, all'accorpamento, a quella che non è un'eventualità - e lo voglio dire a qualche collega che è intervenuto - l'eventualità, in altri termini, che ci siano, nella maggior parte di questi stessi enti e società, situazioni debitorie.

Questa, purtroppo, non è una evenienza, questa sicuramente è certezza! E, allora, rispetto anche a questo tema, il Governo non può chiedere all'Aula l'approvazione di una norma che è carente sotto il profilo dei contenuti e che lascia gran parte del problema non affrontato.

Noi chiediamo a questo Governo che presenti, una volta per tutte, un disegno organico, che lo faccia subito; stabiliamo stasera anche il termine: 120 giorni, per esempio, possono essere più che ragionevoli, ma entro 120 giorni a questo Parlamento va presentato un disegno organico di accorpamento, di semplificazione ma, soprattutto, un disegno complessivo che preveda la copertura finanziaria di quelle che sono, comunque, situazioni debitorie in queste strutture e che vanno, pertanto, ripianate.

Assessore Cimino, mi permetto di dirle che questa norma rischia anche di non avere la copertura finanziaria, e affrontiamo, quindi, un altro temo che è, comunque, consono a questo momento perché, laddove si procederà alle sintesi e si dovranno porre in liquidazione queste società, desidero capire quali siano le risorse che la Finanziaria sta mettendo da parte per poter far fronte, appunto, alla situazione debitoria di cui sopra che, comunque, emergerà. E, allora, questo tema, signor Presidente, non è affrontato, perché quando si accorperanno tali enti, ci sarà personale, ci saranno i debiti che, da questo punto di vista, non sono contenuti in questa proposta all'esame.

Faccia, quindi, una proposta organica, onorevole Presidente, in modo tale che noi possiamo apprezzare definitivamente un disegno complessivo di riforma.

MANCUSO. E' iscritto a parlare tutto il Gruppo del PDL!

DE LUCA. Ho solo dieci minuti e parlo di questioni importanti!

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desideravo parlare rispetto a questo emendamento abrogativo poiché credo che l'argomento sia di importanza strategica e credo, altresì, che il modo in cui il Governo lo abbia affrontato, avendolo predisposto all'interno della Finanziaria, sia assolutamente insufficiente rispetto agli obiettivi che voleva porsi. Insufficiente perché? Leggo il titolo: "Riordino delle società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione".

Credo che questo articolo sia di importanza straordinaria, dicevo, soprattutto perché, se leggiamo il titolo, si affronta uno dei temi particolarmente scottanti che contraddistingue questa legislatura: il riordino delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione.

Sin dal primo giorno nel quale abbiamo varcato la soglia di questo Parlamento, si è discusso ampiamente, sono stati spesi dei soldi per consulenze, si è dibattuto in più tavoli su come potesse essere affrontato il tema del riordino delle partecipate e, in merito a questo tema, oggi, io vedo soltanto una pagina che, in maniera molto sintetica, definirei più un "volantino" che un articolo di legge, stringendo, infatti, in maniera assolutamente insufficiente, il senso di una norma che, invece, è importante.

Più di un disegno di legge è stato presentato, è stata cominciata la trattazione del tema in alcune Commissioni. Ebbene, che oggi il Governo abbia ridotto tutto questo - per carità, è stato anche votato in Commissione Bilancio - ad una sola paginetta che, scarsamente, rappresenta le esigenze di un comparto così complesso, mi sembra del tutto inappropriato.

E guardando poi nello specifico, passando ai singoli commi, giusto per dare una valutazione d'insieme, quando leggo il termine "trasporti pubblici", non posso che reiterare quella domanda che, l'altro giorno, assessore Cimino, le avevo rivolto, alla quale ancora aspetto una risposta, in merito a quella che è la politica che questa Regione vuole adottare nei riguardi dei trasporti pubblici e, particolarmente, per i trasporti pubblici marittimi.

Diciamo che, quando si parla di trasporto pubblico marittimo, sicuramente tra questi, nelle aree strategiche, io credo che vada annoverata anche la Mediterranea Holding che è una società che, di recente, precisamente il 17 del mese di febbraio, è stata costituita dalla Regione Sicilia, insieme alla società di Salvatore Lauro: la Regione vi ha fatto ricorso, appunto, per partecipare alla gara per acquisire il pacchetto Tirrenia-Siremar.

Visto e considerato che stiamo affrontando un argomento assolutamente appropriato, ossia la Finanziaria, e considerato, altresì, che all'interno di essa e del bilancio non c'è un solo rigo, non c'è una sola parola che descriva come volere approntare una politica legata a questa scelta importante,

perché si tratta di un investimento che riguarda risorse notevoli, a questo punto mi chiedo, atteso che si vuole procedere al riordino di un settore così delicato, (i trasporti pubblici, e, ovviamente, anche quelli marittimi), ebbene, in quale logica dovrebbe essere inserita la Mediterranea Holding. Ciò visto e considerato che la Regione, circa tre o quattro mesi fa, ha rinunciato, in maniera definitiva, alla possibilità di vedere trasferita, a titolo gratuito, la Società Siremar che si occupa di trasporto pubblico locale con le isole minori.

Voglio ricordare a me stessa e ai colleghi che, in materia di trasporto pubblico locale, la Regione è dotata di autonomia, pertanto, è una competenza che attiene strettamente ai compiti di questa Regione.

Io non capisco la ragione - e continuo a reiterarlo ma il Governo si ostina a non darmi alcuna risposta, ho fatto anche delle interrogazioni - per la quale si rifiuta ad aver trasferita, a titolo gratuito, una società che, tra l'altro, portava anche una dotazione che sarebbe stata trasferita dallo Stato, a fronte, poi, del volere, invece, partecipare ad una gara che prevede l'acquisto di un pacchetto che vede non soltanto l'acquisizione di Siremar ma anche di Tirrenia.

Onorevoli colleghi, si parla di collegamenti tra il Continente e la Sardegna, oppure collegamenti tra il Continente e l'Albania o, ancora, di collegamenti che riguardano le isole Tremiti. Oggi io mi chiedo: questo Governo autonomista come può fare delle scelte in questo senso? Cosa c'entrano le isole Tremiti con la nostra esigenza di trasporto pubblico locale?

E ancor di più: come è possibile che la Mediterranea Holding abbia scelto dei soggetti stranieri - perché si parla di armatori greco-napoletani (Tomasos, per dirne uno, oppure Visentini in Veneto) - e abbia escluso armatori siciliani ai quali la Regione destina dei fondi per svolgere i servizi integrativi, sempre per il collegamento delle Isole Eolie? Come mai si è fatta questa scelta e non si è privilegiato di scegliere degli armatori siciliani che già conoscono il mercato e che, chiaramente, avrebbero avuto una maggiore competenza?

In merito a tutto questo, mi chiedo quale sia la strategia, perché in questo disegno di legge si parla di strategie, aree strategiche, che la Regione intende perseguire, anche quando ci si riferisce al trasporto pubblico locale.

Per concludere, desideravo soltanto aggiungere che la Società che già esiste, e alla quale la Regione partecipa, la T-Link (e che si occupa di trasporti tra Termini e Genova Voltri), di fatto ha già nella sua breve esistenza accumulato una quantità di debiti che non lascia sperare nulla di buono!

E, allora, mi chiedo quale sia la strategia e reitero la mia richiesta al Governo, con l'auspicio che questa volta l'Esecutivo abbia avuto la possibilità di approfondire tali aspetti, visto che, nella precedente occasione, ci eravamo lasciati con questa indicazione: mi chiedo quale sia la strategia del Governo, proprio in questo settore specifico, perché credo che sia un diritto dei siciliani e voglio ricordare, peraltro, che questo è un comparto che riguarda 3.500 posti di lavoro tutti in tutta l'Isola, il che non è cosa da poco.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che una volta, negli anni del pentapartito, dell'esacoloro, si parlava ogni tanto della "legge truffa". Adesso, qui abbiamo la "Finanziaria schizofrenica" che è legata un po' agli umori di chi fa il gioco delle famose tre carte, nelle feste di paese: si girano le carte a seconda della maestria o a seconda dell'abilità, delle intenzioni di chi tiene il banco!

Puntualmente e ciclicamente ritorna di attualità, con motivazioni e obiettivi diversi, il tema delle società a partecipazione regionale.

Quando gli equilibri politici erano quelli usciti dalle urne, nel senso del rispetto della volontà popolare, prima che il Presidente della Regione decidesse di tradire il mandato elettorale, quindi, determinando il passaggio in maggioranza di coloro che lo avevano avversato in campagna elettorale (e che avevano perduto le elezioni), e il passaggio all'opposizione di coloro che, invece, per la stessa volontà popolare, avevano vinto le elezioni (e lo avevano fatto diventare Presidente della Regione siciliana), ebbene, si parlava dai banchi del PD di azzerare le partecipazioni regionali perché ritenute dei "carrozzoni politici". Ciò avveniva con tanto di presentazione di disegni di legge e di immancabile battaglia ad ogni Finanziaria.

Adesso si vede il PD comodamente seduto ad ascoltare e a suggerire il Governo e, al contempo, vedi il PDL farsi garante degli interessi dei siciliani, proteggendoli, di volta in volta, dai *blitz* del Governo! E ce n'è uno che affronteremo fra poco, quando passeremo alla fase degli emendamenti!

Adesso non si parla più di cancellare gli enti a partecipazione regionale, adesso le famose "menti sopraffine" – ricordate che ai tempi delle Brigate Rosse vi erano le menti raffinate – adesso, dicevo, ci sono le menti sopraffine di questo Governo e di questa eterogenea maggioranza-minoranza che, addirittura, non parla più di cancellazione o estinzione, onorevole Cracolici, delle società a partecipazione regionale, che non diventano più quei carrozzoni improduttivi e clientelari che servivano per i portaborse, per i consulenti d'oro, per sistemare coloro che avevano, senza esito, determinato l'elezione di questo o di quell'altro deputato, consigliere o assessore... niente di tutto questo, adesso ci s'inventa la logica dell'accorpamento delle società, a seconda delle caratteristiche o delle finalità individuate!

Io ho fatto il conto: questo articolo prevedrebbe il mantenimento di 11 società a partecipazione regionale, cioè 11 enti individuati e circoscritti per categoria, dalla ricerca alla formazione, all'innovazione, ai trasporti eccetera.

Chi ha avuto modo di occuparsi, dal punto di vista politico-istituzionale, di quali sono gli enti a partecipazione regionale e di qual è il grado di elevatissimo sfascio e disastro in cui vive il 90 per cento, anzi il 93 per cento di essi, ebbene, vorrei capire, leggendo il settore trasporti - e sappiamo già qual è - nonché il settore dei servizi ausiliari - e sappiamo come si chiamano - promozione, immagine della Sicilia, agricoltura, attività turistica ed artigianato, ente fallimentare per eccellenza, sviluppo ed innovazione... una barca di milioni di euro, accorpata all'interno di quegli enti che non riescono a spenderli perché aspettano l'input del politico!

Noi crediamo che la Sicilia e i siciliani non meritino quest'altra offesa e quest'altro raggio!

Quando l'onorevole Cimino parlava di documenti finanziari di "lacrime e sangue", ha detto la verità, dimenticando di dire che le lacrime e il sangue sono quelli dei siciliani che subiranno, ancora una volta, la schizofrenia di questo Governo!

Fermo restando che interverrò sugli altri emendamenti che il Governo ha presentato in Aula, preannuncio il voto contrario a questo emendamento, perché altro non significa che legittimare, sotto strategia diversa, sotto elencazione diversa, quegli enti regionali che oggi stanno succhiando l'economia al bilancio siciliano!

DIGIACOMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGIACOMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che questi articoli, che vanno dal 17 al 20, ci mettano in condizione di toccare con mano una pagina di storia. Il valore di questi articoli è quello di sancire, in modo definitivo, il fallimento del progetto di una Regione siciliana promotrice di impresa e, quindi, promotrice di ricchezza.

Assessore Cimino, desidero porle una domanda a bruciapelo. Per esempio, nell'area che lei immagina, riferita ai "trasporti pubblici", io credo che rientrino - è ovvio - le strade, gli aeroporti, il settore marittimo, il settore ferroviario.

Noi ci sentiremmo di accorpare in un'unica area strategica, per esempio, società come Metropolitana Milanese o come la SEA o come la Ferrovia Nord? Assessore Cimino, lei sa quanto ha chiesto la SEA di Milano per vendere il 30 per cento delle azioni? Sa cos'è la SEA? 400 milioni di euro! Mediamente, un amministratore delegato di questa società percepisce un emolumento tra i 700 e gli 800 mila euro!

Penso che questa parte che riguarda le aree strategiche debba essere rivista, perché non si può immaginare una norma solo alla luce della conclamazione di un fallimento!

Mi chiedo come, in uno stesso consiglio di amministrazione, possa figurare un *board*, un *management* in cui ci sia qualcuno che s'intenda di trasporto marittimo e, nello stesso tempo, di trasporto ferroviario, di porti e aeroporti!

Penso che nell'articolo 19 in esame, dovremmo limitarci ai commi 1 e 3, rimandando al comma 2 uno studio un po' più attento e meno velleitario: credo che questa parte che riguarda il comma 2, infatti, sia in qualche modo assimilabile all'altra operazione che vorremmo fare sulla Tabella H. Noi non entriamo mai nel merito della questione, ci limitiamo a proclamazioni di principio e a soluzioni alquanto sommarie.

Penso che non sia dignitoso per un Parlamento fare delle operazioni sommarie, è meglio fermarsi alle enunciazioni di principio. Capisco che è importante mettere un punto fermo, però è veramente avvilente che noi partiamo dal fondo per risalire verso la base, cioè diamo un valore talmente inconsistente alla magari virtuale pretesa di apporto di ricchezze, di servizi alle nostre società, che prescriviamo il divieto di non poter corrispondere più di 50 mila euro, *benefit* compresi, perché si è al vertice di una società fallimentare. Credo che ciò non sia un aspetto maturo, credo che sia opportuno, francamente, un ripensamento per non farci ridere dietro!

Concordo con il senso morale della norma, non concordo affatto con quanto è contenuto dopo. Rischieremmo, come al solito, di fare qualche operazione sommaria che, in quanto tale, avrebbe tutti i suoi limiti.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevoli colleghi, intervengo per porre all'Assessore Cimino e al Presidente un problema che ritengo sia assolutamente importante, fermo restando che vorrei dire all'onorevole Caputo dove era e dove eravamo quando una classe dirigente di questa Regione, sottraendo risorse incredibili ad essa, ha pensato di esternalizzare tutti i servizi e di avviare una fase che è stata sicuramente devastante per la Sicilia, il che ha determinato un disagio forte alle azioni amministrative poste in essere.

Quello che oggi va in discussione è certamente il riordino delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione e mette fine ad un errore forte, ponendo riparo ad errori impressionanti che la classe dirigente siciliana ha perpetrato negli anni e, quindi, va sicuramente salutato come un provvedimento assolutamente positivo.

Mi sembra anche di leggere tra le righe qualcosa di estremamente chiaro e, cioè, che il Governo si muoverà in assoluta sintonia con la Commissione Bilancio e, previo parere di essa, parere assolutamente vincolante.

Tuttavia, signor Presidente, se l'Assessore per l'economia vorrà seguirmi soltanto per un aspetto molto pratico e concreto, vorrei evidenziare che tra le aree strategiche della Regione vi è anche un settore che riguarda i servizi della riscossione dei tributi: in quest'area vorrei ricordare ai colleghi

parlamentari e all'Assessore Cimino che, entro il 31 dicembre di quest'anno, dovremo acquisire *in toto* la SERIT.

Vorrei anche ricordare all'Assessore Cimino che ben 250 giovani della SERIT accampano oggi il diritto a una riassunzione dovuta per legge e che sono stati attivati dei contenziosi, parliamo di 250 famiglie e 250 contenziosi dei quali già la SERIT ha dovuto pagarne lo scotto riassumendo, infatti, assessore Cimino, 7 giovani che hanno vinto il giudizio promosso.

Questo, assessore Cimino, significa che, entro quest'anno, se non provvederemo a transare con i giovani aventi diritto e a fare, dunque, un accordo con i sindacati, prima che la Montepaschi Serit "scappi" dalla Sicilia, ci caricheremo della bellezza di più di 20, 30 milioni di euro come Regione siciliana, mentre la Montepaschi Serit è venuta in Sicilia a prendere i "soldini" dei ricavi per poi scappar via! Ciò, senza pensare che bisogna dare una risposta, anche in termini economici, a tutta questa vicenda, evitando di lasciarci interamente il contenzioso!

E allora, onorevoli colleghi, assessore Cimino, siccome ho visto che al comma 8 dell'emendamento, all'articolo 20, aggiuntivo, da lei proposto, è scritto testualmente che "è fatto divieto di assunzioni nelle società a partecipazione totale o maggioritaria, ivi comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale, salvo quanto previsto da procedure contrattuali discendenti da bandi di evidenza pubblica", le chiedo di aggiungere anche il periodo "salvo le società per le quali sono in atto contenziosi in corso": altrimenti, oggi stiamo liquidando, con questo comma, la speranza di 250 giovani che hanno il diritto di essere assunti e, soprattutto, onorevole Assessore Cimino, stiamo regalando alla Banca Montepaschi Serit più di 20 milioni di soccombenza economica dei ricorsi e di cui ci faremo carico noi come Regione siciliana!

La invito, pertanto, a rivedere il comma 8, perché tutto ciò non sia possibile e affinché la Regione consenta a queste 250 famiglie siciliane e, soprattutto, ai giovani che ne hanno l'assoluta necessità ma anche l'assoluta certezza di diritto, di essere salvati, altrimenti con il comma 8, precludiamo la possibilità che la Montepaschi SERIT possa assorbire questi soggetti.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, vorrei parlare dopo che il Governo si esprimerà sull'emendamento che abbiamo presentato con i colleghi, quindi, chiedo di differire il mio intervento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico frattanto che l'emendamento 20.1, a firma dell'onorevole De Luca, per assenza dall'Aula del firmatario, è decaduto.

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo su quest'articolo per stigmatizzare il percorso che questa materia e, quindi, quest'articolo, ha avuto dalla sua genesi, dal DPEF alle varie edizioni di Finanziarie, dal disegno di legge 471 al 471 bis, al maxi-emendamento Gov.1 del Governo, presentato in Commissione Bilancio.

Devo stigmatizzare come già nel DPEF emergeva un'evidente schizofrenia di impostazione, tant'è che la stessa Corte dei Conti l'ha fatto rilevare, ed è stata una delle motivazioni di fondo che ha indotto l'UDC, e ritengo anche il PDL "ufficiale", a votare contro quello stesso DPEF.

Già nel DPEF, pure enunciando la volontà di voler razionalizzare e riorganizzare le partecipate, il Governo proponeva la creazione di ulteriori due società, una per l'agricoltura ed una per il commercio.

E questo veniva evidenziato dalla Corte dei Conti come un'evidente schizofrenia, come un'evidente mancanza di volontà vera, di questo Governo, di intervenire sulla materia della riorganizzazione, della razionalizzazione, della omogeneizzazione delle tante società partecipate che esistono in questa nostra Regione siciliana.

E ci siamo accorti chiaramente che siamo sempre di fronte a tentativi di "norme-manifesto", di norme che potevano essere sostituite dalla operatività quotidiana e gestionale di un Governo che avrebbe potuto sì razionalizzare, a prescindere dalla norma stessa, a prescindere da questa previsione di legge; il Governo avrebbe già potuto, intervenendo nelle assemblee delle singole società, dismettere quelle che riteneva opportuno dismettere.

Abbiamo proceduto, in Commissione Bilancio, all'audizione e allo studio delle situazioni contabili delle tante società: ahimè, ci stiamo ritrovando in questa fase in opposte direzioni, avendo già votato qualche norma di bilancio, per averne poi ricapitalizzata qualcuna, come Multiservizi e Biosphera, che hanno ricevuto trasfusioni di finanza regionale per evitare il dissesto, per far fronte ai debiti prodotti. Una ricapitalizzazione, quindi, che già ha rimesso in vita società che, possibilmente, ora andremo ad estinguere per concentrarle in un'unica società, in un unico ente.

Ci troviamo, così, di fronte a una norma su cui il Governo vuole mantenere le mani libere, che riteniamo poteva essere aggirata e sostituita da un'operatività dello stesso Governo, ma una volta che siamo di fronte a una previsione portata in Aula, rimessa alla volontà di questa Assemblea, riteniamo importante e vincolante un ritorno in Aula sulle scelte che il Governo vorrà fare, per confrontarle, appunto, con i principi che vogliamo siano contenuti in questa stessa disciplina.

Per cui vorremmo che non siano concesse deleghe in bianco, che quest'opera di riorganizzazione ripassasse dall'Aula, nella consapevolezza che fino ad oggi questo Governo abbia utilizzato le partecipate per quell'occupazione, *manu militari*, di tutti i vertici di queste società, dove sono arrivati i "trombati" delle varie elezioni, i designati del principe Lombardo che ha individuato, in questa opportunità, la possibilità di dare prebende e di creare quel clientelismo che vuole aborrire solo a parole, che vuole mettere fuori dal suo *modus operandi* solo nelle dichiarazioni, ma che abbiamo visto sfruttato fino alle minime presenze all'interno delle posizioni di vertice di questa Azienda.

Vorremmo che la norma fosse riveduta e corretta. L'importante è l'enunciazione dei principi ma è importante, soprattutto, che venga ricondotta in Aula la possibilità di verificare se le scelte operate dal Governo siano coerenti e consone ai principi che enunceremo con la previsione di legge.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento 20.13, a firma dell'onorevole Maira.

MAIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIRA. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, assessore Cimino, onorevoli colleghi, l'intervento è rivolto a tutti voi. Colgo l'occasione per un breve commento su questo emendamento soppressivo, che è un po' la scusa per affrontare, in termini generali, i nodi che stanno presentandosi in merito al disegno di legge sulla Finanziaria 2010.

Vorrei che mi si desse atto, anche informalmente e senza bisogno di dichiarazione verbale, che il Gruppo dell'UDC, fino a questo momento, non ha fatto minimamente ostruzionismo.

E' stato in Aula, quando ha potuto, ha garantito anche il numero legale, ha evitato di chiedere la verifica del numero legale. Quanto abbiamo svolto è stata un'opposizione propositiva, sapendo che

saremmo arrivati ai problemi della Finanziaria. E, infatti, ci siamo, ed è questo l'aspetto più importante che rassegnò all'attenzione del Governo e del Presidente della Regione: possiamo, al limite, anche comprendere la voglia riformatrice generale, totale, che ha scatenato le azioni del Governo e del Partito Democratico; non la giustifichiamo, perché riteniamo di essere corretti oltre che legittimisti, anche per rispetto di quest'Aula, in quanto le riforme vanno affrontate con appositi disegni di legge.

Le riforme vanno confrontate con le parti sociali, vanno discusse e dibattute nelle Commissioni di merito e va consentito, appunto, un dibattito ampio e completo in Aula.

Il fare delle riforme con emendamenti e subemendamenti, non porterà alcun bene alla Sicilia!

Se, per esempio, confrontiamo l'articolo 20 con alcuni emendamenti già depositati ed altri pronti per essere presentati, come l'emendamento 20.10, a firma degli onorevoli Lupo e Cracolici, ci si rende conto che si tratta di vera e propria riforma, senza la possibilità, per quest'Aula e per la Commissione di merito, di un vero "sfogo" in termini di dibattito, tra l'altro con alcune confusioni normative.

Faccio un esempio, onorevole presidente Lombardo: con l'articolo 20 vengono individuate le aree strategiche della Regione, ma manca nell'elencazione l'area strategica del sottosuolo.

Credo che l'assessore Cimino dovrebbe sapere, come Assessore al bilancio e al patrimonio, che il sottosuolo, per Statuto della Regione siciliana, è di esclusiva proprietà e competenza della Regione; la Regione siciliana è l'unica Regione in Italia proprietaria del suo sottosuolo, le altre Regioni non hanno questo diritto e questa facoltà.

Non c'è, tra le aree strategiche, con tutto ciò che questo comporta, il riferimento al sottosuolo. Ritenete che non sia un fatto omissivo di grande rilevanza? Io ritengo di sì.

Sugli altri aspetti, che senso ha fare delle proposizioni di principio, ad esempio i trasporti pubblici, che poi dovremmo andare a confrontare con l'articolo 81 successivo dello stesso disegno di legge? C'è confusione in questo disegno di legge... e così per tutte le aree a seguire, come quella del credito. L'aver individuato l'area strategica del credito comporta una politica di tale settore, politica che, però, non conosciamo da parte del Governo, anzi ne conosciamo gli aspetti negativi!

E, allora, un invito sereno: possiamo cominciare a snellire questa legge finanziaria? Ciò con lo spirito propositivo che abbiamo avuto sino ad ora e, soprattutto, con lo spirito propositivo che ci impegniamo ad avere successivamente, quando i singoli articoli di questa Finanziaria, appunto, potranno diventare disegni di legge veri e propri, con tutto lo sfogo possibile e immaginabile, in termini di dibattito, che le riforme richiedono.

Se c'è sensibilità da parte del Governo, in questo senso, continueremo ad essere propositivi stasera, stanotte e domani; se questo non dovesse avvenire - e quello che sto per dire non è una minaccia, è soltanto una comunicazione dell'attività parlamentare che compete alle opposizioni - nessuno ci potrà venire a rimproverare se adotteremo un ostruzionismo parlamentare legittimo, se ricorremo alla richiesta di numero legale, correndo il rischio di non approvare la Finanziaria entro le ore 24 di domani.

Io vorrei che questo intervento, ma anche quelli che mi hanno preceduto, sullo stesso tema, quello, cioè, del rinvio delle riforme importanti che sono abbozzate in questo disegno di legge, venga valutato con serenità dal Governo.

Le riforme vogliamo farle pure noi, e lo abbiamo dimostrato: impegniamoci tutti a fare riforme vere e serie, non riforme con singoli articoli, emendamenti e subemendamenti che non servono alla Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevole Maira, intende mantenere l'emendamento 20.13 o lo ritira? L'emendamento 20.13 è quello che sopprime l'articolo 20.

MAIRA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Proporrei di accantonare l'articolo 20 ovvero procedere con gli emendamenti presentati ad esso.

Sull'ordine dei lavori

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei avanzare una proposta: fermiamoci qui con l'esame dell'articolo 20 e procediamo, questa sera, con la trattazione dell'articolo 22, 23, forse del 21, cioè tutto il Capo II, relativo al credito di imposta, nonché - se siamo d'accordo - con gli articoli che la Presidenza valuterà e in cui, essendoci solamente emendamenti soppressivi presentati, e non di merito, si potrebbero appunto esitare stasera.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. La proposta, a mio avviso, è utile. Se non ci sono osservazioni contrarie, possiamo procedere in questi termini.

Riprende il seguito della discussione unificata dei disegni di legge nn 470-470 bis-470 ter/A e 471-471 bis/A

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'articolo 20. Si passa, quindi, all'articolo 21. Ne do lettura:

«Articolo 21

Personale Società Terme di Sciacca e Società Terme di Acireale

1. Il personale delle società Terme di Sciacca S.p.A. e Terme di Acireale S.p.A. poste in liquidazione gode delle stesse garanzie occupazionali previste per i dipendenti delle società che sono dismesse a seguito dell'applicazione di quanto previsto dal precedente articolo. Nel caso in cui lo scioglimento delle società termali preceda l'attuazione del precedente articolo, l'Assessore per l'economia provvede con proprio decreto, nelle more, ad assicurare l'occupazione del personale».

Sull'ordine dei lavori

MANCUSO. Chiedo di parlare sulla proposta di accantonamento dell'articolo 20.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta dell'onorevole Cracolici è stata accolta, quindi annunciamo che per gli articoli 21, 22 e 23, nonché per il credito d'imposta, ritiriamo tutti quanti gli emendamenti soppressivi. Per la riflessione che ha fatto l'onorevole Cracolici, dove sono stati presentati solamente gli articoli soppressivi, siccome li confermiamo e dobbiamo valutarli, riteniamo di condividere di rinviarne la trattazione a domani. Quindi, ci troviamo d'accordo

relativamente alla trattazione degli articoli 21, 22 e 23 e per tutti gli articoli che riguardano il credito di imposta.

Se la Presidenza e il Governo accolgono tale proposta, annunciamo il ritiro di tutti gli emendamenti soppressivi.

GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, ci troviamo d'accordo con la proposta avanzata dall'onorevole Mancuso, quindi anche noi proponiamo la stessa identica ipotesi di prosecuzione dei lavori.

Riprende il seguito della discussione unificata dei disegni di legge nn. 470-470 bis-470 ter/A e 471-471 bis/A

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'articolo 20 e 21. Si riprende l'articolo 19.

CIMINO, *assessore per l'economia*. C'è una riscrittura dell'articolo 19, condivisa con la Commissione Bilancio, dall'onorevole Leontini, e riguarda la centralizzazione degli acquisti, recependo anche la normativa della CONSIP. Si può, quindi, riprendere l'articolo 19, per valutare quanto detto dall'onorevole Leontini...

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la riscrittura dell'articolo 19, nell'emendamento 19.19.1, a firma dell'onorevole Savona.

Assessore Cimino, ci sono due riscritture dell'articolo 19, e cioè l'emendamento 19.19.1 del presidente Savona e l'emendamento 19.11 dell'onorevole Corona...

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, penso che vanno incontro allo stesso obiettivo, perché la riscrittura del presidente Savona, di fatto, richiama anche la CONSIP, riferendosi alla legge in vigore. La stessa cosa è nella riscrittura dell'onorevole Corona. In più, l'emendamento dell'onorevole Savona, riprende l'emendamento dell'onorevole Leontini, per quanto riguarda la competenza, nell'ambito del controllo della spesa e, quindi, più che il Dipartimento della Funzione pubblica, si riferisce al Dipartimento del Bilancio, per ricollegare la previsione alla normativa nazionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 19.11, di riscrittura dell'articolo:

«L'articolo 19 è sostituito dal seguente:

“Art. 19. 1. Al fine di realizzare significative economie di scala, il Dipartimento regionale del bilancio e del tesoro, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, emana apposita direttiva contenente le necessarie iniziative, ai sensi dell'articolo 26 della legge 23 dicembre 1999, n. 488 e successive modificazioni e dell'articolo 58 della legge n. 388/2000, per la razionalizzazione delle fasi procedurali di fornitura e gestione di beni e servizi intestate ai vari rami dell'Amministrazione regionale.

2. I responsabili regionali dei procedimenti di spesa relativi alla gestione di beni e servizi sono tenuti ad adeguare i loro comportamenti alle direttive impartite dal Dipartimento della funzione pubblica.

3. Gli istituti, le aziende, le agenzie, i consorzi, gli organismi ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale o che usufruiscono di

trasferimenti diretti da parte della stessa adottano, per la fornitura di beni e servizi superiori a euro 100.000,00, parametri di qualità e di prezzo rapportati a quelli messi a disposizione delle pubbliche amministrazioni dalla Consip SpA, motivando espressamente le ragioni dell'eventuale scostamento da tali parametri, con particolare riguardo ai casi in cui le società stesse siano soggette alla normativa comunitaria sugli appalti pubblici. Il mancato rispetto di quanto previsto dal presente comma comporta responsabilità amministrativa. Gli organi di vigilanza e controllo interno devono comunicare annualmente alle competenti amministrazioni regionali che svolgono le funzioni di vigilanza e tutela la corretta applicazione del seguente comma".»

Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Tutti gli altri emendamenti all'articolo 19 sono preclusi. Pongo in votazione l'articolo 19, così come riformulato. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 22. Ne do lettura:

«Articolo 22

Spese per collaborazioni e consulenze

1. I contratti relativi a rapporti di consulenza con la pubblica amministrazione regionale, ivi compresi quelli stipulati da istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale o che usufruiscano di trasferimenti diretti da parte della stessa sono efficaci a decorrere dalla data di pubblicazione del nominativo del consulente, del suo curriculum vitae, dell'oggetto dell'incarico e del relativo compenso sul sito istituzionale dell'amministrazione stipulante.

2. Per i contratti in essere alla data di entrata in vigore della presente legge, le amministrazioni stipulanti sono tenute alle medesime forme di pubblicazione previste al comma 1».

Comunico che all'articolo 22 sono stati presentati soltanto emendamenti soppressivi. Gli emendamenti 22.1, 22.10, 22.11, 22.2, 22.3, 22.12, 22.13 e 22.14 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 22. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 23. Ne do lettura:

«Articolo 23

Spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre,

pubblicità, rappresentanza e sponsorizzazioni

1. Gli istituti, aziende, agenzie, consorzi, organismi, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione ed enti regionali comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'Amministrazione regionale, che usufruiscano di trasferimenti diretti da parte della stessa, non possono effettuare spese, a copertura regionale, per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità, rappresentanza e sponsorizzazioni, per un ammontare superiore alla spesa sostenuta nell'anno 2009 ridotta del 20 per cento.

2. I soggetti di cui al comma 1 devono ridurre del 50 per cento, rispetto al 2009, la spesa, a copertura regionale, per la stampa delle relazioni e di ogni altra pubblicazione prevista anche da leggi e regolamenti, distribuita gratuitamente o inviata ad altre amministrazioni.

3. Per i soggetti di cui al comma 1 in quanto destinatari, a qualunque titolo, di trasferimenti da parte della Regione, il mancato adeguamento alle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 comporta la riduzione, nell'esercizio finanziario successivo, per l'importo di cui allo sfioramento, del contributo concesso dalla Regione.

4. Gli organi di controllo interno sono obbligati a verificare l'applicazione delle disposizioni previste dal presente articolo e ne danno specifica comunicazione sia all'Amministrazione regionale che svolge funzioni di controllo e tutela sia alla Ragioneria generale della Regione».

Comunico che gli emendamenti 23.1, 23.11, 23.12, 23.2, 23.16, 23.17, 23.3, 23.13, 23.4, 23.14, 23.5 e 23.15 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Rimane, pertanto, solamente l'emendamento 23.10, a firma dell'onorevole Vinciullo ed altri, che decade per assenza dall'Aula dei firmatari.

Pongo in votazione l'articolo 23. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 24. Ne do lettura:

«Articolo 24

Trasferimenti in favore della RESAIS S.p.A.

1. I trasferimenti effettuati dalla Regione in favore della RESAIS S.p.A., per le finalità degli articoli 7 e 12 della legge regionale 20 gennaio 1999, n. 5 e successive modifiche ed integrazioni e della legge regionale 28 novembre 2002, n. 21 e successive modifiche ed integrazioni sono utilizzati dalla stessa società, a titolo di acconto, a valere sui futuri trasferimenti da effettuarsi per l'attuazione delle citate disposizioni legislative».

Comunico che gli emendamenti 24.1, 24.11, 24.12 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Rimane soltanto l'emendamento 24.10, a firma dell'onorevole Apprendi ed altri. Ne dispongo l'accantonamento, unitamente all'articolo.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si propone di passare al Titolo IV, Capo II del disegno di legge, relativo al credito d'imposta, che va dall'articolo 56 all'articolo 68. Do lettura dell'articolo 56:

«Articolo 56
Soggetti beneficiari

1. Ai datori di lavoro, così come definiti nell'articolo 38 della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9, che, nel periodo compreso tra la data di pubblicazione della legge ed i dodici mesi successivi, effettuino nel territorio della Regione nuove assunzioni di lavoratori svantaggiati, molto svantaggiati e disabili, incrementando il numero di lavoratori dipendenti, è concesso un contributo nella forma del credito d'imposta.

2. Nell'ambito dell'ammontare complessivo dei contributi da concedere, su base annuale, il 60 per cento delle risorse è assegnato prioritariamente secondo le seguenti percentuali:

- a) 60 per cento alle micro imprese;
- b) 40 per cento alle piccole e medie imprese.

3. Sono esclusi dalla fruizione del contributo di cui al presente articolo:

a) i soggetti di cui all'articolo 74 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

b) i soggetti di cui all'articolo 1, comma 3, lettera d), del regolamento (CE) 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008 (pubblicato nella g.u.u.e. n. L 214 del 9 agosto 2008)».

Comunico che gli emendamenti 56.1, 56.10, 56.2, 56.3, 56.4, sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa al restante emendamento 56.11, a firma dell'onorevole Musotto:

«All'articolo 56 sono apportate le seguenti modifiche:

sostituire il comma 2 con il seguente:

“2. Nell'ambito dell'ammontare complessivo dei contributi da concedere, su base annuale, le risorse sono assegnate prioritariamente secondo le seguenti percentuali:

- a) 70 per cento alle micro, piccole e medie imprese;
- b) 10 per cento alle grandi imprese;
- c) 20 per cento alle categorie residuali di datori di lavoro, così come definiti nell'articolo 38 della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9.

Per la definizione di micro, piccole e medie impresa si rinvia all'allegato 1 del Regolamento (CE) n. 800/2008, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea L 214/3 del 9 agosto 2008.

- aggiungere il seguente comma:

“2 bis. Nel caso di impresa subentrante ad altra nella gestione, comunque assegnata, di un servizio pubblico anche gestito da privati, il credito d'imposta spetta limitatamente al numero di lavoratori assunti in più rispetto a quello dell'impresa sostituita. Negli anni successivi a quello di subentro per il calcolo dell'incremento occupazionale si applicano le disposizioni di cui all'articolo 4”».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

CIMINO, *assessore per l'economia*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Comunico che è stato presentato l'emendamento 56.12 del Governo, soppressivo della lettera b) del comma 3.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento s'intende sopprimere, ed escludere quindi all'applicazione di questa agevolazione fiscale, il settore dell'industria carboniera. Tale settore è comunque escluso perché l'articolo 65, comma 2, del disegno di legge dispone che le agevolazioni si applichino nel rispetto e nei limiti previsti dal Regolamento della Comunità europea.

Nell'ambito dei limiti definiti dal citato Regolamento comunitario rientra, quindi, l'esclusione dei settori economici individuati nell'articolo 1, tra i quali vi è proprio l'industria carboniera. L'espressa esclusione di cui al comma 3, lettera b) dell'articolo 56 potrebbe determinare sia dubbi di carattere interpretativo e problemi per l'approvazione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

SAVONA, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 56, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 57. Ne do lettura:

«Articolo 57
Definizioni

1. Ai fini del presente capo si intende per:

a) 'lavoratore': qualsiasi persona che lavora o che è in cerca di un lavoro;

b) 'lavoratore svantaggiato', 'lavoratore molto svantaggiato' e 'lavoratore disabile': i lavoratori così come definiti dall'articolo 2, punti 18), 19) e 20) del regolamento (CE) n. 800/2008;

c) 'lavoratore dipendente': quando non diversamente specificato, il lavoratore assunto indistintamente con contratto di lavoro a tempo determinato o indeterminato;

d) 'numero di lavoratori dipendenti': il numero di unità di lavoro-anno (ULA), vale a dire il numero di lavoratori dipendenti occupati a tempo pieno durante un anno, conteggiando il lavoro a tempo parziale e il lavoro stagionale come frazioni di ULA.

e) 'costi salariali': l'importo totale effettivamente pagabile dal beneficiario degli aiuti in relazione ai posti di lavoro considerati, che comprende:

1) la retribuzione lorda, prima delle imposte;

2) i contributi obbligatori, quali gli oneri previdenziali e i contributi assistenziali per figli e familiari».

Comunico che gli emendamenti 57.1 e 57.10 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 57. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 58. Ne do lettura:

«Articolo 58
Misura dell'agevolazione

1. Il contributo di cui al presente capo è concesso per un importo pari ad euro 333 per ciascun lavoratore assunto, con contratto a tempo indeterminato e per ciascun mese; il lavoratore assunto deve rientrare nella definizione di lavoratore svantaggiato, molto svantaggiato e disabile di cui all'articolo 2, punti 18, 19 e 20 del regolamento (CE) n. 800 del 2008 della Commissione del 6 agosto 2008, pubblicato nella g.u.u.e. L 214 del 9 agosto 2008.

2. In caso di lavoratrici, rientranti nella precedente definizione, il contributo di cui alla presente legge è concesso per un importo pari a 416 euro, per ciascuna lavoratrice assunta, con contratto a tempo indeterminato, e per ciascun mese.

3. Il contributo di cui al presente articolo spetta per un periodo di:

a) dodici mesi successivi all'assunzione nel caso di lavoratori svantaggiati;

b) ventiquattro mesi successivi all'assunzione nel caso di lavoratori molto svantaggiati o disabili.

4. Per le assunzioni di lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale, il credito di imposta, rispettivamente fissato ai commi 1 e 2 per i lavoratori a tempo indeterminato, è concesso in misura proporzionale alle ore prestate rispetto a quelle del contratto nazionale.

5. Il contributo di cui ai commi 1, 2 e 3 non può, comunque, superare il cinquanta per cento dei costi salariali nel caso di assunzione di lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati, così come stabilito dall'articolo 40, commi 2 e 3, del regolamento (CE) n. 800/2008 del 6 agosto 2008, e il settantacinque per cento nel caso di assunzione di lavoratori disabili secondo la disposizione di cui all'articolo 41, comma 2, del regolamento (CE) n. 800/2008.

6. Per ciascun datore di lavoro l'importo massimo dell'aiuto in equivalente sovvenzione lordo non può superare le seguenti soglie:

- a) per l'assunzione di lavoratori svantaggiati e molto svantaggiati cinque milioni di euro per anno;
- b) per l'assunzione di lavoratori disabili dieci milioni di euro per anno.

7. Le agevolazioni previste dalla presente legge sono concesse nel rispetto delle regole di cumulo di cui all'articolo 7 del regolamento (CE) n. 800/2008».

Comunico che gli emendamenti 58.1, 58.10, 58.11, 58.2, 58.3, 58.4, 58.5, 58.8, 58.7 e 58.6 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 58.10 dell'onorevole Lentini.

LENTINI. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è giusto che concediamo le agevolazioni solo ed esclusivamente, ad esempio, ad un *call center*, struttura che sicuramente beneficerà di tutta la somma messa a disposizione. Con questo emendamento, voglio evitare che succeda una tale eventualità. Ecco perché ho previsto che la sovvenzione non debba superare almeno 50 unità.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei soltanto far rilevare che abbiamo votato poco fa la previsione che possono accedere al 60 per cento le microimprese, che hanno un numero di dipendenti inferiore a cinque, al 20 per cento le medie imprese, che complessivamente non possono avere più di 50 dipendenti, quindi, le imprese che possono accedere al credito di imposta sono quelle già individuate: non possono beneficiarne invero le grandi imprese, quindi il problema è superato.

PRESIDENTE. L'emendamento 58.10 è assorbito.

Pongo in votazione l'articolo 58. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 59. Ne do lettura:

«Articolo 59
Incremento della base occupazionale

1. Il credito d'imposta di cui al presente capo spetta, per ogni unità lavorativa risultante dalla differenza tra il numero medio dei lavoratori dipendenti occupati nell'anno precedente l'assunzione, ed il numero medio di lavoratori impiegati nell'anno successivo l'assunzione.

2. Ai fini dell'accesso ai benefici di cui al presente titolo è altresì necessario che i posti di lavoro creati rappresentino un incremento netto del numero dei lavoratori svantaggiati, molto svantaggiati o disabili, occupati dal datore di lavoro beneficiario.

3. L'incremento del numero dei lavoratori dipendenti, rispetto alla media dell'anno precedente l'assunzione, va verificato, sia rispetto al numero dei lavoratori dipendenti impiegati nello stabilimento, nell'ufficio o nella sede presso cui il nuovo lavoratore è impiegato, sia rispetto al numero dei lavoratori dipendenti complessivamente impiegati dal datore di lavoro.

4. L'incremento della base occupazionale va considerato al netto delle diminuzioni occupazionali verificatesi in società controllate o collegate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile o facenti capo, anche per interposta persona, allo stesso soggetto.

5. Per i soggetti che assumono la qualifica di datori di lavoro a decorrere dal 1° gennaio dell'anno in cui si verifica l'assunzione, ogni lavoratore dipendente costituisce incremento della base occupazionale.

6. I lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale e i lavoratori stagionali si conteggiano nella base occupazionale come frazioni di ULA.

7. Ai fini delle agevolazioni previste dal presente titolo, i soci lavoratori di società cooperative sono equiparati ai lavoratori dipendenti».

Comunico che gli emendamenti 59.1, 59.10, 59.2, 59.3, 59.4, 59.5, 59.6, 59.7 e 59.8 sono ritirati. L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento A.619 verrà trattato come articolo aggiuntivo.

Pongo, pertanto, in votazione l'articolo 59. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 60. Ne do lettura:

«Articolo 60
Modalità applicative

1. Il credito d'imposta indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta per il quale è concesso è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 a partire dal primo giorno successivo a quello di accoglimento dell'istanza di cui all'articolo 7 e comunque non oltre il 31 dicembre 2015».

Comunico che gli emendamenti 60.1 e il 60.10 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 60. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 61. Ne do lettura:

«Articolo 61
Condizioni di ammissibilità

1. Il credito d'imposta spetta a condizione che:

a) siano rispettate le prescrizioni dei contratti collettivi nazionali anche con riferimento alle unità lavorative che non danno diritto al credito d'imposta;

b) siano rispettate le norme in materia di salute e sicurezza dei lavoratori previste dalle vigenti disposizioni;

c) il datore di lavoro non abbia ridotto la base occupazionale nei dodici mesi precedenti a quello di assunzione del lavoratore o dei lavoratori per i quali si intende fruire del credito d'imposta, per motivi diversi dai raggiunti limiti di età pensionabile, dal collocamento a riposo e dalle dimissioni volontarie o del licenziamento per giusta causa;

d) il datore di lavoro, limitatamente all'anno di entrata in vigore della presente legge, non abbia ridotto la base occupazionale nel bimestre antecedente il medesimo anno, tranne che per i motivi di cui alla lettera c).

2. La concessione dei benefici di cui al presente titolo è altresì subordinata al possesso da parte dei datori di lavoro del Documento unico di regolarità contributiva (D.U.R.C.).

3. Sono esclusi dai benefici di cui al presente titolo i datori di lavoro che abbiano ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti individuati quali illegali o incompatibili dalla Commissione CE».

Comunico che gli emendamenti 61.1, 61.10, 61.2, 61.3 e 61.4, sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 61.11.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento prospetta un problema tecnico su cui dobbiamo ragionare: al comma 2 dell'articolo 61, infatti, si pone il problema relativo al DURC, nel senso che se l'azienda non l'avesse pronto, potrebbe avere la possibilità di presentarlo successivamente.

LUPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ritirare l'emendamento potrebbe comportare una controindicazione, perché il credito d'imposta opera con una convenzione con l'Agenzia delle

Entrate: tecnicamente, il datore di lavoro, nel momento in cui assume, deve avere la certezza della copertura finanziaria, la certezza è data, appunto, dalla convenzione stipulata con l'Agenzia delle Entrate.

Nel momento in cui il datore di lavoro non ha il DURC, l'Agenzia delle Entrate non può autorizzare l'assunzione, e quindi si introduce un elemento di incertezza che io sconsiglio vivamente, anche perché ci esporrebbe ad una modifica del testo che andrebbe in quel caso notificata a Bruxelles, con il rischio di perdere sei mesi di tempo, se tutto va bene.

Chiedo, pertanto, che venga ritirato, perché rischiamo di rallentare l'iter di concessione delle agevolazioni.

PRESIDENTE. L'emendamento è ritirato. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'articolo 61. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 62. Ne do lettura:

«Articolo 62

Modalità di accesso e di fruizione del credito d'imposta

1. Per fruire del contributo, i soggetti presentano un'istanza contenente i dati stabiliti nel modello approvato con apposito provvedimento, a partire dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si verificano gli incrementi occupazionali e non oltre il 31 gennaio dell'anno successivo a quello di assunzione. In caso di ulteriori incrementi occupazionali, il soggetto beneficiario provvede alla presentazione di successive istanze.

2. Le istanze sono esaminate secondo l'ordine cronologico di presentazione; sulla base dei dati in esse indicati, viene verificata l'ammissibilità in ordine al rispetto dei requisiti previsti dalla norma.

3. Entro trenta giorni dalla data di presentazione dell'istanza medesima, viene comunicato, in via telematica, l'accoglimento nei limiti dello stanziamento dei fondi disponibili per ciascun anno.

4. I soggetti che hanno ricevuto la comunicazione telematica attestante l'accoglimento dell'istanza sono tenuti ad inviare, dall'1 febbraio al 31 marzo dell'anno successivo a quello di assunzione, una comunicazione attestante il rispetto della condizione di cui all'articolo 63, comma 1, lettera a). Con la stessa comunicazione, inoltre, è data indicazione del minor credito eventualmente spettante in relazione all'anno precedente ovvero all'anno in corso. La comunicazione costituisce presupposto per fruire della quota di credito, già prenotata, relativa all'anno nel quale la stessa deve essere presentata. Il mancato invio della comunicazione comporta l'applicazione dell'articolo 63, comma 2.

5. I soggetti non ammessi al beneficio per esaurimento dei fondi stanziati possono presentare dall'1 aprile al 20 aprile di ciascuno anno a partire dal 2011, e comunque non oltre il 2013 una nuova istanza telematica. L'importo del credito richiesto con le nuove istanze può essere al massimo pari a quello richiesto nell'istanza originaria. Le nuove istanze sono ammesse al beneficio secondo l'ordine cronologico di presentazione di quelle originarie e nei limiti delle risorse divenute disponibili a seguito di: rinunce al credito richiesto; mancato invio della comunicazione di cui al comma 4; indicazione nella comunicazione presentata di minori crediti spettanti.

6. La comunicazione di cui al comma 4 e l'istanza di cui al comma 5 sono approvate con apposito provvedimento».

Comunico che gli emendamenti 62.1, 62.10, 62.2, 62.3, 62.4, 62.5 e 62.7 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

L'emendamento 62.11 è inammissibile.

Pongo, quindi, in votazione l'articolo 62. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 63. Ne do lettura:

«Articolo 63
Cause di decadenza

1. Il diritto a fruire del credito d'imposta decade:

a) se, su base annuale, il numero complessivo dei lavoratori dipendenti, compresi i lavoratori con contratti di lavoro con contenuto formativo, risulta inferiore o pari al numero complessivo dei lavoratori dipendenti mediamente occupati nei dodici mesi precedenti l'assunzione. La valutazione dell'effetto incrementale si ottiene raffrontando il numero medio di unità lavoro-anno dell'anno precedente all'assunzione con il numero medio di unità lavoro-anno dell'anno successivo all'assunzione;

b) se, fatto salvo il caso di licenziamento per giusta causa, al lavoratore non è garantita la continuità dell'impiego per un periodo minimo coerente con la vigente legislazione o con contratti collettivi in materia di contratti di lavoro, e comunque non inferiore a 12 mesi, come previsto dall'articolo 58, comma 3. Tuttavia se, in caso di licenziamento per giusta causa, il periodo di occupazione sia più breve di dodici mesi, ovvero se applicabile, di ventiquattro mesi, non si decade dall'agevolazione, ma questa è ridotta pro rata di conseguenza;

c) qualora vengano definitivamente accertate violazioni per le quali sono state irrogate sanzioni di importo non inferiore a euro 5.000, alla normativa fiscale e contributiva in materia di lavoro dipendente, ovvero violazioni alla normativa sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori previste dalle vigenti disposizioni, commesse nel periodo di applicazione delle disposizioni della presente legge, e qualora siano emanati provvedimenti definitivi della magistratura contro il datore di lavoro per condotta antisindacale ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300. Dalla data del definitivo accertamento delle violazioni decorrono i termini per dar luogo al recupero delle minori somme versate o del maggior credito riportato e per l'applicazione delle relative sanzioni.

2. Nei casi di cui al comma 1, lettera a), la decadenza opera a partire dall'anno successivo a quello di rilevazione della differenza prevista nella medesima lettera a).

3. Nei casi di cui alle lettere b) e c) del comma 1, la decadenza dal beneficio comporta il divieto di fruizione del credito d'imposta già maturato sino alla data in cui si verifica la decadenza nonché l'eventuale recupero del credito d'imposta già utilizzato in precedenza, con l'applicazione delle relative sanzioni ed interessi».

Comunico che gli emendamenti 63.1, 63.10, 63.2, 63.3, 63.4 sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo, quindi, in votazione l'articolo 63. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 64. Ne do lettura:

«Articolo 64

Disposizioni attuative, verifiche e sanzioni

1. Con uno o più decreti del dirigente generale dell'Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro, previa intesa con l'Agenzia delle entrate, da emanarsi entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati gli uffici competenti a ricevere le istanze ed emanate le disposizioni necessarie a garantire la corretta applicazione del presente capo.

2. Per l'espletamento delle attività di accertamento, riscossione e contenzioso, secondo le disposizioni in materia di imposte sui redditi, è prevista la stipula con l'Agenzia delle entrate della convenzione di cui all'articolo 67.

3. In caso di mancato rispetto degli obblighi previsti dalla normativa comunitaria si applicano le sanzioni di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 123 e successive modificazioni ed integrazioni.

4. Qualora venga accertato il mancato rispetto dei presupposti e delle condizioni previsti per la fruizione del credito di imposta, si procede al recupero dell'importo indebitamente fruito, dei relativi interessi e delle sanzioni applicabili, secondo le disposizioni previste dall'articolo 1, commi 421, 422 e 423, della legge 30 dicembre 2004, n. 311 e successive modifiche ed integrazioni e per quanto non disciplinato si applicano le disposizioni in materia di imposte sui redditi».

Onorevoli colleghi, essendo stati presentati soltanto emendamenti soppressivi dell'intero articolo (64.1, 64.2, 64.3, 64.4, 64.5 e 64.10), pongo in votazione il mantenimento dello stesso articolo 64.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 65. Ne do lettura:

«Articolo 65

Norme di salvaguardia comunitaria

1. Le agevolazioni sono concesse in regime di esenzione dall'obbligo di notifica, ai sensi del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato, pubblicato nella G.U.U.E. L 214/3 del 9 agosto 2008.

2. Le medesime agevolazioni sono concesse nel rispetto delle discipline settoriali comunitarie, nonché delle condizioni e limiti previsti dal regolamento (CE) n. 800/2008, del manuale delle procedure del Programma operativo del Fondo sociale europeo (PO-FSE) 2007-2013 e del

vademecum per l'attuazione del PO FSE e, specificamente, dal relativo allegato (vademeccum delle spese ammissibili del Fondo Sociale Europeo).

3. L'autorità di gestione del Fondo Sociale Europeo definisce entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge le modalità di implementazione delle misure introdotte dal presente capo».

Onorevoli colleghi, essendo stati presentati soltanto emendamenti soppressivi dell'intero articolo (65.1, 65.2, 65.3, 65.4 e 65.10), pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 65. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 66. Ne do lettura:

«Articolo 66
Risorse finanziarie

1. Per le finalità di cui al presente capo è autorizzata per l'esercizio finanziario 2010 la spesa di 10.000 migliaia di euro e per gli esercizi finanziari 2011 e 2012 la spesa annua rispettivamente di 30.000 migliaia di euro cui si provvede con le risorse finanziarie dell'asse prioritario 2 'Occupabilità-obiettivo D del Programma operativo regionale (PO FSE – Sicilia 2007-2013' adottato con decisione n. C/2007/6722 del 18 dicembre 2007.

2. Per la realizzazione delle procedure telematiche di cui all'articolo 62, nonché dell'articolo 41 della legge regionale 6 agosto 2009, n. 9, l'Agenzia regionale per l'impiego, l'orientamento, i servizi e le attività formative dell'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro è autorizzata ad attingere alle risorse assegnate dallo Stato per il potenziamento dei servizi per l'impiego di cui al comma 5 dell'articolo 117 della legge 23 dicembre 2000, n. 388».

Gli emendamenti 66.1, 66.10, 66.2, 66.3 sono ritirati, così come l'emendamento 48.11, perché contrario ai Regolamenti comunitari.

L'Assemblea ne prende atto.

Pongo, quindi, in votazione l'articolo 66. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 67. Ne do lettura:

«Articolo 67
Convenzione per l'applicazione delle disposizioni agevolative

1. All'esercizio delle funzioni discendenti dall'applicazione del presente capo, provvede la Regione che può avvalersi, previa stipula di apposita convenzione, dei competenti organi statali.

2. Gli oneri di cui al presente articolo sono valutati in 800 migliaia di euro annui, per il triennio 2010-2012».

Onorevoli colleghi, essendo stati presentati soltanto emendamenti soppressivi dell'intero articolo (67.1, 67.2, 67.3 e 67.10), pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 67. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 68. Ne do lettura:

«Articolo 68
Regolazioni contabili

1. Per le finalità del presente capo, il Ragioniere generale della Regione è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni al bilancio della Regione».

Essendo stati presentati soltanto emendamenti soppressivi dell'intero articolo (68.1 e 68.10), pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 68. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avendo terminato con gli articoli relativi al credito d'imposta, di cui al Capo II del Titolo IV del disegno di legge e, apprezzate le circostanze, rinvio la seduta a domani, venerdì 30 aprile 2010 alle ore 10.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Discussione dei disegni di legge:

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010/2012» (470-470 bis-470 ter/A) *(Seguito)*

«Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010» (471-471 bis/A) *(Seguito)*.

La seduta è tolta alle ore 22.18

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

dott.ssa Iolanda Caroselli
